

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea in Lettere - Curriculum in Storia

**LIBRI E FORMAZIONE PRESSO L'ACCADEMIA DI
SOMASCA INTORNO ALL'ANNO 1600**

Relatore: Chiar.mo Prof. Gian Luca POTESTÀ

Correlatore: Chiar.mo Prof. Angelo BIANCHI

Tesi di Laurea di:

Valentina LOZZA

Matr. N. 3400209

Anno Accademico 2007 - 2008

Alla mia famiglia

*<<Non refert quam multos, sed quam bonos libros habeas:
lectio certa prodest, varia delectat>>*

SENECA, *Epistulae Morales Ad Lucilium*, liber V - 45

Un sentito e sincero ringraziamento va al professor Gian Luca Potestà per avermi seguita nella stesura di questo scritto e soprattutto per avermi messa in contatto con il professor Roberto Rusconi, cui va un ringraziamento speciale per la fiducia che ripone in me e per avermi dato la possibilità di collaborare al progetto RICCI, offrendosi pazientemente come mia guida. Un grazie di cuore, infine, all'archivista dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, padre Maurizio Brioli, mio maestro ed esempio non solo di professionalità, ma soprattutto di vita.

INTRODUZIONE

Già da qualche anno, è stato intrapreso un progetto di ricerca e collaborazione interuniversitario, noto con la sigla RICI, “Ricerca sull’Inchiesta della Congregazione dell’Indice”. Questo studio sistematico, promosso dall’Associazione don Giuseppe de Luca, col patrocinio di alcuni ordini religiosi e del MIUR, volto all’approfondimento quantitativo e qualitativo del patrimonio librario elencato nei *codices* 11266 - 11326, vede la partecipazione di numerose università italiane: l’università dell’Aquila, di Chieti, di Firenze, di Macerata, l’università Cattolica di Milano, La Sapienza di Roma e quella di Roma Tre. L’équipe di lavoro, coordinata dal professor Roberto Rusconi, si occupa non solo della mera trascrizione degli elenchi, bensì soprattutto della corretta individuazione e formalizzazione dei titoli e delle edizioni, sulla base delle norme internazionali di catalogazione e, finalmente, dell’immissione dei risultanti record all’interno di un’apposita banca di dati informatica disponibile on line¹. L’interattività e la multimedialità consentono infatti possibilità di ricerche combinate a partire da opere

¹ Cfr. *Libri, biblioteche e cultura degli ordini Regolari nell’Italia Moderna attraverso la documentazione della Congregazione Dell’Indice*, Atti del Convegno Internazionale (Macerata, 30 Maggio - 1 Giugno 2006), a cura di R. M. BORRACINI - R. RUSCONI, (Studi e testi, 434), Città del Vaticano, 2006

e testi, manoscritti o a stampa, autori, curatori e revisori editoriali, edizioni, tipografi ed editori, luoghi di pubblicazione e possessori. «La visione d'insieme della documentazione, facilitata dalla versione elettronica, consente una lettura diretta e sincronica del patrimonio librario e della conservazione e circolazione del libro all'interno del circuito claustrale alla fine del secolo XVI e nei primissimi anni del secolo XVII»². Effettivamente «solo il controllo simultaneo di tutto il fondo consente la storia delle cosiddette fortune letterarie, delle idee quindi e dei modelli culturali»³ e proprio a tale scopo mira il menzionato progetto.

Il recente avvio della collaborazione, tra l'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi e il progetto RICHI, ha permesso questo breve studio, mirante ad approfondire e meglio delineare la fisionomia della biblioteca dell'Accademia della famiglia religiosa di san Girolamo Emiliani, presente, intorno all'anno 1600, presso la Casa Madre dell'ordine, in località Somasca di Vercurago, oggi in provincia di Lecco. Prendendo avvio da un generale inquadramento storico dell'inchiesta condotta dal pontefice Clemente VIII, ci si concentrerà più approfonditamente sulla storia dell'Ordine Somasco, sulle norme e costituzioni dello stesso in materia di formazione culturale e possesso librario, per giungere finalmente a un'analisi, seppur sintetica, dell'elenco riportato nel Codice Vaticano Latino 11275 ai fogli 86 - 95v⁴ concernente la biblioteca dell'Accademia stessa.

«Ciò che importa è che, dopo un lungo silenzio, queste carte di grande rilevanza

² http://bibliotecheclaustrali.unimc.it/richi_rm.htm, introduzione di R. M. BORRACINI - R. RUSCONI

³ R. DE MAIO, *Riforme e miti nella chiesa del Cinquecento*, Napoli, 1992, p. 370

⁴ M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini. Codices 11266 - 11326*, Città del Vaticano, 1985, p. 66, n° VII

documentaria tornino a parlare, non già, come una volta, a inquisitori accigliati, ma a chi, più semplicemente, intende indagare e servire la storia»⁵. Con queste parole, l'archivista della Biblioteca Vaticana, Luigi Fiorani, si riferiva nel 1985 ai ben noti Codici Vaticani Latini 11266 - 11326, un'inestimabile fonte di studio e di ricerca riguardo il patrimonio librario e culturale degli ordini regolari in Italia alla fine del XVI secolo. Si tratta di un enorme fondo documentario, raccolto in 61 codici, assemblato a seguito e a cura dell'inchiesta clementina del 1599, volta a «identificare le letture e quindi le idee dei frati, le fonti della loro predicazione e i testi delle loro scuole»⁶. Dal 1598 al 1603 vennero censite ben 7.500 biblioteche di 30 ordini religiosi, per un totale di circa 800.000 volumi.⁷ Gli elenchi, redatti per lo più dai religiosi stessi sotto la supervisione di vescovi e inquisitori come Agostino Valier, una volta giunti presso la sede romana della Congregazione dell'Indice, furono sicuramente sistemati entro camicie o cartelle. È bene ricordare che fin da subito questo materiale fu maneggiato con cura tale da rilevare negli archivisti che se ne occuparono, una consapevolezza, seppur sommaria, della loro importanza. Furono infatti rilegati in pergamena, numerati con ordine progressivo, annotati con una scarna intitolazione sul dorso e una paginazione, pur tuttavia non sistematica. In seguito alla loro rilegatura in volumi, essi furono posti nell'Archivio della Congregazione stessa, ove rimasero fino al loro trasporto, durante il periodo napoleonico, a Parigi. L'archivio subì una «manomissione da parte di Napoleone I che voleva istituire in Francia un centro sopranazionale di cultura, in vista del quale non esitò a ordinare lo spostamento dalle loro sedi secolari

⁵ M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini*. p. XIV

⁶ R. DE MAIO, *Riforme e miti*, p.355

⁷ Cfr. M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini*, p. XI

degli archivi della Chiesa Romana»⁸. Nel 1810 venne infatti emanato il famoso editto imperiale col quale fu sancita l'occupazione degli archivi papali. L'intera documentazione del Sant'Uffizio fu trasportata da aprile a luglio dello stesso anno a Parigi e sistemata presso il palazzo Soubise. Questo primo viaggio già causò notevoli perdite, dal momento che il materiale documentario fu malamente conservato all'interno di casse di legno e trasportato a bordo di carri. Una volta giunto in territorio francese, mons. Marino Marini, prefetto degli Archivi Vaticani, fu incaricato di riordinare il tutto in sei mesi. Dopo la caduta di Napoleone e la restaurazione borbonica, ebbe inizio l'opera diplomatica per la restituzione dei fondi alla legittima proprietaria, la Chiesa di Roma, senza però dimenticare ulteriori manomissioni dovute all'episodio dei cento giorni napoleonici, durante i quali le truppe si rifugiarono addirittura all'interno di quelle medesime stanze del palazzo Soubise in cui riposava l'Archivio del Sant'Uffizio. Finalmente, nell'arco di tempo tra il 1815 e il 1817 fu portata a termine l'opera di rientro del preziosissimo materiale documentario. «I pericoli e le difficoltà del trasporto, già sperimentati durante il viaggio d'andata, si ripeterono puntualmente in quello di ritorno: in Piemonte, ad esempio, l'attraversamento del fiume Taro fu sul punto di provocare la perdita dei carri con tutto il loro carico di documenti, salvati all'ultimo momento dal Marini, indottosi a lasciare Parigi per seguire e sorvegliare da vicino l'andamento del trasporto»⁹. Fortunatamente questo iter oltralpe fu cagione di

⁸ *I documenti del processo di Galileo Galilei*, a cura di S. PAGANO, Città del Vaticano, 1984, p.10

⁹ *I documenti del processo di Galileo Galilei*, a cura di S. PAGANO, p. 19. il lavoro a tutt'oggi più esaustivo a riguardo del trasporto degli archivi romani in Francia per volere di Napoleone e del loro ritorno in sede è quello di R. RATZLER, *Die Verschleppung der päpstlichen Archivi nach Paris unter Napoleon I und deren Rückführung nach Rom in den Jahren 1815 bis 1817*, in «Römische historische Mitteilungen», VI – VII (1962 – 1964), pp. 14 – 190 che attinge per la prima volta al fondo *Segreteria di Stato* dell'Archivio Segreto Vaticano e ricostruisce le varie vicende parigine, altra fonte primaria di informazione sono le *Memorie storiche dell'occupazione*

minime perdite per il preziosissimo materiale relativo all'inchiesta clementina, che una volta riportato a Roma nel medesimo Archivio d'origine, fu nuovamente traslocato, nel 1917, presso la Biblioteca Vaticana, per volontà e richiesta di Achille Ratti, allora prefetto della stessa; solo due mesi prima, infatti, l'Indice era stato soppresso come Congregazione e il nuovo codice di diritto canonico ne confluiva le funzioni entro l'orbita del Sant' Uffizio.¹⁰ Lenta fu comunque la vicenda della loro sistemazione, cui si deve l'impegno e la professionalità della dottoressa Marie - Madeleine Lebreton, collaboratrice scientifica della Biblioteca Vaticana. Grazie al suo lavoro di catalogazione, a tutt'oggi la descrizione di ogni codice si apre con il nome dell'ordine religioso di afferenza, gli elenchi delle biblioteche divise secondo province, custodie, città e singoli monasteri o case religiose e la segnalazione se si tratta di biblioteca "communis", identificata anche come "ad usum fratrum", ovvero di biblioteca appartenente ad un singolo religioso. Vennero dunque stabiliti dei criteri di catalogazione differenti da quelli comunemente impiegati per i manoscritti, data la natura archivistica dei materiali ivi convogliati. Non va altresì dimenticata la complessità e l'irregolarità anche e soprattutto fisica di questi documenti; l'aspetto, la consistenza e il formato non erano affatto omogenei, viste le loro varie provenienze e

e restituzione degli Archivi della Santa Sede e del riacquisto dei codici e museo numismatico del Vaticano, e de' manoscritti, e parte del museo di Storia Naturale di Bologna, raccolte da Marino Marini Cameriere Secreto di N. S. Prefetto dei detti Archivi e già commissario pontificio in Parigi. MDCCCXVI, pubblicate nel Regestus Clementinis Papae V...a cura et studio monachorum O. S. B., I, Romae, 1885, pp. CCXXVIII – CCCXXV.

¹⁰ Cfr R. DE MAIO, *Riforme e miti*, p. 356, nota 1 (Motu proprio *Alloquentes*, 25 Marzo 1917, che sopprimeva la Congregazione dell' Indice, in <<Acta Apostolicae Sedis>>, 9 (1917), p. 167; cfr. A. VILLIEN, *Le Saint - Office et la suppression de la Congrégation de l'Index*, in <<Le Canoniste contemporaine>>, 40 (1917), pp. 98 - 111). Vd. Anche M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini*, p. VII, nota 4 (per la data d'ingresso, cfr. J. BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie IX...*, in <<Studi e testi>>, Città del Vaticano, 1973).

nature. La necessità di rapportare anche toponimi antichi alla denominazione corrente ha creato non pochi ostacoli alla dottoressa Lebreton, accresciuti massimamente dalla presenza di numerose omonimie. Dopo la sua scomparsa, avvenuta nel 1978, l'inventario dei codici fu comunque continuato e infine portato a termine dall'archivista della Biblioteca Vaticana, Luigi Fiorani, ed edito all'interno della collana «Bibliotheca Vaticana», riguardante i codici vaticani latini, nel 1985.¹¹

«Questi manoscritti non sono importanti soltanto per un discorso sociologico, ma alla stregua di tutte le bibliografie generali e universali, sono da proporsi come fonte per la storia delle idee e della cultura in genere»¹². Ecco dunque che a partire da questi codici 11266 - 11326 si dipartono numerose piste e prospettive di ricerca. «Gli elenchi bibliografici pervenuti a Roma da tutte le case religiose d'Italia sorpassano di molto il mero valore “amministrativo” per cui furono redatti; essi sono per noi, come è stato scritto, di primario interesse storico, sia per la conoscenza dell'attività culturale delle singole congregazioni o ordini monastici, sia per il loro intrinseco valore bibliografico e sia ancora per moltissimi altri aspetti»¹³. Innanzi tutto, risulta da essi possibile ricostruire e soprattutto accrescere la conoscenza della produzione delle singole case editrici tipicamente controriformistiche, quale era quello dei Meyer di Dillingen, il cui elenco di edizioni fu ispirato da uno dei personaggi tipici del clima apologetico post -

¹¹ Cfr. M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini* e anche S. PAGANO, *Le biblioteche dei Barnabiti nel 1599. In margine ai loro più antichi cataloghi*, in «Studi Barnabiti», 3, 1986, pp.7 - 102.

¹² R. DE MAIO, *Riforme e miti*, p.355

¹³ S. PAGANO, *Le biblioteche dei Barnabiti nel 1599*, p. 11, nota 11 (cfr. M. DYKMANS, *Les bibliothèques des religieux d'Italie en l' 1600*, in «Archivum historiae Pontificiae», 24, 1986, p 385).

tridentino come Pietro Canisio¹⁴. Si può inoltre affinare la conoscenza storica e la diffusione geografica e sociale dei volumi da esse dati alle stampe, quantificando la circolazione delle opere di un determinato autore o settore di studio e rintracciando i circuiti librari, spesso anche solo regionali o interni ad uno stesso ordine, caratteristici del XVI secolo. Così nelle biblioteche della Congregazione Benedettina di Vallombrosa abbondano titoli di autori interni all'ordine stesso, quali Arsenio Crudele e Genisio Minucci¹⁵. In terzo luogo, «l'analisi di questi dati mette in evidenza con grande nettezza le differenti variabili che concorrono a configurare la fisionomia di una biblioteca conventuale: dimensione demografica della comunità e localizzazione geografica dell'insediamento, data di fondazione del convento e compiti dei religiosi»¹⁶, contribuendo ad uno studio prettamente storico - religioso del fondo e concedendo altresì la possibilità di verificare, anche nelle zone considerate di «periferia religiosa»¹⁷, la ricezione delle novità tridentine. Trovava grande posto, infatti, all'interno delle biblioteche, il testo e le esegesi della Bibbia, secondo il modello bibliografico contenuto nella *Bibliotheca Sacra* di Sisto da Siena¹⁸, accanto alle opere dei Padri della Chiesa e ai classici della teologia, fondamentali in quanto fonti del dogma. Non bisogna altresì trascurare la presenza dei filoni ascetici e pastorali della letteratura. Numerosi erano infatti i manuali di comportamento, come quelli di Martin

¹⁴ Esempio riportato in R. DE MAIO, *Riforme e miti*, p.364

¹⁵ Cfr. R. RUSCONI, *Frati e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500*, in *Libri, biblioteche e cultura*, a cura di R. M. BORRACINI - R. RUSCONI

¹⁶ R. RUSCONI, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e seicento*, a cura di E. BARBIERI - D. ZARDIN, Milano, 2002, p. 79

¹⁷ Ibi, p. 81

¹⁸ Cfr. R. DE MAIO, *Riforme e miti*, p. 362. (XISTUTS SENENSIS, *Bibliotheca sancta...*, 2 voll., Venetiis, Fr. Franciscum, 1566, passim).

de Azpilcueta, meglio noto come Dottor Navarro, correlati anche alla letteratura oratoria dei *Sermones*, i trattati di indulgenze ed esorcismi, i catechismi e soprattutto gli atti ufficiali del Concilio di Trento. Appare così possibile rintracciare un ossequio al modello del Possevino riguardo la bibliografia ideale della Controriforma, noto già in precedenza rispetto poi alla pubblicazione dell'opera *Bibliotheca selecta quae agitur de ratione studiorum in historia, in disciplinis, in salute omnium procuranda*, edita "ex typographia Apostolica Vaticana" in Roma nel 1593.¹⁹

¹⁹ Cfr. . DE MAIO, *Riforme e miti*, p.360 (A. POSSEVINI, *Bibliotheca selecta qua agitur de ratione studiorum in historia, in disciplinis, in salute omnium procuranda*, Romae, ex Typoraphia Apostolica Vaticana, 1593, [Appendix], p. 15).

CAPITOLO PRIMO

L'Indice dei Libri Proibiti e l'Inchiesta clementina

L'Indice e l'indagine

A seguito delle disposizioni del Concilio di Trento, negli anni 1558 e 1564 , vennero pubblicati due importanti e significativi elenchi di opere considerate dannose per lo Spirito, meglio noti come *Indices Librorum Prohibitorum*

¹. Questi scritti consistevano nella mera elencazione di tutti quei volumi ritenuti nocivi per via dei loro autori, del loro contenuto o della particolare edizione di riferimento. Si trattava di libri suddivisi tra *suspecti*, libri *expurgandi*, ovvero da “purificare”, e libri *prohibiti*, ovvero da rimuovere ed eliminare fisicamente. Benché l'intento di partenza col quale furono redatti fosse rigoroso e severo, la loro effettiva applicazione lasciò qualche dubbio e perplessità in quanto a efficacia. Una volta pubblicati e diffusi gli *Indices*, spettava poi alle singole congregazioni religiose denunciare, dopo accurati controlli, il possesso dei libri proibiti e il conseguente provvedimento di eliminazione degli stessi. Le normative in proposito provenienti dalla sede centrale romana dell'Inquisizione erano spesso vaghe e di difficile ossequio. Confusione e non chiarezza erano comuni ad entrambi gli Indici, soprattutto nelle parti riguardanti i libri da

¹ Cfr V. FRAJESE, *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia, 2006

correggere. Proprio gli elementi di confusione offrivano margini di incertezza, che di fatto rendevano possibile l'elisione e l'offuscamento del controllo centrale in materia di possesso librario, e conseguentemente la limitazione del raggio d'azione della stessa Congregazione dell'Indice. «Proprio le confuse e contraddittorie modalità con cui si era reagito nei confronti di un'iniziale sollecitazione a segnalare i libri *prohibiti*, oppure *suspecti*, ovvero *corrigendi* sulla base dell'*Index librorum prohibitorum* pubblicato nel 1596 da papa Clemente VIII - documentate in particolare, oltre che dalla corrispondenza della Congregazione stessa, dai materiali conservati in un codice miscellaneo, e che non riguardano soltanto i regolari - supportarono le ragioni per le quali si vollero acquisire le liste con i titoli di tutti i libri posseduti dai religiosi italiani, con uno sforzo assai impegnativo»². Pareva quindi necessario passare da un *Index Librorum Prohibitorum* ad un inventario di tutti i libri posseduti³. Fu così che nel 1596 venne rielaborato, sotto il pontificato dell'Aldobrandini, un nuovo *Index*, meno rigoroso, ma di maggior efficacia ed applicabilità rispetto ai due precedenti. Esso comportò il passaggio, infatti, dall'invito all'autodenuncia dei libri proibiti all'obbligo dell'elencazione completa dei volumi posseduti, da inviare alla Congregazione per tramite dei superiori e dei procuratori dei singoli ordini. Si trattava di un'iniziativa alquanto delicata e vasta, in

² R. RUSCONI, *Frati e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500* in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini Regolari nell'Italia Moderna attraverso la documentazione della Congregazione Dell'Indice*, Atti del Convegno Internazionale (Macerata, 30 Maggio - 1 Giugno 2006), a cura di R. M. BORRACINI - R. RUSCONI, (Studi e testi, 434), Città del Vaticano, 2006pp. 17 - 18. Il codice miscellaneo in questione è l'attuale vat. Lat. 11286, per la cui descrizione cfr. M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini. Codices 11266 - 11326*, Città del Vaticano, 1985, pp. 130 - 157.

³ Cfr. R. RUSCONI, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno*, , in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e seicento*, a cura di E. BARBIERI - D. ZARDIN, Milano, 2002, p. 64

quanto indagava a fondo enti e istituzioni interni alla vita della chiesa, come gli ordini e le congregazioni religiose. Consapevoli della delicatezza dell'impresa, l'organismo centrale e i superiori delle case procedettero con grande cura nella compilazione delle raccolte, ben evidenziando quelli che erano libri leciti, illeciti o da espurgare. Grazie a questa significativa modifica, infatti, disponiamo oggi di una preziosa e rilevante documentazione. Tale ricchezza di fonti deriva non solo dalla riorganizzazione e revisione dell'inadeguato sistema di controllo della produzione e circolazione libraria allora vigente, ma anche dal conferimento di una maggiore autorità e facoltà operativa alla Congregazione dell'Indice. Fino al 1592, anno della bolla di promulgazione dell'*Indice Sacrosantum Catholicae fidei*, mediante la quale veniva sancita la decisione papale di razionalizzare le procedure di applicazione, le funzioni della Congregazione si limitavano alla redazione dell'Indice stesso e all'espurgazione delle opere sospette, permanendo in subordine a quelle del Maestro del Sacro Palazzo, indispensabile per la diffusione dei mandati, e dei Tribunali locali dell'Inquisizione, responsabili della loro esecuzione sul territorio. Con tale bolla, invece, la Congregazione poteva finalmente distinguersi non solo per la compilazione ma anche e soprattutto per l'applicazione degli Indici stessi, coordinando e supervisionando l'attività censoria.⁴ L'inchiesta di papa Clemente VIII sorgeva dalla preoccupazione contingente di veicolare e pilotare la formazione e il sapere all'interno del mondo cattolico, in conflitto con le neonate Chiese Riformate d'oltralpe. Una vera e propria indagine per accertare lo stato e la consistenza delle biblioteche conventuali e monastiche dell'intero territorio italiano. «Nessun dubbio infatti che questa operazione si collegava a preoccupazioni di carattere disciplinare: in sostanza, si voleva verificare fino a che punto un settore così importante

⁴ Cfr. G. FRAGNITO, *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini*, in *Libri, biblioteche e cultura*, a cura di R. M. BORRACINI - R. RUSCONI, pp. 37 - 59

come quello dei religiosi si fosse confermato nelle sue letture, nei riferimenti culturali, nei modelli formativi, ai canoni ideali che la chiesa post - tridentina aveva cercato di delineare e di tradurre nella sua struttura e nella concretezza dell'esperienza religiosa»⁵. Tuttavia è bene notare che questo census si svolse su un patrimonio librario già di per se impoverito dai precedenti *Indices*. Le biblioteche del 1599, come menzionato precedentemente, erano infatti già state “purgate” a seguito della previa pubblicazione degli altri due Indici e la perdita non fu maggiore solo perché si era fatto cadere il più severo *Index* preparato e persino pubblicato nel 1593⁶. Quest'opera classificatoria fu presieduta dal cardinale Agostino Valier, vescovo di Verona, membro della Romana ed Universale Inquisizione ed appartenente alla Congregazione dell'Indice. Benché scarna sia ancora la sua biografia⁷, gli scritti, come il carattere, fanno di Valier «l'immagine

⁵ M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini*, p. X

⁶ *Index Librorum Prohibitorum...a Sanctissimo D. N. Clemente papa VIII, recognitus et auctus, instruitone adiecta de imprimendi et emendandi libros ratione*, Romae, apud P. Bladum, 1593. CNCE 25729 (EDIT16 è il censimento, curato dal *Laboratorio per la bibliografia retrospettiva* dell'ICCU, ha per oggetto le edizioni stampate in Italia e quelle in lingua italiana stampate all'estero dal 1501 al 1600, incluse le contraffazioni coeve e di epoca posteriore. Il Censimento delle edizioni, che procede per lettera alfabetica, è in corso d'opera e i dati sono da ritenere parziali. Attualmente la base dati contiene circa 60.000 notizie bibliografiche delle quali circa 32.000 contengono le localizzazioni di tutte le biblioteche partecipanti. Per le rimanenti edizioni vengono fornite le localizzazioni finora disponibili. EDIT16 non è una semplice raccolta di dati forniti dalle biblioteche partecipanti. Ogni notizia bibliografica è validata dal personale dell'ICCU che effettua i controlli necessari al fine dell'identificazione dell'edizione, delle eventuali varianti, degli autori, dei tipografi ecc. , mediante un codice identificativo siglato CNCE).

⁷ Come riportato in R. DE MAIO, *Riforme e miti nella chiesa del Cinquecento*, Napoli, 1992, p. 359, nota 11 (Del Valier manca una bibliografia critica: le informazioni più accurate sono ancora quelle stese nel 1635 da G. VENTURA, *Vita Illustriss. et Reverendiss. Cardinalis Augustini Valerii Veronae episcopi*, in A. CALOGERÀ, *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, 25, Venezia 1741, pp. 49 - 115; note critiche e documenti in C. CAVATTONI, *Due opere latine del preclarissimo Agostino Valier cardinale e vescovo di Verona...*, Verona, 1862 e in L. TACCHELLA, *San Carlo Borromeo ed il Card. Agostino Valier (carteggio)*, in «Biblioteca di

ideale dell'ecclesiastico della Controriforma»⁸. Vicino a personaggi del calibro di Carlo Borromeo e Filippo Neri, egli riteneva a buon pro che in quegli anni venissero dati alle stampe libri nocivi e immorali, ma pensava anche che «le vaste letture fossero salutari come le intense orazioni»⁹ e ciò è ben confermato dal suo essere stato uno scrittore decisamente facondo e attento alle problematiche bibliografiche e biblioteconomiche, come testimonia il suo scritto *De edendis libris*, incentrato su una serie di consigli stilistici, di stampa e quindi di acquisto. Questa funzione di controllo della stampa privilegiò infine anche l'attività dei vescovi a discapito ovviamente degli inquisitori locali. Nonostante le naturali alterità nella loro redazione, la pubblicazione degli editti da parte dei singoli vescovi imponeva uniformemente al clero secolare e ai superiori degli ordini regolari e monastici maschili e femminili la massima e più ampia diffusione dell'*Index*, sì da garantirne una buona conoscibilità anche mediante la predicazione. Per di più veniva fissato un termine entro cui stendere la lista completa dei libri posseduti nelle biblioteche di ogni casa religiosa come dai singoli membri dell'ordine, da consegnarsi poi all'ordinario diocesano ovvero all'inquisitore locale designato. Da taluni proclami emerge la richiesta di separare immediatamente i libri illeciti da quelli leciti o da quelli sospetti, così da ottemperare direttamente alle direttive morali della Congregazione, come si legge nell'editto di Deodato Gentile da Genova, inquisitore generale di Milano, mentre altri, come l'inquisitore di Torino¹⁰, richiedevano la completa lista dei testi posseduti, per il controllo della quale si rimandava ai membri

studi storici veronesi»>>, Verona, 1972...)

⁸ R. DE MAIO, *Riforme e miti*, p. 358

⁹ Ibidem

¹⁰ Cfr esempi riportati in G. FRAGNITO, *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi*, p.38

della Congregazione dell'Indice. Comunque, in generale, la Congregazione aveva fissato in numero di sei le norme redazionali di cui tener conto per la compilazione degli elenchi: autore, titolo, luogo, stampatore, anno e formato, benché quest'ultima voce sia raramente attestata nei codici. A tal proposito è opportuno riportare uno stralcio della lettera del procuratore generale dei frati minori: <<Che si debba mandar in nota, non solo quelli dell'Indice novo, ma tutti li libri di tutti li luoghi della sua provincia, descrivendoli con ordine alfabetico, o siano greci, o latini, o volgari, stampati o scritti a mano, esprimendo il nome dell'autore, del luogo et tempo della stampa, e delli stampatori, et la materia della qual tratta il libro, o sia scritta a mano o anco in stampa, ancorché non vi fusse il nome dell'autore>>¹¹.

Risposta degli ordini religiosi

Resta ora da chiedersi quale e come fu la risposta degli ordini e del clero curato a queste richieste. Nonostante non fosse la prima volta che essi si trovassero di fronte a ispezioni inquisitorie, è bene comunque sottolineare una certa disomogeneità e varietà di reazioni a questa inchiesta, ben più capillare e selettiva. Innegabile era infatti la resistenza alla consegna degli elenchi, proprio per la volontà di salvaguardare le prerogative anche giurisdizionali del singolo ordine. Numerose sono infatti, per esempio, le omissioni o le reticenze nei titoli, come nelle edizioni, o gli evidenti errori volontari nell'identificazione di un autore.

In questo clima di tensione non mancarono di insorgere disguidi giurisdizionali che acuirono la reticenza dei religiosi. All'origine dell'indagine clementina non erano state effettivamente date alcune disposizioni riguardo le biblioteche di luoghi esenti dal controllo diocesano. Fu così che venne comunque impartito l'ordine ai vescovi di

¹¹ R. RUSCONI, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno*, p. 66

applicare l'*Index* anche all'interno di quei territori non di loro competenza, incrementando ovviamente il risentimento degli abati dotati di funzioni episcopali. La concessione da parte della Congregazione di un'autonomia di controllo a questi ordini particolari non poté non scatenare una serie di rimostranze a catena anche da parte di altre famiglie di religiosi, le quali giunsero a chiedere per bocca dei loro procuratori in curia di poter incaricare i superiori dei singoli ordini abbaziali di ispezionare le loro biblioteche e quelle dei territori a loro soggetti. Finalmente si giunse a una soluzione di compromesso che avrebbe dovuto salvaguardare, per lo meno formalmente, l'autorità episcopale.¹² Va notato che la risposta delle congregazioni si fece attendere non poco, data anche la mancanza di solerzia con la quale si adoperarono i membri incaricati dai singoli superiori e la presenza di un folto gruppo di istituti e case all'interno di talune famiglie religiose. La paura dei compilatori risultava altresì dettata da uno spettro di sospetto che circondava la produzione libraria, per lo più biblica ed esegetica¹³. Si avverte una sorta di interiorizzazione di un atteggiamento repressivo e un adeguamento dei religiosi, probabilmente di per sé spontaneo, ai nuovi atteggiamenti controriformistici. È questo infatti il secolo della rottura dell'unità confessionale sotto l'egida della Chiesa Romana, dell'istituzione di quel grande organismo coercitivo centrale che era il Sant' Uffizio dell'Inquisizione, della redazione e pubblicazione degli Indici dei Libri Proibiti e, soprattutto, della revisione non solo delle pratiche culturali e liturgiche, ma anche dei testi ad esse relativi conseguenti ai dettami del Concilio

¹² Cfr. G. FRAGNITO, *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi*, pp. 37 – 59.

¹³ G. FRAGNITO, *Proibito capire. Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, 2005 e *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura*, Bologna, 1997.

Tridentino¹⁴. Scorrendo gli elenchi, si nota come siano stati per lo più gli ordini maschili a rispondere all'inchiesta clementina. Rari e lacunosi sono infatti i cataloghi di conventi e monasteri femminili, quasi non si ponesse testo e cura al loro patrimonio librario, posto decisamente in subordine. Effettivamente in linea di principio l'inchiesta doveva essere condotta esclusivamente sui libri degli ordini maschili; verosimilmente gli inventari femminili oggi in nostro possesso sono il frutto dello zelo di taluni frati e delle insorte preoccupazioni dell'Inquisizione Romana. Tra i cataloghi degni di nota, è bene citare quello dei monasteri aquilani del ramo femminile dei Celestini, esemplare per il ristretto numero di volumi posseduti, quello delle benedettine di Santa Marta a Genova, dove si riscontra una vera e propria biblioteca dotata di duecentosessantatré volumi, e quello generale delle clarisse, rimarcabile per lo zelo e la minuzia nella compilazione. Riguardo invece un'analisi geografica degli insediamenti religiosi rispondenti, si sottolinea una decisa preminenza delle famiglie del Nord d'Italia. È bene a tal proposito ricordare quanto menzionato sopra a proposito delle controversie e dei dibattiti sulle competenze giurisdizionali. Soprattutto nelle zone della Sicilia e della Sardegna occorsero infatti motivi di tensione tra ordinari diocesani, abati con prerogative episcopali e membri dell'Inquisizione Spagnola e non Romana.

Effettivamente queste liste librarie esigono una lettura incrociata con una carta geo - politica degli insediamenti religiosi italiani tra XVI e XVII secolo, ma parallelamente contribuiscono proprio alla realizzazione e definizione della stessa. Viste le assenze di alcuni istituti, allora esistenti, entro il novero di quelli appartenenti ad un determinato ordine regolare, diviene opportuno il confronto dei cataloghi con tutta una serie di ulteriori documenti conservati presso gli archivi centrali delle congregazioni

¹⁴ Cfr. R. RUSCONI, *Frati e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500*, pp. 13 – 35.

stesse, inquadrando in tal modo la storia e i fondi documentari di case e conventi soppressi. Accanto alle lacune negli inventari di ordini quali i Somaschi e i Barnabiti, balza all'occhio non solo l'assenza dei cataloghi di ordini di minor rilievo - Basiliani, Silvestrini, Gesuati, -, ma soprattutto quella di due ordini fondamentali per la storia della Chiesa: i Domenicani e i Gesuiti. Per quanto riguarda l'ordine dei frati predicatori, siamo a conoscenza del fatto che essi non godettero di alcuna precipua esenzione o limitazione. Da fonti documentarie come la lettera del cardinal Valier indirizzata al generale dei Domenicani e riportata nel saggio della Fragnito¹⁵, si sa che più volte furono inviate loro sollecitazioni particolari e perentorie affinché stilassero e consegnassero entro i termini stabiliti i loro elenchi e dal catalogo del 1600 abbiamo la conferma del loro operato. Tuttavia, confrontando poi il catalogo del 1613¹⁶, balza all'occhio la subitanea scomparsa della parte del fondo ad essi relativo. Inevitabilmente l'aura di mistero che avvolge questa perdita origina numerosi interrogativi e dubbi fondamentali. Per ciò che concerne invece la Compagnia di Gesù, si può senza ombra di dubbio affermare che essa non stilò ne tanto meno consegnò una lista di libri posseduti all'interno delle biblioteche comunitarie e dai singoli membri dell'ordine, benché la richiesta del pontefice Clemente VIII non li esentasse dal farlo. Evidentemente però prevalsero le loro prerogative, elargite già in seguito alla pubblicazione del primo Indice nel 1599, di leggere e possedere libri proibiti. Quest'ultima assenza assume una notevole importanza pensando al rilievo dei Gesuiti all'interno della storia della pedagogia, per l'arricchimento della quale lo studio e l'approfondimento dei loro cataloghi sarebbe stato un prezioso supporto alla ricerca. Sorge dunque per chi affronti lo studio di questi elenchi la questione della loro effettiva attendibilità. Omissioni volute

¹⁵ G. FRAGNITO, *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi*, pp. 48 - 49

¹⁶ *Ibi*, p. 54

per occultare talune opere, liste incomplete e spesso redatte senza la dovuta competenza, difficoltà d'applicazione delle norme prescritte per i redattori, aura di sospetto e tensioni giurisdizionali devono ben mettere in guardia da giudizi avventati. È doveroso invece tenere conto di quest'intricata rete di fattori sociali e religiosi per poter delineare un'efficace pista di lettura e di ricerca.

Uno sguardo alle compilazioni.

Sempre a proposito dell'attendibilità della documentazione contenuta nelle liste dei libri riportate all'interno dei codici 11266 - 11326, è doveroso rimarcare che le modalità praticamente impiegate nello stilare gli elenchi furono alquanto diversificate. A fogli che si presentano come una semplice raccolta di titoli di libri, inoltrati dai singoli religiosi alla Congregazione dell'Indice, per tramite dei propri superiori o procuratori, si contrappongono liste che «assumono dignità di veri e propri cataloghi»¹⁷. Da una lettura seppur sommaria degli stessi, emerge comunque il diverso grado di sensibilità, di competenza e di cultura non soltanto dell'ordine in sé, quanto del singolo compilatore. «A ciascuna di siffatte modalità corrispondeva una potenziale distorsione nella trascrizione dei dati, dai frontespizi delle edizioni, ma soprattutto in esse si riflettevano in maniera quasi diretta le condizioni organizzative, l'assetto normativo e il livello culturale di ordini e congregazioni, monasteri e conventi, chierici, monaci e frati»¹⁸. Spesso è possibile quasi constatare, per via indiretta, che la redazione di liste viene probabilmente favorita da una sorta di prassi inventariale già in atto in precedenza e ciò soprattutto all'interno di ordini monastici o mendicanti dalla storia culturalmente ricca e feconda. Il catalogo della biblioteca dell'eremo dei SS. Benedetto e Pietro di

¹⁷ M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini*, p. XIII

¹⁸ R. RUSCONI, *Frati e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500*, p. 23

Monteconero, presso Ancona, appartenente all'Ordine Camaldolese, riportato nel codice Vat. Lat. 11303, si distingue appunto esemplarmente per l'attenta e meticolosa strutturazione e suddivisione in libri latini e in libri volgari¹⁹. Una seconda constatazione discriminante le raccolte librerie di origine più recente da quelle il cui possesso si è via via accumulato nel corso dei secoli concerne la loro maggiore o minore conformità nella fisionomia al clima controriformistico. È immediato sottolineare una più ferrea sequela di esso, sebbene solo per gli elenchi di cui abbiamo documentazione, proprio da parte degli ordini nati in quel medesimo contesto sociale e religioso, come i Barnabiti o i Somaschi, mentre ben più complesso appare rintracciare tali linee di sviluppo entro elenchi bibliografici di famiglie religiose sorte in altri ambienti e periodi storici. Tuttavia, all'interno degli istituti religiosi che si trovarono ad aver già compilato in precedenza liste di libri, dopo la pubblicazione dei precedenti Indici, sorsero i maggiori problemi nel mentre della nuova stesura. L'insolito metodo, che prevedeva l'enumerazione completa dei libri posseduti, sorto per facilitare e meglio approfondire i controlli della Congregazione, in realtà fu cagione di non poche confusioni riguardo i criteri adottati. Nemmeno il più semplice sistema di ricerca per autore o testo secondo l'indice dei nomi appare omogeneo, per non parlare poi dei casi di latinizzazione dei titoli di opere volgari e viceversa o la loro abbreviazione arbitraria. In alcuni codici mancano i criteri di compilazione segnalati dalla Congregazione; spesso assenti sono lo stampatore o il luogo o la data o l'autore o perfino tutti insieme, rimanendo solo il titolo. Casi emblematici della confusione sorta a seguito delle nuove consegne dettate dalla Congregazione sono le liste autonome di libri proibiti posti a latere del catalogo completo, con l'inserimento anche arbitrario di titoli nel novero di

¹⁹ Cfr esempio riportato in M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini*, p. XII

quelli sospetti. La tendenza ad allargare il ventaglio delle edizioni non lecite è verosimilmente data da una combinazione di numerosi fattori già menzionati in precedenza, come il disorientamento scaturito da sovrapposizioni e controversie giurisdizionali e soprattutto dalla contraddittorietà insita nelle indicazioni censorie dei vari *Indices*, il tutto acuito dallo spettro di sospetto che aleggiava entro il periodo controriformistico. È doveroso in ultima istanza chiedersi se questi elenchi, una volta giunti a destinazione entro le porte del palazzo romano della Congregazione dell'Indice, siano effettivamente stati poi visti, spuntati e accuratamente controllati o se, viceversa, andarono immediatamente a depositarsi tra antri e scaffali polverosi. È proprio quest'ultima l'ipotesi allo stato attuale maggiormente condivisa dagli studiosi. Sono infatti assenti note in margine o segni di correzione che facciano ipotizzare una loro affinata e puntuale presa di visione da parte dei teologi incaricati. Resta così ancora una volta aperto il dibattito riguardo l'efficacia effettiva dell'inchiesta condotta sotto il pontificato dell'Aldobrandini e il raggiungimento pieno degli scopi che con la pubblicazione dell'Indice del 1596 erano stati prefissati, quali l'ispezione, la vigilanza e soprattutto la conseguente «delimitazione del sapere e della formazione delle idee in campi canonicamente controllabili»²⁰.

²⁰ R. DE MAIO, *Riforme e miti*, p. 362

CAPITOLO SECONDO

La Compagnia dei Servi dei Poveri tra XVI e XVII secolo. ²¹

L'Ordine Somasco tra Riforma Cattolica e Controriforma e le Compagnie del Divino Amore.

Troppo spesso il periodo storico che copre il passaggio tra il XV e il XVI secolo è vittima di numerose etichettature quali quelle di “Controriforma” o “Riforma Cattolica”²², volte rispettivamente a sottolineare maggiormente l'aspetto reazionario della curia romana nei confronti del moto protestante, soprattutto a seguito del Concilio di Trento, e dall'altra parte lo slancio intimo e indipendente verso una revisione e purificazione della vita ecclesiastica cattolica, dettata da un profondo bisogno di rinnovamento spirituale e morale. Nel contesto della fondazione di ordini religiosi quali i Somaschi e i Teatini, invece, i summenzionati concetti appaiono strettamente interconnessi e tra loro inscindibili. Personaggi del calibro di Gaetano di Thiene, Gian Pietro Carafa e dello stesso Girolamo Emiliani affondano le radici delle loro opere

²¹ Cfr P. S. RAVIOLO C. R. S., *L'ordine dei chierici regolari somaschi*, Roma, 1957

²² Cfr E. BONORA, *La Controriforma*, Bari, 2001; M. MARCOCCHI, *Il Concilio di Trento: istanze di Riforma e aspetti dottrinali*, Milano, 1997; H. JEDIN, *Riforma Cattolica o Controriforma?*, Brescia, 1957; R. DE MAIO, *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, Napoli, 1992; A. PROSPERI, *Il Concilio di Trento: un'introduzione storica*; Torino, 2001; M. MARCOCCHI, *La Riforma Cattolica: documenti e testimonianze: figure ed istituzioni dal secolo XV alla metà del secolo XVII*, Brescia, 1967 - 1970

proprio in quel movimento di riforma della vita cristiana tendente a una maggior purezza; saranno poi i loro compagni e continuatori ad affinare le armi della predicazione e dell'educazione cristiana soprattutto in reazione al dilagare delle dottrine protestanti. È questo il caso di un vero e proprio rinvigorismento spirituale operato dai singoli membri della comunità cattolica, un'autoriforma dei fedeli contro l'inerzia delle più alte cariche ecclesiastiche, a fronte di una riforma in *capite et in membris* conseguente soltanto al Concilio Tridentino. Effettivamente le figure di vescovi zelanti quali il Borromeo, riformatore della vasta arcidiocesi di Milano, si delinearono e misero in luce la loro azione proprio nel mentre e a seguito dei dettami conciliari, puntando sulla formazione di un clero più virtuoso e colto, sull'educazione catechistica dei fedeli, sulla richiesta di collaborazione con membri laici e confraternite e, soprattutto, sul loro personale esempio di virtù: purezza di vita e costumi, pietà profonda e alacre spirito di penitenza. Nell'ordine di fondazione, furono i Teatini, sotto l'egida dell'operato di Gaetano di Thiene e di Gian Pietro Carafa, ad aprire la strada e a dare l'esempio alle altre compagnie religiose nel 1524. Seguirono nel 1533 i Barnabiti, nel 1534 i Somaschi e infine nel '39 i Gesuiti.

Di fondamentale importanza per ben delineare il quadro e il contesto di queste fondazioni religiose fu l'operato delle varie “Compagnie del Divino Amore”²³. Questi oratori affondano infatti le loro radici nella vita religiosa del '400 e nelle Confraternite del '300; quindi nell'ambito di una assoluta riforma del mondo cristiano e non nella

²³ Cfr. D. SOLFAROLI CAMILLOCCI, *I Devoti della Carità. Le Confraternite del Divino Amore nell'Italia del primo cinquecento*, Napoli, 2002; *Confraternities and Catholic Reform in Italy, France and Spain*, a cura di J. P. DONNELLY S. J. – M. W. MAHER S. J., Kirksville, 1999; P. PASCHINI, *La beneficenza in Italia e le “Compagnie del Divino Amore” nei primi decenni del Cinquecento*, Roma, 1925; A. BIANCONI, *L'opera delle Compagnie del “Divino Amore” nella Riforma Cattolica*, Città di Castello, 1914.

risposta cattolica alle tesi protestanti d'oltralpe. «La sfera della loro azione sembrerebbe molto ridotta, perché pare non oltrepassi i confini dei propri membri; la loro attività si direbbe risolta in un tentativo inconcludente o in un fenomeno puramente razionale, perché mancante di una forte organizzazione e dell'aiuto dell'autorità ecclesiastica. Invece la loro influenza fu molto ampia. Sono essi che raccolgono il precedente movimento riformatore, patrocinato dai grandi predicatori italiani»²⁴ e traghettano tale eredità fino alla normazione conciliare. Il primo oratorio del Divino Amore vide la luce a Genova, sul finire del 1497, per l'operato di Ettore Vernazza. Già in precedenza vi sono attestazioni di opere di pietà riconducibili a questa confraternita, ma è solo col Vernazza che abbiamo una piena e compiuta testimonianza di un'attività coordinata e consapevole. Dall'istanza presentata dagli stessi confratelli genovesi nel 1512 al pontefice Giulio II è possibile ricavare numerose informazioni circa i loro scopi e le loro attenzioni: «I copiosi frutti che producevano i confratelli chierici e laici di alcune società chiamate del Divino Amore pienamente istituite et ordinate *in pluribus Italiae civitatibus*; i quali confratelli in abito secolare, radunandosi in certi giorni e tempi per celebrare i divini uffici et altre opere pie, conducevano vita religiosa et avevano seco alcuni preti che erano soliti udire le confessioni di quelli e amministrare loro gli altri sacramenti ecclesiastici, anche oltre i tempi stabiliti dal diritto»²⁵. La conferma e il riconoscimento dell'oratorio del Vernazza da parte della curia pontificia avverranno ad opera di papa Leone X l'anno seguente, nel 1513. Fra i promotori di queste confraternite è bene citare tra gli altri Antonino da Firenze e Bernardino da Feltre, i quali, con le loro intense e decise predicazioni, pubblicizzarono e incentivarono alacramente la loro diffusione. A quest'attività di predicazione si affiancarono gli esempi e le opere di

²⁴ P. S. RAVIOLO C. R. S., *L'ordine dei chierici regolari somaschi*, p. 7

²⁵ Cit. in P. PASCHINI, *La beneficenza in Italia*, p. 5

membri illustri, futuri fondatori delle succitate congregazioni religiose: Gaetano di Thiene, Gian Pietro Carafa e Girolamo Emiliani. Il programma spirituale previsto per i confratelli si articolava nell'ossequio a una più intensa vita cristiana e nello zelo speciale verso la cura dei poveri e dei bisognosi. Nello statuto della Compagnia si dice infatti che «questa nostra fraternità non è istituita per altro se non per radicare et piantare in li cori nostri il divino amore, cioè la carità; et però è intitolata del Fraternità Divino Amore...però chi vuole essere vero fratello di questa compagnia sia umile di core, alla quale umiltà tranno tutti li costumi et institutioni di questa fraternità; et però ogn' un drizzi la mente et speranza sua in Dio, et metta in lui ogni affetto, altrimenti saria busardo fratello et fitto et non faria alcuno frutto in questa fraternità, dalla quale non si può cavar frutto se non pertinente alla carità di Dio et del prossimo»²⁶. Ai confratelli del Divino Amore erano richieste opere di pietà, come esercizi di mortificazione, preghiere in comunità e singolarmente, digiuni, la partecipazione quotidiana alla S. Messa, l'accostarsi al sacramento della penitenza almeno una volta al mese e a quello dell'Eucaristia almeno quattro volte l'anno, accanto ad opere di misericordia quali il sostegno ai malati, sia a domicilio che presso l'Ospedale degli Incurabili, il recupero, l'educazione e l'istruzione degli orfani e il ricovero delle cosiddette “convertite”, portandole a conseguire una buona fama fino al matrimonio o alla scelta religiosa. È bene dunque notare come questa Compagnia si ponga non solo cronologicamente, ma anche e soprattutto spiritualmente, come crocevia tra il tardo Medioevo e l'Età Moderna. Sorgendo infatti nel solco delle confraternite di penitenti medievali, si sviluppa secondo una prospettiva ad esse diametralmente opposta: «i confratelli del Divino Amore sembrano indirizzarsi piuttosto verso uno spirito di carità inteso come ricerca di una

²⁶ Cit. in P. PASCHINI, *La beneficenza in Italia*, p. 17

forma più ala di spiritualità e non orientato, di per sé, ad ottenere meriti ai fini della salvezza>>²⁷. Fu proprio dall'incontro, dalla collaborazione e dall'amicizia dell'Emiliani col Thiene e il Carafa, presso il ramo veneziano del Divino Amore e dell'Ospedale degli Incurabili, che sorse e mosse i suoi primi passi la futura congregazione religiosa dei Somaschi.

Breve storia dell'ordine somasco: fondatore, primi compagni e carisma.

<<Il nostro Miani da Bergamo, col permesso del vescovo, lasciò Bergamo, e conducendo seco un esercito di trentacinque soldati [i suoi orfanelli] andò a Milano, dove non ti dico con quanto plauso sia stato accolto; questo tuttavia dirò che l'Illustrissimo duca di Milano mi ha ringraziato per i mezzi dei suoi, che son qui e che vennero da me con lettere sue, quasi io abbia mandato là il Miani; e certo questo onore mi fu attribuito senza mio merito>>²⁸. Le parole qui riportate sono estrapolate da una lettera del Carafa a Gaetano di Thiene datata 18 gennaio 1534. Il tono, a tratti quasi scherzoso, ma carico di stima e fiducia, mostra esemplarmente quell'intimo e rispettoso rapporto che legava tre dei grandi riformatori cattolici del XVI secolo. L'incontro avvenne intorno all'anno 1527, quando i due fondatori dell'ordine teatino si rifugiarono a Venezia in seguito al sacco di Roma dei Lanzichenecchi. Con i nuovi compagni e confratelli, il Thiene ritornò ad occuparsi, come già in precedenza, dell'ospedale degli Incurabili, incentivando altresì lo sviluppo di molte altre fondazioni del Divino Amore. Data la criticità e delicatezza del periodo bellico, cui fece immediatamente seguito una forte carestia e un'epidemia di peste, apparve urgente l'incremento di forze e di personale impegnato in quest'opera di assistenza ai malati e soprattutto ai sempre più numerosi orfani. L'Emiliani, dopo una vita trascorsa tra a gi e peripezie militari, decise,

²⁷ D. SOLFAROLI CAMILLOCCI, *I Devoti della carità*, p. 59

²⁸ Cit. in P. PASCHINI, *La beneficenza in Italia*, p. 82

proprio nello stesso anno, di distribuire i suoi averi ai più bisognosi, avvicinandosi proprio ai “Fratelli del Divino Amore”. Girolamo era nato a Venezia nel 1486²⁹, ultimo di altri quattro fratelli, figlio del Potestà e Capitano di Feltre. Fin dall'infanzia egli fu chiamato a conoscere il dolore e la sofferenza; a soli 10 anni infatti subì il lutto per la scomparsa del padre, morto suicida. Ha così inizio la sua vita militare, partecipando coi fratelli Luca e Marco alla difesa di Padova nel 1509, sancita dal riconoscimento, due anni più tardi, del controllo della castellania di Quero. È proprio però nel 1511 che Girolamo, a seguito di un evento straordinario, intraprese il cammino verso un'intima e profonda conversione personale: fatto prigioniero dalle truppe della lega di Cambrai, egli riuscì a fuggire a Treviso grazie alla protezione della Vergine Maria, da lui invocata quando ancora legato con ceppi e catene, come ricordato nel processo di beatificazione dal testimone Cristoforo Amigoni (<<si diceva ch'era venetiano, et ch'era stato in un'armata sopra il mare, et che fu messo in prigione, dalla quale fu liberato per gratia della beatissima Vergine, et per questo fece voto d'andare in paese deserto e far penitenza>>³⁰) e dal reverendo Rodolfo Utinese (<<gl'apparve la beata vergine, li diede doi chiave: una per aprire i ceppi et l'altra per aprire la torre>>³¹). Il suo percorso di ricerca e conversione spirituale fu lungo e tortuoso, condizionato anche dalla morte dei due fratelli maggiori e dalle pressioni economiche delle rispettive vedove. Ecco dunque che l'incontro con l'oratorio del Divino Amore contribuì notevolmente ad affinare il suo programma di azione, incentrato su un'elevazione morale del popolo umile e sulla carità

²⁹ Cfr. A. FABRIS, *Per una cronologia di san Girolamo Miani*, in <<Somascha. Bollettino di storia dei Padri Somaschi>>, anno XIII, Roma, 1988

³⁰ *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani. IV Processi ordinari di Somasca, Vicenza, Treviso*, a cura di C. PELLEGRINO C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi,9), S. L., 1981, p. 40

³¹ Ibi, p. 66

quale mezzo di apostolato al servizio della fede. Ha così inizio la sua opera di cura ed educazione dei fanciulli abbandonati, provvedendo per loro all'acquisto di due case, di San Basilio e di San Rocco, senza ovviare alla frequentazione dell'ospedale degli Incurabili e all'attività benefica in favore di fanciulle povere e in pericolo di perdersi, le cosiddette "converse". Appare quasi doverosa questa sua vicinanza alla confraternita, a fronte delle difficoltà che avrebbe inevitabilmente incontrato qualora egli avesse liberamente esercitato il suo apostolato senza appoggiarsi ad un'istituzione già approvata dalla Chiesa e i cui membri davano affidamento sicuro sia per l'integrità della vita che per la solidità della fede. A tal proposito è bene riportare la delibera dei dirigenti dell'ospedale del 4 aprile 1531: «procurar d'havere el magnifico messer Jeronimo Miani per habitar e star qui nell'hospital per governo si de li putti come de li infermi nostri con quella carità che lui ne dimostra»³². Verosimilmente dunque l'ospedale abbisognava di una mano energica e di un'esemplare esperienza educativa. Egli, spostandosi in questa nuova sede con appresso gli orfani affidatigli di San Basilio e San Rocco, perseverò nell'istruirli nelle lettere, nel lavoro e nelle opere di religione, provvedendo loro solo per mezzo di elemosine. Il forte legame che univa Girolamo alla neonata congregazione dei Chierici Teatini è ben esplicitato da alcune preghiere e giaculatorie che egli era solito far recitare ai fanciulli la mattina: «Poi un'Ave Maria per monsignor cardinal di Chieti et per il padre Gaetano et per tutta la sua religione»³³. Appare indubbia la forte presenza del Carafa negli atti più importanti della vita di Girolamo; egli infatti fu per l'Emiliani un compagno nella fede, un confessore fedele,

³² Cit. in P. PASCHINI, *La beneficenza in Italia*, p. 80

³³ Cit in C. PELLEGRINI, *San Gaetano Thiene, Giampietro Carafa e San Girolamo Miani, i Teatini e la Compagnia dei Servi dei Poveri*, in «Somascha. Bollettino di storia dei Padri Somaschi», anno XIII, Roma, 1988, p. 59

una guida spirituale, un modello morale. Di questo particolare rapporto abbiamo testimonianza grazie alla fitta corrispondenza del cardinale, sia direttamente con Girolamo che indirettamente con Gaetano, al punto da poter intravedere nel futuro pontefice Paolo IV una sorta di co – fondatore spirituale dei Somaschi come lo fu dei Teatini. Per ottemperare alle richieste di aiuto inviate dai vescovi Gian Matteo Giberti e Pietro Lippomano, rispettivamente a capo delle diocesi di Verona e Bergamo, il cardinale pensò proprio di inviarvi Girolamo. Fu così che nel 1532, il futuro fondatore dei Somaschi lasciò il territorio veneziano per addentrarsi con la sua attività benefica entro lo spazio bisognoso della terraferma. Questo distacco a solo un anno di distanza dal suo arrivo presso l'ospedale degli Incurabili gli fu cagione di non poche rimostranze da parte dei suoi compagni, ma Girolamo trovò proprio nel Carafa un valido difensore. <<Iniziò così quella missione di carità, che riempì gli ultimi cinque anni della vita del Miani>>³⁴. Anche l'incontro col Giberti³⁵ si rivelò altamente proficuo e di stimolo per l'opera della futura Compagnia dei Servi dei Poveri. Egli infatti fu esempio e modello per i vescovi riformatori e portò avanti una radicale riforma della diocesi di Verona, come lo stesso Borromeo fece nel milanese. Al vescovo veronese si deve un precipuo rinnovamento all'interno del clero, segnando le basi della sua riforma popolare all'interno delle sue *Constitutiones*³⁶. Mostrò una particolare sollecitudine proprio verso il popolo povero e bisognoso, istituendo ricoveri per indigenti ed anziani, scuole domenicali per i figli dei meno abbienti e rifugi ad hoc per ragazze particolari o cadute;

³⁴ C. PELLEGRINI, *San Gaetano Thiene, Giampietro Carafa e San Girolamo Miani*, p. 67

³⁵ Cfr A. PROSPERI, *Tra Evangelismo e Controriforma: G. M. Giberti (1495 – 1543)*, Roma, 1969; A. GRAZIOLI, *Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona, precursore della Riforma del Concilio di Trento*, Verona, 1955

³⁶ Cfr *Le costituzioni per il clero (1542) di Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona*, a cura di R. PASQUALI, Vicenza, 2000

le stesse opere dunque che caratterizzavano l'attività dell'oratorio del Divino Amore e, di conseguenza, di Girolamo Emiliani. La collaborazione di quest'ultimo con le realtà e gli organismi diocesani fu poi continuata anche in territorio bergamasco e bresciano, fino al passaggio nelle città di Como e Milano. Ovunque si recasse, egli vi fondava e istituiva degli orfanotrofi, gestiti poi, all'indomani dalla sua partenza per nuove missioni, da sacerdoti o laici suoi collaboratori e da lui accuratamente istruiti. L'organizzazione di queste istituzioni ruotava attorno a tre punti cardine: l'esercizio della pietà, lo studio e il lavoro. Con le sole elemosine e opere dei fanciulli si provvedeva al sostentamento degli stessi. Il lavoro era infatti visto come strumento di espiazione e di elevazione spirituale contro il vizio e l'ozio: «Così si conviene a poveri affaticarsi, per tre rispetti: prima per far il comandamento di Dio; secondo per poter sostenere in vita sua quando saranno grandi; terzo per non essere troppo molesti al prossimo in cercare elemosine et insieme per fugir l'otio»³⁷.. Si mostrava altresì indispensabile ottemperare all'educazione, in special modo cristiana, degli orfani, si da evitare l'insorgere dell'ignoranza, della superstizione e in maggior misura delle eresie. A differenza di altre personalità eminenti del periodo controriformista come Ignazio di Loyola, è il caso di sottolineare come la formazione teologica dell'Emiliani sia stata tutta opera dello stesso in quanto autodidatta; suoi unici precettori durante l'infanzia e l'adolescenza furono per l'appunto la madre, Dionora Morosini, e i canonici lateranensi di Santa Maria della Carità. Ciononostante l'Emiliani curò direttamente la preparazione e la diffusione di alcuni testi per il catechismo soprattutto dei bambini, seguendo il modello del *Catechismo de li putti* di Tullio Crispoliti di Rieti, consigliatogli proprio dal Giberti e lasciando poi l'incarico della stesura degli stessi testi al domenicano fra

³⁷ *Ordini e Costituzioni fino al 1569. Ordini generali per le opere*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 7), Roma, 1978, p. 30

Tomaso Reginaldo³⁸. Dopo lunghe peregrinazioni, sempre con a seguito un gruppo rappresentativo della «militia spirituale dei fanciulli»³⁹, delle quali il Carafa fu sempre messo al corrente dallo stesso o da coloro che di volta in volta ne fecero conoscenza (emblematica l'ammonizione del cardinale per calmare il suo impeto e la sua frenesia contenuta in una lettera datata 18 febbraio 1536: «Non siate per niente in quell'errore di credere che ad ognuno tocca fare ogni cosa»⁴⁰), Girolamo decise di stabilirsi in una piccola località arroccata sul confine tra il ducato di Milano e la Repubblica Serenissima di Venezia: Somasca. Proprio in quel luogo ramingo, egli decise finalmente, nel 1534, di dar forma e vita alla sua Congregazione di Chierici Regolari, nata col nome di “Compagnia dei Servi dei Poveri”, che diventerà poi “Congregazione dei Padri Somaschi”; un nome che è anche un programma di vita e di azione, poiché il servizio di Cristo nei poveri avrebbe rappresentato la parte preponderante della loro attività. Da Somasca, la sua opera si estese conseguentemente all'intera valle San Martino, aiutando anche i contadini nel lavoro dei campi, seminando la parola del Vangelo e ritirandosi poi in preghiera solitaria all'interno di una grotta, sotto lo sperone di un monte. Restarono a Girolamo solo un paio di anni da dedicare ancora ai suoi viaggi e alle sue opere di bene, allorché nel gennaio del 1537 infuriò la peste anche nei territori intorno a Somasca. Fu nel prodigarsi per curare gli ammalati che egli contrasse il morbo, a seguito del quale morì nella notte tra il 7 e l'8 febbraio dello stesso anno, esortando ed ammonendo i suoi

³⁸ Cfr E.CHINERA, *Le scuole di Dottrina Cristiana nella diocesi di Milano (1536–1796)*, Gallarate, 1930, p. 10 e *Istruzione della fede cristiana per modo di dialogo. Esposizione del symbolo d'Athanasio fatta per esercizio spirituale delli orfanelli*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 11), Roma 1984

³⁹ Cit. in C. PELLEGRINI, *San Gaetano Thiene, Giampietro Carafa e San Girolamo Miani*, p. 68

⁴⁰ Cit. in A. FABRIS, *Per una cronologia di san Girolamo Miani*, p. 144

a <<seguire Cristo, disprezzare il mondo, amarsi l'un l'altro e servire i poveri>>⁴¹. Alla morte del fondatore, fece seguito un periodo di disorientamento e confusione dei primi compagni. Molti collaboratori, vista la debolezza e l'incertezza della nascente comunità, decisero di abbandonare l'opera da lui iniziata. A testimonianza di questa profonda crisi è bene citare l'estratto di una lettera di un tale, Bergerio Deresma di Cisano Bergamasco, al canonico di Feltre e vicario generale di Bergamo, mons Guillermi: <<Ho pietà della compagnia spirituale di messer Hieronjmo Miani, rimasta senza lui, non dico senza governo, perché Dio è al governo dei suoi fedeli, ai quali dia egli perseveranza e il buon proposito>>⁴². Vista la perseveranza di alcuni, seppur pochi, confratelli, il gruppo di compagni poté continuare la propria attività anche e soprattutto grazie all'appoggio e al legame ininterrotto con l'ordine dei Teatini. È bene sottolineare come i rapporti tra i due gruppi si intensificarono notevolmente dopo la perdita dell'Emiliani, a causa anche di una reciproca necessità di adempiere al ministero sacerdotale. Si tesero una mano, facilitando vicendevolmente l'espansione e la fondazione di nuovi istituti in numerose città, svolgendo un importante ruolo di mediazione con le autorità civili e religiose del nuovo insediamento. Esemplare a tal proposito la gestione diocesana del vescovo teatino di Piacenza, il quale chiamò i Somaschi ad operare entro la sua giurisdizione. Tale precipuo e proficuo legame spirituale e materiale fu infine sancito dall'unione dei due ordini, ad opera del pontefice Paolo III. La richiesta di una fusione venne proprio avanzata dai compagni Somaschi, per mezzo del confratello Agostino Barili e del cardinal Gian Pietro Carafa, e concessa l'8 novembre 1546, a soli sei anni dal riconoscimento pontificio della Compagnia dei Servi dei Poveri. Leggiamo di ciò nel

⁴¹ Cit. in A. FABRIS, *Per una cronologia di san Girolamo Miani*, p.145 e *L'ordine dei chierici regolari somaschi nel IV centenario della fondazione 1528 – 1528*, Roma, 1928, p. 54

⁴² Cit. in P. S. RAVIOLO C. R. S., *L'ordine dei chierici regolari somaschi*, pp. 44 - 45

libro degli *Acta Congregationis*, laddove per l'anno 1546 si riporta che «di quest'anno con l'oracolo di Papa Paolo III fu decretata dal Cardinale Pietro Carafa la nostra unione con li Chierici Riformati, detti Teatini»⁴³. Emblematiche appaiono a tal proposito le figure di due dei primi collaboratori di Girolamo, Giovan Paolo Montorfano e Agostino Barili, i quali segnarono il ponte tra i Somaschi e i Teatini. Il Montorfano, dopo aver incontrato l'Emiliani a Como nel 1535, decise fin da subito di seguire il suo esempio e il suo operato, entrando a far parte della compagnia. Alla morte del fondatore e dopo aver conseguito l'ordinazione sacerdotale, optò per professare i voti entro l'ordine del Thiene nel 1553. Padre Agostino Barili, invece, fu il primo discepolo di Girolamo. Incontratosi a Bergamo, decise subito di abbandonare la propria famiglia, decisamente benestante, per dedicarsi tutto alle opere di pietà e misericordia. Uomo di austera virtù e di immane energia, succedette al fondatore nel governo della Compagnia Somasca, caldeggiando l'unione coi Teatini, fino alla morte, nel 1566. Tra gli insigni primi confratelli è doveroso menzionare un umanista di una certa fama e di una nobile famiglia: Primo de Conti. Colpì fin da subito la sua ricca erudizione; istruito nelle scienze sacre – Scrittura, Teologia, Sacri Canonici -, era anche profondo conoscitore delle lingue classiche: latino, greco ed ebraico. Ecco il ritratto che ne fece padre Girolamo Novelli: «Primo de Conti, mio precettore nelle greche lettere et nelle hebee, il qual militando sotto l'instituto del nostro padre, tutto che poi con voto di vita regolare non si stringesse, mostrò ne' portamenti e ne' costumi sì vivamente ritratta l'immagine di quel padre, che posso affermare con giuramento, in molti e molt'anni che seco vissi e conversai, che mai non rise vanamente, mai disse parola meno che honesta, né diede alcun segno d'atto

⁴³ *Acta Congregationis vol. I (1528 – 1602)*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., in «*Fonti per la storia dei somaschi*», 16, Roma, 2006, p.10 e *Atti dei Capitoli Generali vol. I (1542 – 1580)*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., in «*Fonti per la Storia dei Somaschi*», 23, Roma, 1997, p.4

leggiero, né tampoco fu visto mai che alla presenza d'altri obedisse alle necessità corporali che ricercano segretezza. Egli medemo diceva che se nulla di buono era in lui, il tutto dalla santa conversatione del padre Girolamo Miani, e quando lo nominava soleva chiamarlo suo maestro nella vita morale et christiana; onde sì fatto era l'affetto e la riverenza che portava, doppo la morte anco del padre, alla memoria honorata e cara di lui, che qualunque volta nasceva occasione di ragionarne, chinava il capo e lo scopriva, levandosi la berretta, s'era coperto>>⁴⁴. Per il suo intimo sentimento di pietà, l'immensa dottrina e soprattutto l'instancabile zelo riformatore, fu inviato dal vescovo di Como, Mons. Volpi, in Valtellina per arginare il dilagare delle dottrine protestanti e, proprio per quest'occasione, si vide attribuito il soprannome di “martello degli eretici” dal suo biografo Paltrinieri. Accanto alla sua attività di insegnamento presso i primi orfanotrofi e le prime scuole dei Somaschi, egli partecipò al Concilio di Trento in qualità di delegato di monsignor Carlo Visconti e fu in relazione epistolare con Desiderio Erasmo da Rotterdam, che lo ebbe in grande stima. Un'altra esemplare figura di Servo dei Poveri fu Leone Carpano. Anch'egli ricco e di nobile famiglia, dopo aver ospitato l'Emiliani presso di sé a Merone, paese della Brianza, optò per lasciare gli agi di una vita dissoluta e poco virtuosa, donandosi con umiltà all'assistenza degli orfani, raccogliendo la stima dei pontefici Paolo IV e Pio V a seguito della sua attività presso gli istituti romani. Durante il suo soggiorno nel pavese, l'Emiliani conquistò col suo esempio anche due cugini, ufficiali dei Conti di Monteseale: Vincenzo e Angiolmarco Gambarana. Il primo, cui spettava la direzione dell'orfanotrofio di San Martino in Bergamo, ottenne la nomina di Preposito Generale della Compagnia dal Capitolo del

⁴⁴ *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymy Aemiliani. III Processo ordinario di Milano*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia ei Somaschi, 6), [s. l.], [s. d.], pp. 10 - 11

futuro ordine, riunito a Somasca nel 1533. Angiolmarco, invece, fu quasi segretario in vita di Girolamo, oltre che direttore dell'orfanotrofio di San Martino in Milano. Al suo operato si deve il primo abbozzo delle Costituzioni della congregazione, fino alla sua elezione a Superiore Generale nel 1563. Il suo profondo spirito di umiltà e di servizio lo portò addirittura a rifiutare la nomina a vescovo di Pavia, sua città natale, nella quale aveva fondato, nel 1566, lo studentato di San Maiolo appositamente rivolto ai candidati al sacerdozio. Non va altresì dimenticato il suo impegno e il suo appoggio alla nascente scuola e confraternita milanese della Dottrina Cristiana, guidata da Castellino da Castello: la “Compagnia della Riformazione Cristiana nella Carità”⁴⁵. La prima scuola festiva per i poveri fanciulli sorse presso la chiesetta di San Giacomo e Filippo nella, seconda metà del 1536, ad opera del succitato sacerdote originario di Menaggio. Tale istituzione, che ebbe maggior splendore e fioritura grazie all'appoggio e alla stabilità di norme redatte e diffuse dall'arcivescovo Carlo Borromeo, sorse proprio con il mero intento di istruire i figli dei più bisognosi nella dottrina cattolica. «Et perché la principale intenzione nostra è che si insegni la vita cristiana, la qual s'impara nell'*Interrogatorio* [il catechismo]. Però se ordina che quelli vorranno imparare a scrivere et abaco, prima diligentemente abbino ad imparare et esercitarsi nell'*Interrogatorio*; altrimenti sieno esclusi»⁴⁶. Apparve dunque evidente allo stesso ideatore e ai suoi compagni sacerdoti e laici che fosse indispensabile per l'avvicinamento dei piccoli alla Dottrina e allo studio della stessa una previa conoscenza

⁴⁵ Cfr. F. MEDA, *Intorno a Castellino da Castello*, in «La scuola cattolica», Milano, Giugno 1936; E. CHINEA, *Le scuole di Dottrina Cristiana nella diocesi di Milano (1536 – 1796)*, Gallarate, 1930; X. TOSCANI, *Le “scuole della Dottrina Cristiana” come fattore di alfabetizzazione*, Milano, 1984; M. CATTO, *Il modello borromaico nelle scuole di dottrina cristiana del XVI – XVII secolo*, Milano, 2003.

⁴⁶ F. MEDA, *Intorno a Castellino da Castello*, p. 7

e disinvoltura nel leggere e nello scrivere. Proprio per questo fatto, allo studio del Catechismo venne dunque affiancato quello dei primi elementi del sapere. Mirabile si mostrò questa istituzione già ai cittadini del tempo, come testimonia la significativa supplica precedente la grida del governo spagnolo del 25 maggio 1564: «vedendosi altre volte li putti sfrenati et scorretti andar per questa Città, facendo molte insolenze, et inconvenienti, si mossero alcuni huomini da bene, ispirati da Dio, a cercar di divertirli dal male et raccogliarli in alcune chiese ad insegnar loro le cose pertinenti la fede, et al viver christiano»⁴⁷. Molto probabilmente si può dunque ipotizzare che il testo catechistico ideato e seguito dallo stesso Girolamo Emiliani sia stato utilizzato e sperimentato nell'efficacia proprio entro questi contesti educativi. Ritornando poi al novero dei primi confratelli Somaschi, altro nobile pavese che si mise alla sequela di Girolamo fu il già sacerdote Vincenzo Trotti, del quale restano ancora conservati dei libri, con fedeli notazioni di possesso, presso la Biblioteca di Casa Madre in Somasca, a testimonianza della sua insaziabile sete di conoscenza e sapere, arma indispensabile per la riaffermazione della dottrina cattolica. Infine, anche del padre Giovanni Scotti, Superiore Generale per due mandati a partire dal 1574, sono rimasti custoditi a Somasca alcuni testi a stampa con notazioni autografe. Di lui, originario del bresciano e fondatore dell'orfanotrofio di Cremona, il cardinal Sfrondati, vescovo della diocesi cremonese, scrisse l'elogio *Diocesis fulcimentum, Congregatio Somaschensis firmam columnam, splendidissimum vero lumen Cremona in uno Scoto amiserunt*⁴⁸. L'elenco dei primi aderenti alla Compagnia dei Servi dei Poveri meriterebbe ancora una doverosa attenzione e un meticoloso ampliamento, ma risulterebbe fuorviante all'interno del presente studio. Il sodalizio con l'ordine dei Teatini continuò fino alla bolla del

⁴⁷ F. MEDA, *Intorno a Castellino da Castello*, p. 10

⁴⁸ P. S. RAVIOLO C. R. S., *L'ordine dei chierici regolari somaschi*, p. 38

medesimo Carafa, asceso al soglio pontificio col nome di Paolo IV, datata 23 dicembre 1555. Come leggiamo nei documenti conservati all'interno degli archivi dei Somaschi: <<in quest'anno seguì la division nostra da' P.P. Teatini, come consta da una bolla di Paolo Papa IV delli 23 dicembre>>⁴⁹. Fu questo il periodo della grande fioritura dell'ordine Somasco, che dopo altri tentativi di unione prima con l'ordine dei Preti Riformati di Santa Maria Piccola di Tortona e con i Preti della Pace di Brescia poi, ottenne finalmente, per opera e volere di Pio V, nel dicembre del 1568, di essere annoverato tra gli ordini religiosi, col nome di “Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi”.

⁴⁹ *Acta Congregationis vol. I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S. e p.22 e *Atti dei Capitoli Generali vol. I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p.18

CAPITOLO TERZO

Libri e formazione all'interno delle norme dei Somaschi.

Disciplina interna e costituzioni.

Per quanto riguarda la redazione di regole e costituzioni ad uso della Compagnia dei Servi dei Poveri, benché essa sia stata istituita da Girolamo Emiliani nel 1534, si deve attendere fino alla seconda metà del XVI secolo. È infatti a seguito del suo riconoscimento da parte del pontefice Pio V, nel 1568, e dell'inserzione nel novero degli ordini religiosi da parte dello stesso che si fece pressante tra i confratelli l'urgenza di stilare delle Costituzioni atte a regolamentare la vita della Congregazione. Solo a partire da questo momento infatti i compagni, divenendo religiosi, furono chiamati ufficialmente alla professione dei tre voti di povertà, castità e obbedienza, benché di essi riecheggiassero fin dagli albori i moniti del fondatore, come testimoniato dall'ordine impartito dal consiglio della Compagnia, riunitosi a Brescia nel 1536: «Che se faccia uno capitolar da lezer a tuti chi vien in caza, (del ma) de tute le cose che bizogna avvertirli: [...] né labia a domandar cosa alcuna como sua, né tenir cosa sua, de la obedia, dela povertà, [...] domandar la licentia de ogni cosa»⁵⁰. A maggior ragione,

⁵⁰ *Ordini e costituzioni fino al 1569. Libro delle proposte*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 4), Roma, 1978, p. 21.

a seguito di tale riconoscimento, si provvide alla convocazione annuale di un Capitolo Generale dell'ordine. Esso, presieduto da un Padre Generale e da dei Definitori, solitamente in coppia, si riuniva generalmente durante il tempo pasquale allo scopo di risolvere alcuni problemi propri di talune opere specifiche dell'ordine, sì da garantire il buon andamento della Compagnia.

È tuttavia doveroso far menzione di riunioni simil capitolari avvenute ben prima del 1568. Già dal 1528 si hanno infatti testimonianze di adunanze consiliari, come riportato all'interno degli *Acta Congregationis*⁵¹. La prima parte di questo testo è costituita da un estratto e compendio degli atti autentici dei Capitoli Generali. L'insieme di questi decreti fornisce un quadro abbastanza vivo e concreto di quella prima generazione di Somaschi e proprio per gli anni dal 1528 al 1581 costituisce una fonte documentaria di rilevante importanza, avendo il compilatore sfruttato notizie ricavate da documenti ora quasi completamente irreperibili, precedenti l'inizio della stesura degli atti dei Capitoli Generali (1542). Verosimilmente è possibile identificare la mano dell'autore in padre Giambattista Riva, responsabile per parecchi anni dell'Archivio Generale custodito nella casa di san Maiolo di Pavia. Egli compilò altri lavori di simile natura, di ordinazione e catalogazione di documenti archivistici. Nato all'interno di un'illustre famiglia di Lugano, il padre Riva professò i voti nel 1704 e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1710. Prima di ritirarsi presso l'opera di Pavia, egli fu altresì eletto Superiore Generale della Congregazione nel 1741, Vicario Generale nel 1745 e finalmente Assistente Generale sei anni dopo. Quanto alle attività riguardanti la storia della Compagnia è sottolineato il suo impegno nell'organizzazione dell'Archivio della Procura generale di Roma, l'ordinamento e la compilazione dell'Archivio Generale

⁵¹ *Acta Congregationis. 1528 – 1602* (vol I), a cura di M. BRIOLI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 19), Roma, 2006.

della Congregazione nel Collegio di san Maiolo di Pavia e lo studio di un indice delle Costituzioni. Nello specifico, all'interno degli *Acta*, vengono riportate per lo più le decisioni prese negli anni 1528, 1532, 1535 e 1540, riguardo l'erezione e la direzioni di precipue opere, quali gli ospedali di Venezia, l'opera della Misericordia di Brescia, l'orfanotrofio di san Martino di Milano e la chiesa di santa Maria Piccola di Tortona, dei quali l'autore fornisce alcune sintetiche notizie riguardo la conduzione e lo sviluppo negli anni immediatamente successivi la loro fondazione. Egli intese mettere bene in risalto l'attenzione del Fondatore verso i malati, i quali «sono provveduti di medicamenti, letto, camicie e servitù sinché risanano o muojono»⁵², e verso le orfane, che «non escono dal luogo che maritate o per farsi monache, provvedute da signori Governanti di dote sufficiente»⁵³. A questa attività benefica non poteva non affiancarsi una cura particolare delle anime degli stessi assistiti, dei quali si sottolinea che «ogni giorno ascoltano la messa e loro vengono somministrati li SS. Sagramenti»⁵⁴. Degna di nota è la breve biografia dell'Emiliani, scritta in latino e riportata nel testo relativo all'anno 1532. In essa si dice: «Beatus Hieronimus Aemilianus Patricius Venetus, variis pro Republica Veneta muneribus egregie perfunctus, bello ex Camaracensi foedere adversus venetosaestuante ad fines ipsorum tutandos destinatur, qui ab exercitu Maximiliani Caesaris in Castronovo obsessus, captus ac vinculis constrictus, ope Sanctissimae Virginis Mariae Deiparae eripuit ac per medios hostes deductus, Tarvisium incolumis pervenit. Tanti autem haud immemor beneficii, patrimonio pauperibus distributo, valedicens saeculo in pietatis officiis se ipsum coepit exercere. Ita non modo Venetiis sed et in aliis Italiae Urbibus pueros parentibus destitutos in unum collectos in

⁵² *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p.3

⁵³ *Ibidem*

⁵⁴ *Ibi*, pp. 3 - 4

extractis a se aedibus alendos curavit, quod et circa puellas praestitit. Multis a peragratis Urbibus in Somaschae castro (quod inter Bergomum et Larium lacum occurrit) demum substitit, ibique multis ad eum confluentibus alumnis, Congregationis Somaschensis fundamenta jecit 1532.[...] Denique obitus sui praescius, annum sextum supra quinquagesimum agens aetatis 8 Februarij cessit e vita anno reparationis nostrae 1537>>⁵⁵.

Nonostante la Compagnia fosse guidata da una sorta di regime capitolare, anche quando era ancora in vita l'Emiliani, di veri e propri capitoli della Compagnia dei Servi dei Poveri si può parlare solo a partire dal 1542, anno in cui i membri della stessa si riunirono a Bergamo per prendere decisioni relative alle singole opere: assistenza alle convertite e cura delle orfane di Bergamo e abbandono dell'opera di Mantova. Il capitolo, mediante deliberazioni chiamate *Ordini*, regolava allora i passi della nascente congregazione somasca; si trattava della redazione di norme per le opere, per la Compagnia e per i protettori, suggerite per lo più dall'esperienza quotidiana, corrette e via via adeguate in base alle nuove situazioni. Già al tempo del fondatore dell'ordine, si era soliti riunirsi per ben tre volte l'anno, ossia a Pentecoste, nel giorno dei Santi e in quello di san Mattia oppure dell'Annunciazione, come confermato dall'ordine impartito

⁵⁵ *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., pp. 5 – 6 [.. Multis fulget miraculis; nam cum fame multi in proximis regionibus ob victus inopiam conficerentur. Ipse, pane in gremio suo divinitus aucto, non solum suos sed etiam exteros quosque adventantes pavit. Ita vero demonibus erat formidolosus ut eos ex multis obsessorum ad eum catervatim advenientium corporibus ejiceret. Spiritu quoque profetico afflatus, multa quae ita advenire praedixit. Officio nondum colitur ecclesiastico, sepulcrum tamen ejus in multo est honore ob varia miracula ibi patrata. De eo meminerunt Philippus Ferrarius in cathalogo Sanctorum Italiae, Andrea Stella, Augustinus Turtura, Gregorius de Ferraris et alii qui ejus gesta vtaeque historiam praelis commiserunt. Conscripsit et evulgavit formulam sacrarum precum pro orphanis tam in mane quam in vesperis tam in officio quam extra recitandarum quae formula religiosissime servatur a nostris in orphanotrofiis nostrae curae commissis].

nel 1536: «L'ordine si de tenir inanti si faza el reduto di 4 mesi. [...] Item el dito reduto se farà in questi 3 tempi: zoè ala pentecoste, el dì di Ogni santi et el dì de san Matia over la Anonciacion de la Madona, non venendo soto la septimana santa.»⁵⁶. Con l'andare degli anni e il moltiplicarsi del numero di case e membri, si risolvette di riunirsi solo una volta l'anno, solitamente nei mesi primaverili, presso le varie case in cui vivevano problemi da risolvere («Item el dito reduto se farà una volta per locho secondo la ocoventia»⁵⁷). Ogni anno veniva anche convocata, solitamente durante il mese di agosto, una Dieta per completare i lavori capitolari, composta dal Preposito Generale, dai due Consiglieri e da quattro Definitori. Fu così che se nel 1542 il capitolo si riunì a Bergamo, l'anno seguente fu la volta di Milano, e poi di Somasca, Pavia, Venezia, Verona, Brescia, Triulzio, Genova, Roma, Ferrara financo a quello congregatosi nel 1580 presso il seminario patriarcale di Venezia. In principio erano chiamati a partecipare a tali riunioni tutti i membri della Compagnia, fossero essi sacerdoti o laici: «Item che tutti, cossì quelli della compagnia como li 3 per loco, habano a portar tutti qualche cosa da proponer nel reduto di ciascuno»⁵⁸. Della citata riunione avvenuta a Brescia si conosce, a supporto, l'elenco dei 19 partecipanti. I loro nomi sono per lo più sconosciuti e le poche notizie biografiche ad essi relative si possono ricavare dalle lettere di Girolamo⁵⁹: «Adì 4 zugno 1536 in Bresa se reduce la compagnia de li poveri dereliti qual son questi: Messer pre Alixandro Melanese, messer pre Augustino de Bergamo, messer Ieronimo Miani primo padre dessi poveri, Marcho Melanese, Zovan terzo da Como, Christoforo, Zovan Antonio vergezi, Romerio, Zovan Francesco gran,

⁵⁶ *Libro delle proposte*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., pp. 22 - 25.

⁵⁷ *Ibi*, p.25

⁵⁸ *Ibidem*

⁵⁹ *Le lettere di san Girolamo Miani*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 3), Genova, 1975

Zovan Antonio da Milan, Augustino, Zovan gran, Peder da Valdimagna, Iob non è venuto è amalato et è a Bergamo, Francesco primo, Bernardino primo, Martino, Bartholomeo, Iacomo, Bernardino secondo»⁶⁰. Un mese prima, il visitatore incaricato passava per le opere ad invitare i membri al capitolo, indicandone la data e il luogo, di modo che i commessi potessero rendersi liberi e prepararsi. Il capitolo poi era preparato dal ridotto dei «tre della Compagnia»⁶¹, i quali si radunavano otto giorni prima per trattare gli argomenti da proporre ai confratelli. Si teneva un'unica assemblea, presieduta dai tre rappresentanti dell'ordine, alla quale partecipavano tanto i servi dei poveri quanto tre rappresentanti di ogni luogo. I commessi, invece, vi dovevano portare cinque «polize di putti»⁶²: un elenco riguardante i ragazzi che lasciavano l'opera per essere dati a padrone, uno riportante i nomi dei ragazzi più grandi dotati di incarichi particolari, un terzo con l'indicazione di tutti gli orfani che erano in casa, un quarto del nuovo stato della casa e degli ufficiali che dovevano essere cambiati e infine una lista delle decisioni da prendere ovvero degli abusi da rimuovere, contenente in aggiunta una relazione afferente a ciascun ragazzo. Il capitolo era dunque l'espressione del momento in cui la Compagnia dei servi, le Compagnie degli orfani, i luoghi erano ancora un'unica famiglia: era la revisione dei problemi generali e dei singoli, fatta in comune. L'importanza data dallo stesso Girolamo a che le decisioni fossero prese in collegialità è attestata altresì da un passo della lettera autografa dello stesso, scritta a Brescia, in data 14 giugno 1536 e indirizzata a Ludovico Viscardi in Bergamo, responsabile dell'opera in quel luogo: «Pro nunc, non per ordenario, ma per una volta acaden o più como el vi parerà, ve si dà licencia di dar da manzar ali cercanti; perchè io non ò autorità de darvela

⁶⁰ *Le lettere di san Girolamo Miani*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., pp.14 - 15

⁶¹ *Libro delle proposte*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 22.

⁶² *Ibi*, p.23.

altramente, ma el si à d tratar questo nel capitolo over reduto nostro: quel se concluderà ve se farà intender, sel nel richiederette>>⁶³.

Tale sistema perdurò sino alla delibera dell'elezione dei Vocali, ossia dei partecipanti di diritto, eletti dai religiosi del capitolo. Per essere investito di tale incarico, era necessario che il candidato si distinguesse per vita e costumi esemplari, per il dono della scienza e della prudenza, indispensabili nell'elargire consigli, e soprattutto che appartenesse da tempo alla congregazione; nello specifico, che avesse compiuto almeno il trentesimo anno di età e che fosse professore da ormai tre anni. Fu così che nel capitolo celebratosi a san Martino di Milano, il 25 aprile 1574, furono eletti i primi due vocali capitolari: don Giambattista Assereto Genovese e don Guglielmo Bramicelli di Milano⁶⁴. Successivamente furono nominati sei vocali per l'anno 1576⁶⁵, tre per il 1578⁶⁶, un singolo nel 1579⁶⁷ e infine nuovamente due nel 1580⁶⁸. Negli anni successivi, il numero degli aventi voce in capitolo andò via via incrementandosi, a

⁶³ *Lettere*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 15

⁶⁴ *Atti dei Capitoli generali I. 1542 – 1580*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 23), Roma, 1997, p. 57 («Fu ordinato che nessuno avesse voce in capitolo che non fusse accettato dallo stesso capitolo. Quindi furono eletti vocali del capitolo: don Giambattista Asseretti Genovese, don Guglielmo Bramicelli da Milano») e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 69

⁶⁵ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 61 («Vennero accettati per aver voce in capitolo li seguenti vocali: don Bartolomeo Brocco da Casale, don Agostino Manenti da Brescia, don Girolamo Tinto da Cremona, don Luigi Migliorini da Padova, don Francesco Cusi da Bellinzona e don Francesco Gavanti da Brescia») e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 73.

⁶⁶ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 63 («Furono accettati per vocali ne' capitoli li seguenti : don Cristoforo Croce, don Pietro Gabella, don Antonio Bozzia da Trento») e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 75

⁶⁷ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 67 («Fu eletto vocale del capitolo don Guglielmo Pasquina da Vercelli») e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 78

⁶⁸ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 68 («Furono accettati ed eletti vocali del capitolo don Martino Lombardo, don Batta Fornasaro da Lodi») e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 79

fronte soprattutto della continua espansione dell'ordine stesso, fino a raggiungere il numero di ventisette per l'anno 1591⁶⁹. Spettava dunque al capitolo l'elezione anche delle altre cariche istituzionali interne all'ordine. Se immediatamente dopo la morte dell'Emiliani, si avvertì il bisogno di investire unicamente un singolo Responsabile Generale avente ruolo di guida della Compagnia, padre Agostino Barili⁷⁰, successivamente la struttura interna all'ordine si fece sempre più articolata e complessa, con l'inserimento di figure quali i Consiglieri, i Definitori, il Cancelliere Generale e soprattutto il Procuratore Generale. Primo ad assumere quest'ultimo incarico fu il padre Cristoforo Croce nel 1578.

Non va dimenticato che proprio a questi tempi risale l'unione dell'ordine somasco con quello teatino, il che effettivamente comportò alcune precipue modifiche entro l'applicazione delle suddette pratiche istituzionali. Negli Atti del capitolo riunitosi nel 1547 presso san Nicola ai Tolentini di Venezia si riporta infatti che «il primo ottobre di quest'anno si trasferirono in Venezia in san Nicola li nostri sacerdoti Servi dei poveri per conferire, in vigor della seguita unione, con li padri Teatini intorno alli bisogni della compagnia nostra e delle opere, che da noi si governano. Ed in primo luogo, trattandosi della detta unione, ciascuno de' nostri si esibì all'ubbidienza di quel padre loro proposito, che li ricevè e accettò *per modum filiationis*, siccome il suddetto cardinale Sabianese avvisò essere mente del sommo pontefice. Fu risoluto in questa

⁶⁹ *Atti dei capitoli generali II. 1581 – 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 24), Roma, 1997, p.117 (<<Et questi sono i due terzi de vocali, che al presente sono in numero ventisette; et essendo stati tutti gli altri invitati, non vennero li restanti per diverse ragioni>>)

⁷⁰ *Ordini e Costituzioni fino al 1569. Costituzioni che si servano dalla congregazione di Somasca; ordini generali per le opere; ordini dei signori protettori (1550 – 1560)*, (Fonti per la storia dei Somaschi, 7), Roma, 1978, p. 15

congregazione che il superiore nostro dell'opera si chiamasse in avvenire vicario del detto padre preposito e che potesse, durando un anno nella carica, essere per altri due seguenti confermato nella medesima. Venne poi eletto e nominato vicario il padre Mario (Lanzi) per la prima volta nella maniera canonica. [...] In quello di quest'anno fu bensì deliberata la regola per il politico della Compagnia come siegue. Il generale della Compagnia de' poveri sia nominato vicario e venga eletto dalla compagnia stessa e confermato dal padre proposito generale de Teatini. Duri l'ufficio un anno e possa confermarsi sino all'anno terzo. Codesta elezione si farà nella seguente maniera: il fratello elettore farà la nomina del vicario nelle mani del padre superiore presente e questi con li consiglieri manifesteranno tutti li nominati alla carica, che ballottati verranno in seguito, restando eletto chi avrà maggiori suffragi>>⁷¹, mentre nei documenti relativi alla riunione dell'anno seguente si sottolinea che <<non sarà necessario scrivere a Venezia (cioè al padre proposito da chierici Teatini) se non quando si volessero accettare opere od altre imprese, oppure accettar alcuno nel corpo della compagnia fuori del tempo del capitolo, perocché, giusta la dichiarazione del detto padre proposito, il padre nostro vicario può fare le altre cose con la sola partecipazione dei fratelli o consiglieri più vicini>>⁷². Ecco che dunque alle riunioni capitolarì aveva l'obbligo di presenza il superiore in carica dei Teatini, come accadde a Brescia nel 1550⁷³, o un suo delegato; in sua vece, infatti, nel 1552, fu inviato a Brescia padre Agostino Barili, compagno di Girolamo Emiliani e teatino, al fine di presenziare alla rielezione di padre

⁷¹ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 5, 8 - 9 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 10, 13 - 14.

⁷² *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 12 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 16 - 17

⁷³ <<Il primo di maggio convennero in Brescia li fratelli della Compagnia con il padre proposito de' Teatini e nostro padre vicario>> in *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 13 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 17.

Leone a Vicario Generale⁷⁴. Si mostrava tuttavia necessario che anche un delegato somasco si recasse a Venezia presso i fratelli Teatini, proprio per agevolare talune pratiche e attività; fu scelto per questo incarico il padre Vincenzo da Pavia⁷⁵. Il suo compito di mediazione durò solo due anni, vista la scissione dei due ordini avvenuta nel 1555. A fronte delle numerose difficoltà che si incontrano nel momento della scissione di un ordine religioso da un altro, è doveroso domandarsi il motivo per il quale, dopo solo una decina d'anni, la Compagnia dei Servi dei Poveri si sia nuovamente allontanata dai confratelli di Gaetano di Thiene. Scorrendo la storia di entrambe le istituzioni religiose, si avverte un indubbio legame fin dalle origini, fin dai rispettivi fondatori, come già esposto in precedenza. Entrambi infatti affondano le proprie radici nell'alveo veneziano della confraternita del Divino Amore, per l'opera spirituale del Carafa. Tale innegabile affratellamento spirituale è appunto anche istituzionalmente sancito tra gli anni 1545 e 1555. Verosimilmente, oltre all'incremento di opere e membri appartenenti alla Compagnia dei Servi dei Poveri, altri disguidi e problemi potrebbero essere occorsi nel corso dell'unione, sì da portare alla rapida separazione. Effettivamente un'ipotetica vena polemica è rintracciabile negli atti del capitolo del 1556: «Lì 20 aprile si congregarono li sacerdoti e fratelli in Milano, da quali fu eletto in superiore della Compagnia il padre don Agostino Barile di Bergamo, divenuto professo de Chierici Regolari Teatini, con la speranza che il padre generale o proposito di quella

⁷⁴ <<In Brescia il 13 Maggio, unitasi la Compagnia, confermò in vicario il padre Leone per il terzo anno, avendolo confermato nella detta carica il padre Agostino da Bergamo, a ciò particolarmente delegato dal padre proposito dei Teatini>> in *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 16 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 20

⁷⁵ <<Volendo li padri Teatini che alcuno andasse a Venezia, fu deputato a ciò il padre Vincenzo da pavia con un compagno>> in *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 17 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 21

congregazione dovesse darle il permesso»⁷⁶. Resta dunque da chiedersi per quale motivo, vista la bolla di Paolo IV, i Somaschi attendessero comunque una conferma da parte dei Teatini riguardo l'elezione del proprio Superiore Generale, al punto tale da proporre la candidatura del padre Barile, chierico teatino, ma membro della Compagnia dell'Emiliani. Scorrendo lo stesso documento si legge successivamente che «Non volendo i padri di Venezia più intromettersi nelle nostre opere, fu ordinato che il nostro padre Vicario si chiamasse il Padre Superiore»⁷⁷: questo caso supporta la tesi secondo la quale i Teatini avessero effettivamente incontrato difficoltà e ostacoli nella doppia gestione sia delle loro stesse opere sia di quelle dei somaschi, al punto da esporre le loro questioni direttamente al loro fondatore, l'allora vescovo di Chieti Gian Pietro Carafa, asceso proprio nel 1555 al soglio pontificio col nome di Paolo IV. Molti riferimenti alle cause di tali disguidi pratici di convivenza si rintracciano proprio nel breve del pontefice, datato 23 dicembre 1555. Nel testo si dice infatti che, dopo la morte dell'Emiliani, onde evitare la dispersione dei collaboratori e delle opere, gli stessi rappresentanti della Compagnia dei Servi dei Poveri scrissero una lettera all'allora cardinale di Chieti per chiedere di essere inseriti entro l'ordine teatino⁷⁸. La Compagnia di chierici, laici e orfani somaschi si impegnava all'ossequio della regola dei chierici regolari e affermava che coloro i quali fossero ritenuti idonei avrebbero potuto emettere

⁷⁶ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 18 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 22

⁷⁷ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 20 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 23

⁷⁸ «Aliquot ab hinc annis fel. Record. Paulo III pontifice maximo, praedecessore nostro vivente, cum dilecti filii presbyteri, clerici et laici, qui variis in locis provinciae Lombardiae operibus pietatis intenti, curam praecipue susceperant, ut pauperes orphanos in Dei timore, bonisque disciplinis et artibus educarent, ad Nos, qui episcopi cardinalis officio tunc fungebamur, diligenter scripserint et requisierint, ut se una cum operibus suis orphanisque ipsis nostro amplecti patrocinio ac ut nostros agnoscere vellemus et apud vos procuraremus, ut a vobis ad vestram vitae regulam dirigerentur et in vestrum consortium, qui ad id essent, vel fierent idonei, atque eo digni viderentur recipi possent»

i voti presso la congregazione del da Thiene. Purtroppo a questi intenti non fecero riscontro esiti positivi. Va doverosamente sottolineata la profonda differenza che distingueva i due ordini. Benché nati da entro un medesimo ambiente spirituale, i confratelli Teatini si diedero fin da subito una precisa connotazione chiericale e regolare, scegliendo la via del sacerdozio, dell'organizzazione quotidiana di una vita in comune seguendo una regola e divenendo un esempio di clero riformato. I somaschi, al contrario, conducevano una vita decisamente attiva e alquanto movimentata; ognuno manteneva la propria vocazione personale, chierici, laici e orfani convivevano insieme sotto l'insegna di un carisma pratico di educazione e istruzione della gioventù abbandonata. Questa eterogeneità interna e iperattività a livello urbano si scontrarono inevitabilmente con l'omogeneità e la regolarità della scelta dei Chierici Regolari Teatini. Lo stesso Carafa ebbe modo di sperimentare e constatare direttamente le difficoltà di una simile convivenza⁷⁹ al punto tale, una volta eletto pontefice, di operare pressoché immediatamente la scissione dei due ordini, per la pace e la tranquillità di entrambi gli ordini, ma soprattutto di quello teatino, maggiormente sconvolto dall'irregolarità dei compagni di Girolamo: <<pro majori conscientiae securitate, et pace cujusque vestrum (Teatini), proque puriori vitae vestrae clericalis professionis observantia, aliisque legitimis, et honestis de causis animum nostrum moventibus, vos, et vestrum quemlibet ab hortatione, praecepto, mandato, obedientia, dictorumque presbyterorum, clericorum, laicorum, pauperumque orphanorum, et praedictorum operum cura et administratione a vobis tam antehac suscepta, quam in posterum forsitan

⁷⁹ << Nunc autem cum eodem Paulo, et aliis post eum Praedecessoribus nostris vita functis, in eorum locum (licet eo indigni) a Deo vocati simus, ac quod ad eos spectat, si supervixisset, nunc ad Nos pertineat, Nosque ex iis, quae deinceps ex vobis, qui per tot annos, quae sumpta sunt, experti estis, quid super hoc toto negotio statuendum sit cognovimus>>

suscipienda, omnibusque, et singulis aliis, quae circa ea sumpta sunt, ac denique ab omni hujusmodi obligatione, ac necessitate vobis, ut praefertur, quomodolibet imposita, auctoritate apostolica, tenore praesentium in perpetuum absolvimus et liberamus, liberosque, et absolutos fore decernimus, atque in eundem statum, in quo antequam haec vobis juberemus eratis, reponimus, et reintegramus>>.

Ripercorrendo nuovamente le tappe decisive riguardo la formulazione delle costituzioni della Compagnia dei Servi dei Poveri, appare fondamentale citare i più antichi regolamenti, noti come le *Constitutioni che si servano dalla congregatione di Somasca dedicata al ministero de gli orfani nelle città di Lombardia*, gli *Ordini generali per le opere* e gli *Ordini dei signori protettori*⁸⁰. Si tratta di tre testi che regolavano gli ambiti di azione e le opere dei somaschi negli anni 1550 – 1560: i luoghi degli orfani, la Compagnia dei servi dei Poveri e la Congregazione dei protettori. Purtroppo permane il rimpianto della perdita delle prime costituzioni, delle quali si conservano soltanto i primi due capitoli⁸¹, e del libretto *Delli costumi delli orfani*⁸², il che non permette a tutt'oggi un quadro completo ed esaustivo delle prime norme dell'ordine. Finalmente si giunse all'importante capitolo radunatosi in San Martino a Milano nel 1569, all'interno del quale «furono altresì concepite in lingua latina alcune costituzioni circa l'ufficiatura delle chiese con la recita dell'ore canoniche e celebrazione

⁸⁰ *Ordini e costituzioni fino al 1569. Constitutioni che si servano dalla congregatione di Somasca; Ordini generali per le opere; Ordini dei signori protettori (1550 – 1560)*, (Fonti per la storia dei Somaschi, 7), Roma, 1978

⁸¹ Noto appunto come *Constitutioni che si servano dalla congregatione di Somasca*

⁸² Risultava in appendice all'opera di fra Reginaldo *Utile et breve instruzione christiana dal r. padre Reginaldo dell'ordine dei predicatori ampliata, di novo restampata per uso delli orfani*, Pavia, per Girolamo Bartoli. Quest'opera, oggi smarrita, risultava in catalogo presso la Biblioteca di Brera (ZY-I-47), come testimoniato in V. G. B. CASTIGLIONI, *Istoria delle scuole della dottrina cristiana fondate in Milano e da Milano nell'Italia e altrove propagate*, Milano 1800

delle messe; circa l'orazione mentale; la confessione e comunione sacramentale comandata ogni otto giorni ai laici e chierici; la veste e mantello talari; la ubbidienza esatta ai superiori; la povertà e vita comune; la castità; il digiuno nei venerdì di tutto l'anno, eccettuati li frapposti alla Pasqua di Resurrezione sino alla Pentecoste, e il digiuno quaresimale da cominciare la feria seconda di quinquagesima; la disciplina, o in pubblico o in privato, a giudizio del preposito; che nessuno esca o ritorni senza la benedizione del superiore e, potendosi, si esca con il compagno e si ritorni prima che suoni l'Ave Maria della sera; che i laici portino la tonaca più corta ed il mantello nell'istessa maniera fino a mezza gamba e che, invece dell'ufficio divino, o recitino quello della beata Vergine, oppure per il matutino recitino l'orazion domenicale e l'angelica salutatione dodici volte e per ciascuna dell'altre ore cinque volte le replichino. [...] Insinua per fine la devozione alli santi Agostino, Benedetto, Bernardo, Francesco, Domenico, patriarchi di tante religioni, quai chiari lumi da imitarsi, e conchiude: Ad laudem et gloriam Dei onnipotentis et honorem gloriosissimae virginis mariae et sanctorum patrum nostrorum Augustini et Majoli et omnium angelorum et sanctorum et ad salutem nostram statutae sunt suprascriptae constitutiones seu ordinationes die primo maii MDLVIII>>⁸³. Il capitolo si tenne dal 28 aprile al 1 maggio e vide la partecipazione di trentaquattro membri, di cui venti sacerdoti, tre chierici e undici laici. Questo testo normativo sorse dalla necessità di dover rispondere a nuove esigenze, quali il prendere i tre voti di povertà, castità e obbedienza, dettate dall'esser divenuto un ordine religioso a tutti gli effetti. Fu a partire da questo momento che avvennero infatti le prime professioni religiose dei membri della Congregazione dei Chierici regolari di San Maiolo di Pavia o di Somasca. Anche solo visionando l'elenco dei vari paragrafi è

⁸³ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 41 - 42 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 46

possibile notare come il testo del 1569 avesse comunque una natura provvisoria. Infatti non si faceva cenno alcuno riguardo la struttura della congregazione, visto che per questo particolare si continuava a far riferimento agli ordini già in vigore. Ciò è confermato dal manoscritto ms.284.1.C, conservato presso l'Archivio storico dell'ordine in Genova. Il testo è infatti diviso in due parti: la prima raccoglie le costituzioni del '69, note appunto come *Ordinationes Clericorum Regularium divi Majoli Papiae alias Congregationis Somaschae* e *Ordo recipiendi fratres ad professionem*, mentre la seconda parte riporta gli *Ordini generali per le opere*. Viene per l'appunto posto l'accento sugli aspetti devozionali e di vita comunitaria, sottolineando la centralità della preghiera nella comune quotidianità, senza accennare alla gestione delle attività della congregazione. Proprio per questo motivo, le costituzioni del '69 non si presentano come un'opera originale, ma, essendo un'integrazione alla raccolta normativa preesistente, risultano un adattamento alla precipua situazione somasca del testo regolamentare barnabite del 1552. A questo punto è doveroso soffermarsi ed interrogarsi sulle motivazioni che hanno spinto i somaschi a rifarsi all'ordine barnabite piuttosto che appoggiarsi ad altre istituzioni. La storia di quest'ordine si presenta, soprattutto alle origini, molto travagliata e ricca di ombre⁸⁴. Attorno alla predicazione del frate domenicano Battista da Crema, si era venuta formando una sorta di confraternita di asceti milanesi, comprendenti il fondatore dell'ordine, Antonio Maria Zaccaria, e altri insigni figure quali Bartolomeo Ferrari e Giacomo Antonio Morigia. Le

⁸⁴ Per una storia delle origini dell'ordine dei Barnabiti si veda E. BONORA, *I conflitti della Controriforma: santità e obbedienza nell'esperienza religiosa dei primi barnabiti*, Firenze, 1998; V. MICHELINI, *I barnabiti, chierici regolari di san Paolo: alle radici della congregazione 1533 – 1583*, Milano, 1983; G. M. PREMOLI, *Storia dei barnabiti nel '500*, Roma, 1913; S. PAGANO, *Le biblioteche dei barnabiti nel 1599. In margine ai loro più antichi cataloghi*, in <<Studi Barnabiti>>, 3, 1986, pp. 7 - 102.

dottrine del da Crema e dei suoi seguaci miravano alla ricerca di un contatto diretto con Dio, mediante una pratica ascetica mistica, visionaria ed elitaria, fuori dal controllo delle istituzioni ecclesiastiche. Le numerose mortificazioni, manifestazioni esteriori di penitenza e di spirito di disprezzo del mondo, erano un valido esempio a supporto delle loro predicazioni. Fratelli e sorelle, le cosiddette “angeliche”, conducevano una vita in comune, senza separazioni o clausure particolari. Le opere dello stesso frate, sempre al limite dell'apostasia, furono poi condannate <<donec emendatur>> nel 1552 e messe all'indice. Sulle origini della congregazione si è sviluppata in seguito una forte e decisiva letteratura agiografica, atta a esaltare e giustificare l'opera dei padri fondatori e dei primi confratelli e consorelle, quasi a voler espurgare e purificare le proprie radici. Ovviamente la Chiesa Romana non poteva rimanere inerte davanti al dilagare e al diffondersi di tale tipologia di spiritualità, la quale attecchiva decisamente entro la classe dirigente aristocratica. Venne dunque imposta una revisione totale e assoluta delle norme e del carisma della congregazione: il convento femminile venne separato dal maschile e venne imposta la clausura, fu esautorata da ogni autorità la dottrina del frate Battista e fu istituita una commissione di controllo sulla stesura delle costituzioni del 1552, proprio quelle cui si rifecero i Somaschi. Effettivamente un rivolgimento della propria missione era già avvertita come esigenza interna e auspicata da alcuni membri dello stesso ordine. Figure del calibro di Gian Pietro Besozzi contribuirono notevolmente alla riforma, in senso controriformista, interna all'ordine dei chierici di San Paolo decollato. Il gioco di parole evidenzia con efficacia la portata di tale operazione. Furono infatti apportati tanti e tali cambiamenti all'interno dell'istituzione, da rovesciare le istanze riformiste di Battista da Crema verso un ossequio ferreo ai dettami e alle richieste controriformiste. <<Le categorie di Riforma Cattolica e di

Controriforma mostrano in queste vicende di mescolarsi e confondersi in un amalgama impenetrabile alle nette distinzioni ideologiche, una matassa aggrovigliata entro la quale non si riesce più a separare ciò che fu rinnovamento da quello che fu reazione, l'eresia dall'ortodossia»⁸⁵. Una vera e propria rivoluzione nell'ordine dei chierici di san Paolo che portò i suoi membri a divenire zelanti collaboratori del Borromeo. Il cardinale divenne infatti come un secondo padre spirituale per i pochi Barnabiti superstiti al processo e al dissidio interno. Per suo mezzo, essi ritrovarono un ruolo, un'identità e un nuovo assetto istituzionale, supportandolo nel tentativo di riforma dell'ordine degli Umiliati, nella direzione di seminari e nel soddisfarne le varie esigenze pastorali dell'arcidiocesi. Un simile stravolgimento non poté tuttavia non causare decise e ferme contestazioni e critiche da parte di quel gruppo di chierici fedeli al carisma originario. Avvenne dunque una completa dispersione di quest'ultimi, i quali abbandonarono l'ordine e continuarono per lo più a condurre in solitudine la pratica ascetica e spirituale predicata dal da Crema, rischiando sempre d'essere tacciati d'apostasia. È dunque ipotizzabile che i Somaschi si siano rifatti alle costituzioni barnabite del 1552 proprio perché caratterizzate da un profondo senso di affermazione della dottrina cattolica e dei dettami conciliari, senza tener conto delle contrastanti e contestate origini dell'ordine. Gli stessi primi compagni dell'Emiliani esortavano i propri orfani affinché pregassero per il ritorno dei seguaci della riforma d'oltralpe sotto l'egida della Chiesa di Roma: «Et pregemo per la giesia, atìò ch el degni di reformarla al stato pristino di la sua santa giesia et atìò che si degni di meter pace et concordia fra tutti li signori christiani, atìò che uniti in santa pase vadino contra li infideli et eretici, atìò che li

⁸⁵ E. BONORA, *I conflitti della Controriforma*, p. 622

habano da recognosersi et venir soto il giugo di la santa giesia catolica>>⁸⁶. I Somaschi entrarono sicuramente in contatto coi Barnabiti anche a Pavia. Questi ultimi vi giunsero nel 1556 grazie all'appoggio di gentiluomini locali. Essendo Pavia la capitale culturale del territorio lombardo, i Barnabiti vi approdarono proprio per soddisfare un urgente bisogno di istruzione ed elevazione culturale per i propri membri. Fra le convinzioni di frate Battista profondamente riviste dalla rivoluzione barnabitica vi era infatti quella secondo la quale, per raggiungere la perfezione spirituale, fosse indispensabile solo la conoscenza sensibile della sofferenza della croce, mentre ogni altra forma di conoscenza intellettiva e di sapere era completamente rifiutata⁸⁷. Ecco dunque che all'epoca del loro arrivo presso Pavia il bisogno impellente di dare una solida formazione istituzionale agli aspiranti e ai novizi dell'ordine trovò soddisfazione. Giunti in loco, i chierici Barnabiti si occuparono della diffusione degli insegnamenti della Dottrina Cristiana, proprio come i Somaschi. Il contatto entro questa attività comune può sicuramente aver favorito uno scambio proficuo di esperienze e di testi. Infatti, presso l'archivio dell'opera somasca di San Maiolo a Pavia si è conservato proprio un esemplare manoscritto delle costituzioni barnabitiche del 1552, probabilmente lo stesso originale impiegato come esempio dai Servi dei Poveri. Verosimilmente questa scelta fu altresì influenzata dal cardinal Carlo Borromeo. Egli infatti si appoggiò molto all'opera dei Barnabiti nella sua attività di rinnovamento della diocesi milanese e fu più volte in contatto con l'ordine di Girolamo.

⁸⁶ Cfr il testo di un capitolo riunitosi con molta probabilità nel 1538 a Sabbioncello di Merate contenuto in *Libro delle proposte*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 34

⁸⁷ <<Questa tal scientia et cognitione ferma non sta nello intelletto solo, ma nella volontà. Né l'huomo è sufficiente a intender questo; né questa scientia può esser intesa, se non da quello che la gusta, et l'ha in cognitione et pratica. Questa verità non si può dar ad intender a uno, il qual non l'habbi in prima>>. B. DA CREMA, *Vittoria*, p. 200r in E. BONORA, *I conflitti della Controriforma*, p. 173

Conobbe i Somaschi a Milano, quando già l'orfanotrofio di San Martino era un'opera ben avviata ed apprezzata e diede prova di stimare l'istituto. Fu proprio per questo motivo che nel 1566, come si dirà più oltre, a seguito di una visita pastorale in Somasca, il cardinale stesso decise di fondare in quel luogo un seminario rurale per la formazione dei curati di campagna. Si può dunque ipotizzare che l'influenza e il peso dei consigli impartiti dal Borromeo possano aver indirizzato in qualche modo la scelta dei Somaschi verso il modello delle costituzioni dei Barnabiti. D'altra parte non va dimenticato che tra le nuove famiglie religiose, i Teatini non avevano ancora un testo di costituzioni precise, mentre i gesuiti presentavano una situazione di sviluppo troppo diversa da quella della Compagnia dei Servi dei Poveri.

Entrando nello specifico del testo del 1569 e confrontando i vari manoscritti tramandati⁸⁸, si possono plausibilmente supporre tre redazioni successive delle costituzioni somasche. La prima stesura, se confrontata col testo dei chierici regolari di san Paolo, mostra una marcata riduzione del numero dei capitoli, che passano da ventisei a dodici. Non vengono riportate le norme relative all'ammissione, al noviziato e alla professione, visto che Pio V, al momento del riconoscimento della congregazione somasca, aveva dato alcune norme transitorie, già contenute negli ordini generali per le opere. Come già detto, sono assenti i riferimenti alla struttura interna dell'istituzione e sono eliminati i capitoli *De eiectione* e *De fugitivis*. Sono però aggiunti i paragrafi *De silentio*, *De egressu domus* e un capitolo sul riserbo che i membri devono tenere riguardo il parlare fuori casa dei problemi interni all'opera. Restano quindi, con leggere modifiche, i capitoli *De missarum celebratione et horis canonicis*, *De oratione mentis*, *De confessione et communione*, *De habitu*, *De oboedientia*, *De paupertate*, *De castitate*,

⁸⁸ I manoscritti sono custoditi presso l'Archivio generale dei padri Somaschi di Genova e portano le seguenti segnature: ms.248.02, ms.248.1.C, ms.248.1.B

De ieiunio, De conversi che diviene De laici, De obligatione, De dispensatione e De incorrigibilibus. Nella seconda redazione invece vengono omessi i capitoli De silentio, De incorrigibilibus e il capitolo sul riserbo, per far posto alle norme sull'accettazione dei membri, sull'anno di prova, sulla professione e sull'ordinazione, contenute nel paragrafo De recipiendis. Si nota altresì in quest'ultima stesura una generale semplificazione di talune prescrizioni per meglio adattare allo stile di vita e alla quotidianità dei seguaci dell'Emiliani. A titolo esemplificativo, vista la moltitudine di attività e di impegni che l'istituzione si era assunta e considerata la fatica che tale lavoro comportava, si rese più agevole l'astinenza nel giorno di mercoledì⁸⁹. Infine, l'ultima redazione non fa che precisare l'esposizione di alcune norme, secondo i criteri di una più sentita preoccupazione e di un maggior rigore. Ecco che l'importanza di queste prime norme sta soprattutto nell'essere una delle fonti delle prime costituzioni complete dell'ordine somasco, pubblicate nel 1591. Si nota infatti come su un primo nucleo del fondatore si siano poi venute man mano aggiungendo le altre regole e abbiano formato un direttorio il quale è poi passato in parte nella prima edizione del 1591 e che è addirittura in vigore ancora oggi.

Col passare degli anni e il moltiplicarsi delle disposizioni capitolarie, si rese nuovamente necessario nell'ultimo ventennio del XVI secolo un ordinamento completo ed esaustivo di tutto l'apparato normativo dei Somaschi. Evidente era già allora il carattere provvisorio e meramente contingente della pubblicazione del 1569 e nel capitolo del 1586 si ordinò «Che i molto reverendi padri don Alessandro Cimarello e don Luigi Milliorini habbino cura d'accomodare le constitutioni della nostra

⁸⁹ «<In feria quarta non comedantur carnes per totum annum, arbitrio tamen praepositi vel vicarii>> in *Costituzioni del 1569*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 44.

religione>>⁹⁰. Fu un lavoro fondamentale e di conseguenza sottoposto a numerose revisioni. Già nel 1588 il testo era pronto, ma si decise di non chiedere l'approvazione della Santa Sede fino a che lo scritto non fosse stato accettato per tre capitoli di fila. In quello stesso anno furono nominati due vocali per la lettura e la revisione del testo: <<Proponendosi quid agendum de novis constitutionibus, fu ordinato che, mentre si faranno le distribuzioni dei luoghi, gli altri padri vocali, per tutto venerdì inclusive, le veggano et oppongano, s'havranno che opponere, altrimenti se venghi alla confirmatione [...] Alli otto fu ordinato che s'osservino le nove constitutioni, ma che non s'intendano confermate, sin tanto che non saranno proposte per tre anni nei capitoli che si faranno, et il presente s'intenda per il primo anno cominciato, e che non habbino vigore di legge, né si possa domandare la confirmatione della Sede apostolica di esse constitutioni, sin tanto che non sarà passato il triennio, qual hoggi comincia, e fra tanto che siano reviste dalli reverendi padri vocali, quali staranno a Genova>>⁹¹. Fu così che a seguito dell'approvazione dei due anni seguenti, <<a dì 2 detto essendo state lette le constitutioni generiche et specifiche, con le pene de transgressori di esse, furono approvate da tutto il capitolo et fu data facoltà che il molto reverendo padre generale le potesse fare stampare privatamente al possibile et fu concluso che si mettessero in uso, non però prima che il capitolo della libertà di poter fare in esse più matura consideratione, prima che si impetri la confirmatione della sedia apostolica; il che tutto fu fatto in essecutione di quanto fu ordinato nel capitolo nostro del 1588 nel fine, et del

⁹⁰ *Atti dei Capitoli generali II. 1581 – 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 24), Roma, 1997, p. 20 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 91.

⁹¹ *Atti II*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 24), Roma, 1997, pp. 35;39 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 98.

1589 non lontano dal fine, et del 1590 nel fine»⁹². Del testo manoscritto, intitolato *Libro nel quale è la regola di Santo Agostino manoscritta, le nostre Costituzioni fatte dopo la bolla di Pio PP. V et una piccola Chronica dell'origine della nostra Congregatione scritta per mano del padre don Cesare Musso, della quale fu auttore, come l'istesso padre che la scrisse mi disse, il padre don Evangelista Dorato*⁹³, si conserva copia presso il museo civico di Venezia⁹⁴. Il testo fu poi stampato a Venezia nel 1591 col titolo *Liber Constitutionum Cler. Regularium S. Maioli Papiæ seu Congregationis Somaschæ*⁹⁵. L'opera è divisa in tre parti: la prima Constitutiones genericas et universale, la seconda Consitutiones specificas et particulares, l'ultima Poenas tum genericas tum speciales constitutionibus correspondentes. A loro volto, ciascuna sezione è strutturata al suo interno in capitoli per un totale di cinquantasei titoli. Già tale suddivisione è sintomo di maggior ordine, rigore e cura, anche formale rispetto alla stesura del 1569. Molto specifiche e profonde sono le norme nella loro formulazione e intitolazione, proprio per regolamentare con attenta meticolosità ogni aspetto del quotidiano, prendendo in considerazione casi specifici che possono accadere al chierico somasco. Per quanto riguarda la sola elezione dei vertici della congregazione, per esempio, vi sono ben dieci capitoli specifici, che vanno dal De reverendissimo generalis eligendo, al Qui numero vocalium capituli generalis sint

⁹² *Atti II*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 24), Roma, 1997, p. 120 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 112

⁹³ <<Furono eletti i molto reverendi padri don Giovanni Battista Fabresco vicario generale, don Battista Azaretto, don Battista Fornasario e don Evangelista Dorati, a' quali fu data commissione di rivedere le nove costituzioni e di riferire al prossimo capitolo quel tanto che gli sarà parso degno di correzione e di aggiuntione>> in *Atti II*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 24), Roma, 1997, p. 99

⁹⁴ Museo Correr, ms. Cicogna 96.

⁹⁵ Cfr. *Ordini e costituzioni fino al 1591. Costituzioni del 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 22), Roma, 1993

adscribendi. Oppure si noti la minuzia delle norme riportate all'interno delle *Constitutiones specificae et particulares*, sotto i titoli di *Constitutiones personas in specie concernentes et poenas eis correspondentes*, *De cantu et eius usu* oppure *De literis scribendis et inscriptionibus earum*. E la stessa precisione vale per l'ultima parte relativa alle pene, dove compare il capitolo *De quibusdam poenis peculiaribus*⁹⁶. Nel contenuto, vengono ripresi i capisaldi già presenti nelle precedenti normative, come l'accusa pubblica delle colpe⁹⁷, la minor austerità per ciò che concerne i digiuni e la disciplina corporale⁹⁸, il rigore invece nell'esercizio della povertà religiosa⁹⁹,

⁹⁶ Le costituzioni del 1591 presentano la seguente strutturazione: *Constitutiones genericae et universales* (*De comitiis celebrandis*, *De reverendissimo generali eligendo*, *De electione vicarii generalis et eius munere*, *De electione et munere consiliariorum*, *De diffinitorum electione et munere*, *De electione et munere visitorum*, *De procuratore generali et particularibus instituendis*, *Qui numero vocalium capituli generalis sint adscribendi*, *De cancellario eligendo*, *Quin in praepositos et rectores eligendi sunt et eorum facultate*, *De novitiis recipiendis*, *De promovendis ad ordines*, *De fabricis erigendis*, *De modo procedendi in correctionibus*, *De dispensatione et exemptione*, *De cura et regimine orphanorum*, *De agregandis*, *De apostatis*, *De excessibus superiorum*, *De mutatione personarum*), *Constitutiones specificae et particulares* (*Constitutiones personas in specie concernentes et poenae eis correspondentes*, *De horis canonicis*, *De missarum celebratione*, *De ecclesiis et earum cultu*, *De oratione mentis*, *De confessione*, *De communione*, *De confessariis et parochis*, *De concionatoribus et lectoribus*, *De ratione studendi et qui admittendi sint*, *De cantu et eius usu*, *De habitu tum clericorum tum laicorum*, *De obedientia*, *De paupertate*, *De castitate*, *De ieiunio qualitate ciborum et disciplina*, *De culpa dicenda*, *De silentio servando*, *De aegrotantium cura*, *De hospitibus recipiendis*, *De egressu domo*, *De viatoribus*, *De recreatione*, *De literis scribendis et inscriptionibus earum*, *De otio vitando*, *De ordine et loco cuiuscumque*, *De tempore comitorum vel dietae*, *De aere alieno non contrahendo*), *Poenas tum genericae, tum speciales constitutionibus correspondentes* (*De poenis correspondentibus praevaricationibus in constitutiones*, *Aliqua de poenis exempla communia*, *De culpa levi et eius poena*, *De culpa media et eius poena*, *De culpa gravi et eius poena*, *De culpa graviori et eius poena*, *De culpa gravissima et eius poena*, *De quibusdam poenis peculiaribus*) in *Costituzioni del 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S, pp. 61 - 62.

⁹⁷ Cfr. *De culpa dicendi* (<<congregatio capitulo conventuali, singuli coram reverendo praeposito vel rectore culpas proprias externas humiliter fateantur praecipimus...>>) in *Ibi*, pp. 39- 40

⁹⁸ Cfr. *De ieiunio qualitate ciborum et disciplina* (<<non tamen praesenti consitutione prohibere

l'ubbidienza e il rispetto verso i superiori che godono della responsabilità dell'osservanza regolare¹⁰⁰, la recita dell'Ufficio Divino in comune¹⁰¹ e lo spazio quotidiano per l'orazione mentale¹⁰².

Ecco dunque che queste norme, venutesi a creare su un nucleo fondante originario basato sulle lettere di Girolamo Emiliani e dei suoi primi compagni, restarono in vigore fino alla loro pubblicazione in un'edizione aggiornata e ampliata risalente al 1612 e in parte sono contenute nelle costituzioni attuali dell'ordine dei chierici regolari Somaschi.

Libri e formazione

Avendo rapidamente scorso l'iter di composizione delle norme dei primi compagni dell'Emiliani, è possibile intuire la carenza di regolamenti relativi alla formazione culturale impartita e richiesta non solo ai membri dell'ordine, ma anche ai ragazzi ospitati all'interno delle opere. Ogni casa gestiva il patrimonio librario e la trasmissione del sapere secondo consuetudini, senza inizialmente avvertire l'urgenza di abbozzare una sorta di *ratio studiorum* precisa.

Alle origini, il centro dell'opera formativa era sicuramente l'orfano e non il confratello, laico o chierico, che si avvicinava all'opera dei Servi dei Poveri. Nella già

intendimus, ne ulla constitutionis cuiusque vel laboris ratio habeatur, imno ad oppositum cohortamur, cum id ratio dictet, charitas expostulet>>) in Ibi , pp. 38 - 39

⁹⁹ Cfr. De paupertate in *Costituzioni del 1591*, Ibi , pp. 36 - 37

¹⁰⁰ Crf. *De obedientia* (<<Si enim vel astra ipsa inferiora diriguntur a superioribus, multo magis consentaneum erit ut, qui voto obedientiae se obstrinxerunt, aliis qui sibi praesunt, sui curam lenquant>>) in Ibi , pp. 35 - 36

¹⁰¹ Cfr. *De horis canonicis* (<<In omnibus nostris plenis collegiis dicatur totum divinum officium quotidie in choro>>) in Ibi , p. 24

¹⁰² Cfr. *De oratione mentis* (<<quotidie per unius horae spatium circiter vacent; per semihoram quidem post primam; vesperi vero hieme ante coenam, aestate vero a coena>>) in *Costituzioni del 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S, p. 26

citata lettera di Girolamo a Ludovico Viscardi, datata 14 giugno 1536, si fa accenno alla cura e al controllo che i compagni devono avere riguardo l'istruzione dei più piccoli: <<De lezer non vi fidate de puti: vigilate, interrogate, zaminante ett intendete speso se lezeno ett recitino. Et non ve fidate de Bernardi. Dela gramatica io non so chi avete sia ati da inparar gramatica: quando ne averette, fate intender a messer pre Alexandro chi, ett el voler e la condiciun sua; et lui ve responderà>>¹⁰³. Come già detto, il carisma educativo somasco mirava non solo a una solida formazione elementare per i ragazzi, ma anche e soprattutto si prefiggeva come scopo l'istruzione nella Dottrina Cristiana. Proprio la conoscenza e l'approfondimento dei dettami cattolici risultava un valido strumento di prevenzione della diffusione di dottrine riformate d'oltralpe. Una delle cause infatti che favorirono il dilagare delle tesi protestanti fu senza dubbio la profonda ignoranza nella quale si tendeva a conservare il popolo dei fedeli cattolici¹⁰⁴. La mancanza di conoscenza riguardo la propria professione di fede lasciava ampio spazio di manovra ai contestatori della riforma per poter meglio divulgare le proprie tesi. Per questa ragione, lo stesso Emiliani si fece promotore della diffusione delle scuole catechetiche di Castellino da Castello e della redazione di scritti per la formazione spirituale, soprattutto dei più piccoli. <<Venne decretato che con serietà s'attendesse ad insegnar ai nostri putti la dottrina cristiana, così per ben loro come per potere così abilitarli ad uscir fuori per ammaestrare gli altri, provandoli prima bene in casa e mandando fuori sempre persone sicure>>¹⁰⁵. Da queste parole, decretate dal capitolo del 1549, emerge sicuramente l'attenzione viva e proficua che i Servi dei Poveri dedicavano

¹⁰³ *Lettere*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 16

¹⁰⁴ Cfr. M. FIRPO, *Riforma Protestante ed Eresie nell'Italia del Cinquecento: un profilo storico*, Bari, 1993 e E. BONORA, *La Controriforma*, Bari, 2001

¹⁰⁵ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 12 e *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 17

alla formazione spirituale degli orfani, non solo per il bene di questi, ma perché poi potessero essere essi stessi in grado di insegnare la dottrina anche all'esterno delle opere somasche e, presumibilmente, all'interno delle scuole catechetiche proprio di Castellino. L'insegnamento dunque non era assolutamente improvvisato, ma frutto di attente ed oculare verifiche, <<provandoli prima bene in casa e mandando fuori sempre persone sicure>>¹⁰⁶. Lo scopo educativo dell'Emiliani era una formazione che promuovesse la condizione materiale e spirituale dei fanciulli, concentrandosi sulla conoscenza della Parola di Dio, sulla pratica dei sacramenti e sull'educazione alla preghiera. <<Teneva presso di sé alcuni fanciulli esercitati nella vita cristiana co' quali andava per le ville del contado, invitando i paesani alla beata vita del vangelo>>¹⁰⁷ e <<veniva ad Olginate ad insegnar la dottrina cristiana che io l'ho veduto; et insegnava alli figlioli il Pater, l'Ave Maria, il Credo et 10 comandamenti; e tal volta andava un prete, qual si domandava prete Paolo, quale accompagnava alla dottrina li orfanelli e li faceva disputare>>¹⁰⁸. Lo studio della dottrina avveniva certamente con metodo dialogico e ogni giorno gli orfani erano invitati a ripetere le nozioni apprese¹⁰⁹. E proprio in forma di dialogo venne composta *l'Istruzione della fede Christiana per modo dialogico. Expositione del symbolo d'Athanasio fatta per essercitio spirituale delli orfanelli*, per mano di frate

¹⁰⁶ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 12 e *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 17

¹⁰⁷ *Vita del clarissimo signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano, di Autore Anonimo*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 1), Roma 1985, p. 14

¹⁰⁸ *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani*, III, Processo ordinario di Milano, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 6), Roma, 1975, p. 25, teste Girolamo Novelli.

¹⁰⁹ <<Che li figliuoli piccoli e mezzani, i quali lavorano, si faccian leggere la mattina per lo spazio quasi di un'ora, e lo stesso la sera>> in *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 6 e *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 11

Reginaldo¹¹⁰. Secondo il testimone Girolamo Novelli, che depose al processo di beatificazione di Girolamo Emiliani, fu lo stesso fondatore della congregazione a dare l'incarico della stesura di quest'opera al frate domenicano: «come sa che il padre Girolamo fosse il fondatore della dottrina cristiana. *Respondit*: per voce universale de tutti i vecchi che furono ai miei tempi; per l'istituto delli orfanelli, i quali erano ammaestrati con molta diligenza in questa dottrina; per *un libretto particolare*, ordinato a questo effetto, dal padre Girolamo, come ho detto sopra»¹¹¹, testo oltretutto presente in gran numero presso le biblioteche delle opere dei Servi dei Poveri: «Appresso alla nostra congregazione serbavnsi, non ha molto, alcuni libricciuoli intitolati col nome di un frate Reginaldo, religioso di san Domenico e molto affetionato alla congregazione, ne quali libri con chiarissima brevità s'estendono tutte le cose che appartengono alla perfetta istruttione del christiano. Questi libri andavano altre volte attorno per tutta l'Italia e si stampavano in molti luoghi e molti de nostri padri, benchè fossero letterati, non si sdegnavano impararli a mente per instruire e insegnarli altrui, nel numero dei quali non mi vergogno di ripormi anch'io»¹¹². Fra Reginaldo Nerli nacque a Mantova intorno all'anno 1500. Prese i voti entro l'ordine domenicano dei predicatori e si dedicò allo studio teologico. Proprio per l'approfondimento della conoscenza della dottrina cattolica, prestò servizio anche come inquisitore, oltre che in qualità di predicatore e insegnante di catechesi. Ebbe molti contatti coi Somaschi e si di lui si sa che nell'ottobre del 1542 si trovava a Somasca, da dove scrisse una lettera al nunzio a Venezia, Fabio Mignanelli, dandogli notizie sui movimenti di Bernardino Ochino e di Agostino

¹¹⁰ *Istruttione della fede Christiana per modo dialogico. Espositione del symbolo d'Athanasio fatta per essercitio spirituale delli orfanelli*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 11), Roma, 1984

¹¹¹ *Acta et processus III*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 25

¹¹² *Ibi*, p. 9

Mainardi¹¹³. L'*Istruzione* è appunto un testo di catechesi, scritto in forma dialogica e diviso in due parti: una breve enunciazione delle verità di fede e la ripresa delle stesse in modo schematico. Questa seconda sezione riprende la tipica impostazione medievale dei testi di dottrina cristiana, mostrandosi così fedele alla tradizione¹¹⁴. Lo schema si articola infatti secondo i seguenti punti: segno di croce, opere del buon cristiano, simbolo apostolico, sacramenti, comandamenti, precetti, preghiere (Padre Nostro e Ave Maria), doni dello Spirito Santo, virtù teologali e cardinali e, infine, meditazione sui novissimi. L'*Esposizione*, invece, si presenta in forma di disputa e si concentra solo sui due misteri principali della fede, presupponendo una previa e accurata conoscenza dell'*Istruzione*. Essendo essi scritti ad hoc per «l'essercitio spirituale delli orfani», stile e lingua si presentano come fluidi e semplici per l'epoca, proprio per facilitare l'apprendimento di una materia decisamente ostica e poco agevole ai fanciulli. Metodo e spirito dell'insegnamento catechistico dell'Emiliani furono sempre presenti nelle istituzioni educative dei Somaschi, al punto che anche alcuni dei primi compagni prepararono degli opuscoli integrativi all'*Istruzione* di fra Reginaldo. Il padre Agostino Barili lasciò, per esempio, quattro scritti, *Augustini Bergomensis clericorum regularium Dialogi de articulis fidei*, *Expositio dominicae orationis*, *Dialogi in decem praecepta et in septem ecclesiae sacramenta* e *Expositio in salutatione angelica et in Salve Regina*¹¹⁵, mentre il padre Angiolmarco Gambarana compose il *Dialogo in lode della gloriosissima Vergine Maria raccolto per essercitio de li orfanelli*, il *Dialogo contra gli*

¹¹³ P. TACCHI VENTURI, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia, II*, Roma, 1950, p. 157 in *Istruzione*, a cura di C. PELLEGRINI C. R.S., p. XII

¹¹⁴ Cfr. A. ACERBI, *Il decreto tridentino sulla giustificazione e la sua ricezione nei catechismi da Canisio a Deharbe* in M. MARCOCCI – C. SCARPATI – A. ACERBI – G. ALBERIGO, *Il Concilio di Trento. Istanze di riforma e aspetti dottrinali*, Milano, 1997.

¹¹⁵ In *Istruzione*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. IV

Hebrei per essercitio de li orfanelli e il *Summario de la santa bibbia per essercitio deli orfanelli*¹¹⁶. Anche il padre Giampaolo Montorfano compose un catechismo, che ebbe diverse edizioni, il cui titolo nel 1569 era *Modo breve et facile, utile et necessario in forma di dialogo di ammaestrare i figlioli mascoli et femine et quelli che non sanno nelle divotioni et buoni costumi del vivere cristiano*¹¹⁷, come pure il *Trattato bellissimo della fede con una brevissima e molto utile dichiarazione del simbolo dei santi apostoli* di Andrea Bava, stampato a Genova nel 1557¹¹⁸.

L'attenzione educativa verteva ovviamente anche sui primi rudimenti di scrittura e calcolo. Quella dei Somaschi era proprio una sorta di scuola elementare ante litteram. Agli orfani veniva insegnato a leggere e scrivere e far di conto, sotto la guida di maestri sia chierici che laici. Negli atti del capitolo del 1560 si legge appunto che <<in tutte le opere li Putti d'ingegno si ammaestrino nel leggere a tavola nella grammatica del Donato e nello scrivere le feste>>¹¹⁹, mentre all'interno degli Ordini generali per le opere, al capitolo *Dell'ammetter li orfani alla grammatica e ordini*, si dice che <<per tutte le opere debesi insegnare a tutti li orfani legere et scrivere a quelli che son atti. Ma quelli che il sacerdote et commesso iudicaranno capaci ad imparare gramatica et fare profitto, con il iuditio del visitadore, dopo che sapranno ben leggere, siano admessi all'imparar, non partendosi però dal essercitio manuale oltra il tempo del imparare, né dalla regola delli altri orfani, per servare la pace in casa et tenere basse le creature a sua utilità>>¹²⁰. Da queste due citazioni si evince una qual certa attenzione e cura conferita all'istruzione dei fanciulli, al punto tale da controllare, quasi come per esame, il profitto

¹¹⁶ *Istruttione*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. IV

¹¹⁷ *Ibi*, p. V

¹¹⁸ *Ibidem*

¹¹⁹ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 27 e *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 29

¹²⁰ *Ordini generali per le opere*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 28

e l'apprendimento degli stessi. Sono infatti incaricati i visitatori di sorvegliare il profitto scolastico degli orfani¹²¹, i quali, in base al loro rendimento e alla loro volontà, vengono poi, via via, indirizzati verso gradi superiori di studio, fino alla via sacerdotale: «et dopo che si vedranno perseverare facendo profitto nelle lettere et virtù morali, si potranno levare dalle opere et mettere nelle scole delle lettere, con disegno di farli ordinar chierici. Et questi siano esercitati nelle cose dell'ufficio divino et delle cerimonie appresso d'uno buon padre»¹²². All'interno di ogni casa era il rettore l'incaricato della supervisione dell'istruzione, garante non solo dell'insegnamento impartito, ma anche del comportamento tenuto dagli studenti¹²³. Agli orfani era infatti richiesta l'ubbidienza verso i maestri come norma fondamentale non solo di convivenza, ma soprattutto come garanzia di un funzionale apprendimento: «Che i putti della scola, per maggior loro fermezza nel servizio dell'opera, promettessero al capitolo di perseverare nell'ubbidienza»¹²⁴. Gli orfani, i quali studiavano «se non quelle scienze che saranno loro determinate e che ciascuno renda ragione ogni anno dello studio fatto l'anno passato», avevano, come insegnanti, maestri sia laici che chierici. Nello specifico, nel capitolo *Dell'ufficio del sacerdote* si ricordava che il ruolo del chierico era anche quello di «far recitar li putti et insegnar qualche cosa di gramatica, non essendo altri che

¹²¹ «Decreto che nelle visite de luoghi il padre visitatore [...] osservi se i putti imparano a leggere et scrivere e se a tavola si legge la vita cristiana» in *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 46 e *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 52

¹²² *Ordini generali per le opere*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 28

¹²³ «E più vogliamo che sia in arbitrio del rettore senza ricevere impedimento, l'amministrare liberamente gli Orfani, ed altri Ministri nei costumi, lettere ed esercizij, giusta l'Ordine della Congregatione» in *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 46 e *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 52

¹²⁴ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 33 e *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 39

insegna>>¹²⁵. Per quanto riguarda il ruolo del laico chiamato all'insegnamento, invece, il capitolo del 1571 qualificava <<per maestri persone timorate di Dio, e che si confessino e si comunichino almeno la terza domenica d'ogni mese [...] che li signori Maestri proveggano le cose necessarie per la casa del vitto e del vestito e libri per la scola; dando al nostro Commesso denari da spendere al minuto con riportarne i conti>>¹²⁶. La forte continuità tra le antecedenti norme e le Costituzioni del 1591 e il loro carattere riassuntivo di quanto elaborato in precedenza emergono proprio anche per ciò che riguarda la cura e l'educazione degli orfani. Il capitolo *De regimine orphanorum* riprende infatti con vigore l'attenzione allo studio, alla lettura e alla crescita nella fede, sotto la supervisione di rettori e visitatori¹²⁷, mentre il paragrafo *De ratione studendi et qui admittendi sint* ricalca quelle norme che davano la possibilità di accedere agli studi superiori, per lo più religiosi, a quei fanciulli distintisi negli studi inferiori¹²⁸. Secondo quanto riportato nelle stesse Costituzioni del '91, i novizi, per essere ammessi agli studi necessari a ricevere i voti religiosi, dovevano dimostrare di condurre un'esemplare vita

¹²⁵ *Ordini generali per le opere*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 23

¹²⁶ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 46 e *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 52

¹²⁷ <<Singulos autem curabit rector quotidie missam audire, coronas singulis assignabit; officium autem Virginis recitantibus scientibus legere, caeteri interim coronas persolvent. Omnes bis in die legere docebuntur; scribere autem omnibus diebus festis et duobus aliis diebus infra hebdomadam. [...] Diligentiam adhibeat ut omnes aliquod exercitium discant [...] Doceantur omnes spectantia ad vitam christianam, quam vesperi inter coenandum recitabunt loco lectionis, quam mane semper legent>> in *Costituzioni del 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., pp. 18 - 19.

¹²⁸ <<Huic rei incumbat in primis admodum reverendus praepositus generalis, deinde visitatores omnes et praepositi ipsi; [...] Nec permittendum erit, ut ad altiora ascendant qui in inferioribus non profecerint, ne cum ducem habere crediderimus, vix militem habeamus. [...] Illud autem omnino erit observandum, ne quis sine comite ad studia publica, si extra claustra exigere contigerit, accedat, neque alio divertat studiorum fuco absque praepositi licentia, qui necessaria omnia studentibus, ut alacrius et ex animo literis incumbant, diligenter ministrabit. Exemptiones autem, si quaes scholaribus concedendae erunt, eae per praepositum generalem et per patres declarabuntur in comitiis>> in *Ibi*, pp. 31 - 32.

cristiana, libera da vincoli matrimoniali o da legami con altri ordini religiosi, e soprattutto dovevano avere un'età compresa tra i quindici e i quaranta anni¹²⁹. Uno zelo particolare e intenso era dedicato anche all'esame degli aspiranti membri dell'ordine, come testimoniato dall'incipit del capitolo *De novitiis recipiendis*, laddove si dice «Non mediocris consideratio habenda, quin opus est magna prudentia in recipiendis ad religionem novitiis, ut ii solum recipiantur, quorum progressus futurus dignoscatur, sintque religioni futuri utilitati et honori, non oneri et scandalo»¹³⁰. L'ordine, vista la precarietà originaria di insegnanti validi e idonei al compito istruttivo, concentrò gli studi superiori solo all'interno dei seminari, dette Accademie. A differenza di altri religiosi, quali i Gesuiti, la formazione impartita entro le scuole somasche era prettamente elementare fino al noviziato e soprattutto era rivolta alle categorie socialmente considerate inferiori, quali i poveri e gli orfani. Anche le Accademie per la formazione clericale furono caratterizzate da tale taglio pauperistico, prima fra tutte quella di Somasca, di cui si tratterà nel prossimo capitolo. All'interno dunque dei seminari di Somasca, di Pavia, di Trivulzio e Milano ci si concentrava nell'insegnamento delle lettere classiche e dei testi sacri, mirando a conferire allo studente una solida base filosofica, teologica, ascetica, scritturistica e classico – umanistica. Tale formazione è anche rispecchiata proprio dalle liste di titoli che anche la

¹²⁹ «In primis igitur hi recipiendi erunt, quorum bonae conversationis et honestae vitae plena habeatur cognitio, qui nulla corporis detineantur infirmitate, qui item non sint matrimonio astricti, vel formaliter servi, vel aere alieno onusti, vel ratiociniis vincti, et denique qui iis qualitatibus sint praediti, quae muneri, ad quod obeundum in religionem recipiuntur, necessariae fore censentur. Nullus admittatur, qui alterius religionis habitum per quantumvis breve temporis spacium sesceperit; neque aliquis recipiatur ante decimum quintum annum completum, nec post transactum quadragesimum, nisi aliter plenius comitiis decernatur» in *Costituzioni del 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 15

¹³⁰ Ibidem

Congregazione dei Servi dei Poveri dovette inviare alla Congregazione dell'Indice dei Libri Proibiti nel 1599, in risposta all'inchiesta clementina¹³¹. Scorrendo e analizzando l'elenco, per esempio, relativo all'opera genovese di Santa Maria Maddalena¹³² è possibile riscontrare una conferma a quanto detto sopra, sottolineando soprattutto la forte presenza di testi aristotelici. È doveroso rimarcare come fin dagli albori della Congregazione fosse presente un profondo amore per la filosofia peripatetica. Tutti gli elenchi mostrano la preponderanza numerica di testi di Tommaso D'Aquino e di *Commentari* di vari autori ai testi di Aristotele e Averroè. Anche lo stesso Primo de' Conti, menzionato in precedenza come uno dei primi compagni dell'Emiliani e insigne umanista, lasciò dei commenti al *De Coelo* aristotelico fra le sue lettere, nonché sempre a lui si deve la presenza di numerosi testi di filosofia e lettere classiche presenti proprio presso l'Accademia di Somasca, alcuni dei quali tuttora in loco. Successivamente, negli anni e nei secoli seguenti, altri compagni somaschi si sono dedicati proprio allo studio, all'approfondimento e quindi all'insegnamento della filosofia tomista, quali Agostino de Angelis, Felice Maria Ivrea, Francesco Maria Pastori, Stefano Cosmi, noto per i suoi tentativi di conciliazione dell'atomismo di Democrito con la dottrina peripatetica nel XVII secolo, e molti altri¹³³. Tornando al discorso sul noviziato e sulla formazione degli aspiranti, va ricordato l'iter di studi cui essi dovevano attendere. Agli studi inferiori, concentrati sugli insegnamenti di grammatica e umanità, facevano seguito due anni di retorica, poi tre di filosofia e infine altri tre di teologia. Una volta terminati gli studi, secondo i bisogni della congregazione, la volontà del padre Generale e del Capitolo, e

¹³¹ Codice 11275 in M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini*, pp. 65 - 67

¹³² G. L. MASETTI ZANNINI, *Le biblioteche dei Padri Somaschi in Genova alla fine del secolo XVI*, in <<Somascha. Bollettino di storia dei Padri Somaschi>>, I, Roma, 1976, pp. 79 - 86.

¹³³ Cfr P. S. RAVIOLO C. R. S., *L'ordine dei chierici regolari somaschi*, Roma, 1957

tenuto altresì conto delle attitudini dei singoli, i ragazzi, ormai chierici, venivano a loro volta inviati ad insegnare negli stessi e in altri seminari. Erano previste anche delle sanzioni per coloro che, rifiutandosi di attendere all'insegnamento, contravvenivano al voto di obbedienza: «fu deliberato che coloro, i quali non vogliono insegnare grammatica, né arti, o scienze, se son de capitolo, siano privati per due anni della voce attiva e passiva; se non son de capitolo, o siano incarcerati per tre mesi, o per cinque anni a venire non possano essere accettati in capitolo, e questo all'arbitrio del padre reverendissimo»¹³⁴.

Per quanto riguarda invece l'acquisto e il possesso di libri ovvero la direzione e organizzazione di biblioteche, non si fa pressoché alcun cenno all'interno degli ordini capitolari o delle costituzioni. Negli *Acta Congregationis*, laddove si stende l'elogio del defunto padre Angelo Gambarana, si legge che «quest'uomo amatissimo della sua Congregazione e desideroso che li di lei figli nel saper l'imitassero, a di loro ammaestramento oltre la sua libreria lasciò la somma di mille scudi per accrescerla con altri volumi»¹³⁵. Da ciò si evince dunque che alcuni dei primi compagni possedevano appunto libri ad uso personale oltre a poter disporre di librerie comuni all'interno di ciascun istituto, come dimostrato anche all'interno delle *Costituzioni del '91*: «cuius quidem rei eventu cautiores effecti, quicquam sibi aut pecuniam, aut vestes, aut libros, aut aliquid huiusmodi velut proprium retinere omnino cavendum praesentique norint ordinatione prohibitum. Quod si vestes, librosve, aut eius generis aliquid superiores aliquibus concesserint, ea ita ad usum retinenda arbitrentur, ut ad omnem superiorum nutum eadem eo ipso in communi conferre omni semota discrepantia teneantur»¹³⁶. Di

¹³⁴ *Acti II*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 27 e *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 94

¹³⁵ *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 65

¹³⁶ *Costituzioni del 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 36

gran rilievo ed importanza era la presenza di testi per le confessioni. Il sacramento della penitenza, come ribadito con l'obbligo della confessione annuale dal Concilio Tridentino, aveva infatti un ruolo determinante nell'attività di cura delle anime cui erano chiamati ad attendere i chierici. Il ruolo del confessore era quello di raccogliere le confessioni del penitente, vagliando soprattutto i casi di eresia che si potevano presentare. Divenne dunque un mezzo indispensabile al servizio dell'Inquisizione, consentendo all'autorità ecclesiastica di «allargare enormemente il controllo sulle coscienze e sul comportamento dei fedeli»¹³⁷. Spesso infatti il processo informativo per i reati di apostasia si originava all'interno dei neo introdotti confessionali, determinando una stretta collaborazione tra l'azione dei confessori e gli intenti degli inquisitori. A tal proposito le stesse costituzioni dettano che «ne autem in re tam ardua caecum (quod absit) ducere caecum contingat, praesenti ordinatione praecipimus omnibus praepositis et rectoribusut confessariis sisi subditis eos provideant libros, quibus tanto numeri satisfieri possit»¹³⁸. Non mancano altresì fonti che attestano l'esistenza e il continuo aggiornamento di alcuni inventari dei libri posseduti all'interno di ciascuna casa appartenente alla congregazione. In effetti, sempre scorrendo il testo normativo del '91, si nota che, nel mentre della celebrazione del capitolo, al termine dell'orazione iniziale, il cancelliere era tenuto a richiedere con ordine l'inventario della sacrestia e della biblioteca¹³⁹. Data l'assenza della figura propria del bibliotecario, la registrazione di

¹³⁷ E. BONORA, *La Controriforma*, Bari, 2001, p. 67. Riguardo il ruolo del sacramento della penitenza nel periodo post tridentino si rimanda a R. RUSCONI, *L'ordine dei peccati. La confessione tra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, 2002; A. PROSPERI, *Il Concilio di Trento: un'introduzione storica*, Torino, 2001 e dello stesso autore *Tribunali della coscienza*, Torino, 1996; M. FIRPO, *Inquisizione romana e Controriforma*, Brescia, 2005

¹³⁸ *Costituzioni del 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 29

¹³⁹ «Praemissa ergo oratione ut supra, nominentur omnes vocales per cancellarium; sedentibusque omnibus, per ordinem, inventaria sacristiae, librariae et redditum et omnium rerum notabilium

tutto ciò che risultava degno di nota era affidata ai prepositi e ai rettori che venivano eletti a capo di ogni singola casa religiosa¹⁴⁰, il cui compito era di fondamentale importanza, vista poi la pena inflitta a chi, nello specifico, spostava libri da una casa a un'altra senza l'autorizzazione e la registrazione del passaggio: «Qui unius collegii libros ad alium sine licentia praepositi generalis in scriptis detulerit, ieiunet tribus diebus in pane et aqua»¹⁴¹ e addirittura «Che sotto pena di scomunica, senza facoltà del Padre Generale, nessuno levi libri assegnati al collegio»¹⁴².

Furono solamente gli anni successivi ad apportare aggiunte e integrazioni specifiche riguardo il possesso librario e la formazione all'interno delle norme dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, mantenendo sempre comunque un forte legame di continuità con le prime regole lasciate agli albori dell'esperienza della Congregazione.

quovis praeposito et rectore (qui protectoribus non sit subiectus in reddenda ratione) praeposito generali offerentur» in Ibi., p. 4

¹⁴⁰ «Duo praeterea inventaria apud se habere curabunt: alterum rerum sacristiae, alterum librorum conventualium et aliarum rerum notabilium» in Ibi, pp. 13 - 14

¹⁴¹ *Costituzioni del 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 59

¹⁴² *Atti II*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 23 e *Acta I*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 91

CAPITOLO QUARTO

L'Accademia di Somasca: <<li preti et li chierici>>¹⁴³

L'Accademia di Somasca

L'opera di Girolamo e dei suoi primi compagni verteva sull'educazione della gioventù povera e abbandonata. Il carisma educativo era, ed è tuttora, il tratto distintivo della Congregazione Somasca. Fin dalle origini, le case che venivano via via aperte, dette appunto *opere*, sorgevano come veri e propri orfanotrofi, istituiti per istruire i fanciulli e per riscattarli materialmente e spiritualmente dalla loro condizione di indigenza. Anche a Somasca, località arroccata sui monti ai piedi del Resegone, al confine tra la Serenissima Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano, venne istituito proprio un orfanotrofio. La zona scelta dall'Emiliani per dare inizio alla Congregazione dei Servi dei Poveri era infatti crocevia di rotte commerciali, zona doganale ed emblema della periferia. Un luogo dimenticato dalle autorità centrali, per lo più spazio di scontro tra due realtà politiche in contrapposizione. Vista la difficile realtà sociale e politica del territorio, il bisogno dell'opera dei futuri Somaschi si dimostrava impellente e i primi compagni non tardarono a rispondere a questa chiamata, vivendo integralmente lo spirito del fondatore. In effetti, la <<schuola>> di Somasca assunse fin da subito un

¹⁴³ Cfr P. M. TENTORIO, *Somasca (da S. Girolamo al 1850)*, Genova, 1984

carattere particolare, diventando l'istituto preposto all'educazione di orfani che aspiravano a diventare a loro volta «padri di altri orfani»¹⁴⁴; uno studentato per la formazione di confratelli Somaschi, quasi una sorta di probandato. Il capitolo riunitosi nel 1544 infatti stabilì che a Somasca «si continuasse la scuola, ma non si accettassero che figliuoli atti a servire a Dio e di cui i parenti piacer avessero che s'instruissero nella pietà, facendo loro osservar le regole della scuola stabilite»¹⁴⁵. Dunque una scuola per fanciulli dediti alla vita religiosa, sia orfani che non. I destinatari dell'istruzione erano accomunati sotto la denominazione di «poveri», non essendoci alcuna differenza tra orfani e aspiranti chierici nel momento in cui ci si prefisse, come scopo, di sollevare i fanciulli da una condizione particolarmente precaria mediante l'istruzione. Il carattere peculiare di questo istituto era dunque che i ragazzi ammessi dovessero comunque trovarsi in una situazione di indigenza e povertà materiale. I membri di famiglie benestanti non potevano quindi accedervi, dal momento che essi potevano usufruire di altri istituti appositi già presenti sul territorio e di possibilità di istruzione privata. In realtà, a seguito del testamento di un tal messer Girolamo Calchi che permetteva l'infiltrazione nella scuola di figli di gentiluomini, nel 1545 la casa professa di formazione venne momentaneamente spostata a Pavia. Questo perché il fatto alterò bruscamente l'ambiente primitivo della scuola, non solo per le divergenti possibilità economiche e la conseguente differenza sociale e comportamentale dei nuovi ammessi, ma soprattutto per il fatto che i figliuoli dei gentiluomini non avevano come primo scopo quello di «clericare», ossia di prendere voti. Spesso questi ragazzi di nobile estrazione sociale godevano di alcuni anni di studio senza altro scopo che l'istruzione personale, non contemplando assolutamente il fine religioso e pastorale che, dall'altro

¹⁴⁴ P. M. TENTORIO, *Somasca*, p. 9

¹⁴⁵ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 2 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 8

lato, caratterizzava il desiderio di apprendere dei fanciulli ospitati presso gli orfanotrofi. Non va dimenticato che sono proprio questi gli anni in cui i Somaschi si accorparono ai chierici regolari teatini, promettendo appunto di seguire la loro regola e di rispondere ad alcune loro richieste organizzative, anche a livello formativo. In merito proprio agli studi, in una lettera scritta dai Teatini ai Somaschi nel 1546, si fa cenno all'obbligo che quest'ultimi avevano di redigere una sorta di ratio studiorum che contemplasse proprio gli studi di teologia e che fosse poi approvata dal capitolo teatino: «Da un tempo in qua si hanno liberati da molti fastidii di diversi luoghi, et esser ristretti, et che hora solamente hanno in cura in alcuni luoghi qualche pochi putti alli quali si insegna, et secondo che li vedono atti al chiericato li anderanno allevando al culto divino, et che ne hanno già di buoni spiriti, et che hanno principii di lettere greche et latine, et se li farà legere theologia, et instruir nella Sacra Scrittura»¹⁴⁶. Non essendo la vita religiosa il primo scopo dei nuovi alunni introdotti a seguito del testamento del Calchi, non si ritenne adatta la loro presenza accanto a quella dei fanciulli intenzionati invece a divenire chierici. Fu così che proprio questi ultimi vennero momentaneamente allontanati da Somasca e trasferiti nell'istituto di San Maiolo in Pavia. Girolamo Calchi era uno dei primi compagni dell'Emiliani e a lui si deve la fondazione di diversi istituti per gli alunni poveri, tra cui la riorganizzazione proprio del collegio Calchi di Milano. L'esperienza coi figli dei gentiluomini durò ben poco. Dopo solo due anni, il capitolo del 1547 decise di vietare loro l'accesso agli studi a Somasca, riportandovi così la casa di formazione migrata Pavia: «Bensì trattandosi se in Somasca doveva perseverare la scuola, fu conchiuso che si provvedesse detta scuola di sacerdoti e di ajuto per insegnare e che frattanto si tratti in Milano con gli esecutori testamentari di messer Girolamo

¹⁴⁶ A. STOPPIGLIA C. R. S., *Statistica dei Padri Somaschi*, Genova, 1932, p. 96

Calchi per escludere li figliuoli de' gentil uomini e così meglio ajutare qualcuno de' nostri poveri»¹⁴⁷. Dopo l'epurazione, si avvertì immediatamente tra i confratelli il ritorno allo spirito radicale e all'ambiente originario lasciato dall'Emiliani, al punto tale da ritenere utile portarvi in visita, per almeno un mese, tutti i membri della Compagnia¹⁴⁸ e da proporre Somasca come luogo di alcuni tra i capitoli più decisivi della Congregazione.

A seguito della separazione dall'ordine teatino e del riconoscimento della Congregazione da parte della Santa Sede, da semplice orfanotrofio per la formazione religiosa, la scuola di Somasca divenne un vero e proprio seminario per Chierici Regolari Somaschi. Nell'elenco delle opere vagliate e aggiornate durante il capitolo del 1557, alla voce «Somasca» è proprio affiancata la dicitura: «li preti et li chierici»¹⁴⁹. Alla scuola fu affibbiato il termine umanistico di *Accademia*, in qualità di luogo preposto proprio alla formazione e allo studio delle lettere e dei buoni costumi, ossia all'ossequio profondo dell'ideale di vita cristiano. L'istruzione dei “grandi” desiderosi di abbracciare lo stato ecclesiastico si divideva tra lo studio della dottrina del Vangelo e il lavoro, tipico esempio del quale era l'occuparsi proprio della rilegatura di alcuni libri impiegati nello studio stesso. Non solo dunque attività intellettuale, ma anche e soprattutto attività manuale, coi proventi del quale era infatti possibile sostenere gli ospiti e gli istituti della Congregazione dei Servi dei Poveri. Somasca divenne così il modello standard e tipizzato sul quale organizzare poi altri studentati per chierici, come quello riaperto a Pavia: «In Somasca si tengano solamente li grandi che sono chiamati

¹⁴⁷ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 5 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 11

¹⁴⁸ «Per ajutar li fratelli e insinuar loro lo spirito e la mortificazione, si procuri di condurre or l'uno ed or l'altro a Somasca almeno un mese» in *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 11 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 16

¹⁴⁹ *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 27

alla via Ecclesiastica, e questi vadino in abito clericale quando siano ordinati in sacris»¹⁵⁰; una comunità composta da padri assistenti ed educatori e da orfani che attendevano allo studio della grammatica, aventi come obiettivo l'abito clericale somasco.

Quest'istituzione non deve tuttavia essere confusa con un secondo seminario che venne aperto a Somasca. Nel 1566 infatti il cardinal Borromeo in visita pastorale decise di fondare accanto all'Accademia dei Somaschi un seminario per chierici secolari. Sorse dunque uno dei tanti seminari rurali che giocavano un ruolo fondamentale entro l'opera di riforma della diocesi milanese del cardinale¹⁵¹. L'intento del Borromeo, vista la situazione di rilassatezza e criticità in cui verteva la diocesi di Milano, una volta insediatovisi nel 1565, fu quello di compiere una profonda e capillare opera di riforma, mediante l'applicazione pratica dei decreti disciplinari del Concilio di Trento relativi alla residenza e alla cura delle anime da parte del clero secolare e mediante la conseguente creazione di istituti prescritti per la formazione di chierici diocesani; la creazione di una Chiesa locale che fosse gerarchicamente strutturata, dove parrocchie e vicariati facessero riferimento all'arcivescovo e ai propri collaboratori, visti come pastori del gregge, custodi della vigna. Venne sottolineata la superiorità dell'ordo ecclesiasticus sul laicato, nel convincimento della necessità di riformare il clero per riformare il popolo. «Solo con la fondazione dei seminari il Borromeo possiede gli strumenti idonei per attuare la vera e radicale riforma del clero che approda alla creazione di nuove e valide energie da immettere nel corpo della Chiesa milanese»¹⁵² e proprio nei seminari venne

¹⁵⁰ *Atti I*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., p. 26 e *Acta*, a cura di M. BRIOLI C. R. S., p. 29

¹⁵¹ Cfr M. MARCOCCHI, *L'immagine della Chiesa in Carlo Borromeo*, Roma, 1986 e dello stesso autore *Il Collegio Borromeo nel quadro della riforma di S. Carlo*, Milano, 1961

¹⁵² M. MARCOCCHI, *Il Collegio Borromeo*, p. 48.

delineandosi la fisionomia spirituale del futuro sacerdote. Il programma di studi, caratterizzato da peculiarità ascetiche e devozionali, si richiamava a quelli già presenti presso le case di formazione per i novizi delle nuove congregazioni religiose sorte nel '500, come appunto l'Accademia di Somasca. Gli insegnamenti vertevano sull'educazione intellettuale nelle arti liberali e nelle scienze sacre, finalizzata alla concreta prospettiva della cura d'anime. Ai classici latini si affiancavano la Sacra Scrittura, le opere dei Padri della Chiesa, gli scritti agiografici e soprattutto i testi relativi ai casi di coscienza e le opere di catechesi, primo fra tutte il *Catechismo* di Pietro Canisio. A Somasca dunque il cardinal Borromeo, grazie alla presenza dell'Accademia dei Somaschi, trovò un terreno già fertile per seminare e coltivare il proprio seminario rurale. Permaneva un'unica differenza tra le due istituzioni: a livello giuridico l'opera somasca non sottostava all'ordinario, mentre il seminario borromaico era gestito, sovvenzionato e amministrato proprio dall'autorità diocesana. Il seminario rurale rimase a Somasca dal 1566 al 1579, anno in cui si decise di spostarlo a Celana, località della stessa Valle San Martino, non distante dal luogo d'origine. Si può ipotizzare che anche i Somaschi abbiano dunque ricoperto un ruolo non indifferente all'interno della riforma della diocesi milanese. Le loro attività hanno sicuramente operato in collaborazione e stretta relazione con il volere del Borromeo, in una comunione di intenti quali l'istruzione e l'educazione della parte più debole, indifesa e suscettibile della società dei fedeli, mettendo in stretta relazione i bisogni di riforma interni al mondo cattolico e l'urgenza di arginare il dilagare delle dottrine d'oltralpe.

La biblioteca di Somasca

Accanto ad ogni istituzione preposta all'istruzione di chierici non poteva mancare il supporto di una buona biblioteca cui attingere per lo studio e

l'approfondimento. Anche a Somasca era presente un'ala dell'istituto dedicata al posseduto librario. Poche ma preziose sono le fonti che ci aiutano a ricostruire questo spazio: il fondo di cinquecentine ancora presente nella casa e il codice vaticano latino 11275 relativo ai Chierici Regolari Somaschi¹⁵³.

Sparse e mimetizzate fra numerosi libri antichi presenti nella Biblioteca di Casa Madre, si celano poco più di quattrocento libri stampati nel cinquecento. Si tratta di opere di ogni genere e argomento racchiuse in un'ampia sala buia e ben protetta. La loro provenienza è spesso varia e incerta e proprio accanto a testi recuperati da bancarelle di mercatini d'antiquariato, è possibile scovare un gruppo di volumi riportanti la scritta <<ad usum pauperum somaschae>> ovvero <<pauperum somaschae>>¹⁵⁴. Si tratta con ogni probabilità di libri presenti a Somasca fin dalle origini dell'Accademia. Verosimilmente, alcuni di questi volumi appartenevano proprio ai primi compagni dell'Emiliani i quali, venuti a mancare, lasciarono i propri averi e quindi anche i libri, in eredità all'istituto. Già nel capitolo precedente si è riportato il passo del capitolo del 1573 a riguardo del lascito librario del padre Gambarana e non si esclude che simili casi siano occorsi lungo gli anni. Presumibilmente l'umanista Primo de' Conti, ricostruendo proprio i suoi movimenti e i suoi studi mediante l'analisi contenutistica del suo carteggio, contribuì notevolmente all'accrescimento quantitativo e qualitativo della biblioteca di Somasca con testi per lo più editi all'estero. La notazione manoscritta ad inchiostro scuro è attribuibile alla stessa mano e identifica proprio il primo gruppo di seguaci dell'Emiliani, membri appunto della Compagnia dei Servi dei Poveri. Il termine <<pauperum>> può sì identificare i compagni di Girolamo, ma può altresì far riferimento

¹⁵³ M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini*, pp. 65 - 67

¹⁵⁴ L'elenco relativo a questo sottogruppo di cinquecentine è riportato in Appendice Prima a questo studio.

ai poveri fanciulli e orfani che studiavano all'interno dell'Accademia, il che supporta proprio la tesi che questi testi facessero dunque parte di una biblioteca ad uso scolastico, <<una biblioteca costituita non per essere ornamento di una sala chiusa, in polverosi scaffali, ma per essere a disposizione del pubblico>>¹⁵⁵, <<libri che non erano solamente destinati a stare negli scaffali della biblioteca a far bella mostra di sé, ma circolavano per le mani degli studenti>>¹⁵⁶, come testimoniato sia dalla presenza di glosse e sottolineature su taluni testi e apportate da mani diverse sia dal fatto che alcuni testi si trovino in copie, quali il *De officiis* di Cicerone e il *Dizionario* del Calepino I testi, tuttora presenti, possono essere raggruppati in sei¹⁵⁷ categorie fondamentali, che rispecchiano proprio le materie di studio presenti allora nei seminari di formazione ecclesiastica. La metà delle opere fa sicuramente riferimento all'ambito scritturistico, mentre le altre si suddividono in teologia, diritto canonico, ambito mistico – ascetico, filosofia e lettere, sia greche che latine. Accanto a testi di Agostino o Ambrogio, classici della patristica, si trovano gli scritti filosofici del Titelmanz o opere di carattere ascetico come quelle del Pepin, come pure l'*Enchiridion* del Chrysoloras o di testi di Cicerone.

Per quanto riguarda la seconda fonte, il codice vaticano latino 11275 relativo all'ordine dei Somaschi, ai fogli 86r – 95v¹⁵⁸ è riportato l'elenco relativo alla biblioteca dell'Accademia di Somasca. Si tratta di settecentosei record bibliografici, uno degli

¹⁵⁵ P. M. TENTORIO, *Somasca*, p. 59

¹⁵⁶ Ibi, p. 56

¹⁵⁷ Quando vennero ritrovati i primi libri editi nel cinquecento riportanti la scritta <<ad usum pauperum somaschae>> ovvero <<pauperum somaschae>>, il padre G. B. PIGATO li inquadrò invece in sole cinque categorie. I suoi studi e le sue ipotesi si ritrovano in *Formazione spirituale dei compagni di S. Girolamo*, in <<Rivista Ordine Somaschi>>, 1930, pp. 300 – 301 e in *Formazione spirituale dei compagni di S. Girolamo (Continuazione)*, in <<Rivista Ordine Somaschi>>, 1940, pp. 25 - 28

¹⁵⁸ M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini*, p. 66

elenchi più numerosi del codice, «un'imponente biblioteca nell'umile villaggio di Somasca»¹⁵⁹. Fortunatamente la lista termina col nome del compilatore, la firma di un sacerdote e la datazione cronica: «Ego Hieronymus Gazzarus clericus regularis Congregationis Somaschae de mandato infrascripti scripsi. / Ego don Caspar Bonettus curavi ut supradictus confectus et conscriptus esset 1600 prime calend. Aprilis»¹⁶⁰. La biografia di questi due personaggi è alquanto oscura e incerta. Si può solo affermare con certezza che don Gaspare Bonetti fosse sacerdote somasco, responsabile dell'Archivio di san Maiolo di Pavia, al tempo momentaneamente a Somasca. Nella compilazione, il confratello è stato tutto sommato abbastanza ossequioso e rispettoso delle richieste pervenute dalla Congregazione Romana dell'Indice dei Libri Proibiti, benché data la casistica degli errori, sia possibile ipotizzare che egli abbia copiato l'elenco da una lista già esistente. Pochi infatti sono i record per i quali si è resa pressoché impossibile la corretta identificazione dell'edizione, nonostante alcune abbreviazioni soprattutto nella formulazione dell'autore e del titolo. I maggiori problemi a livello identificativo e bibliografico si sono riscontrati per lo più a riguardo delle opere stampate all'estero, presenti in buon numero tra i titoli citati, e provenienti in maggioranza da Basilea, Lione, Parigi e Colonia. Scorrendo l'elenco, è possibile ipotizzare l'assenza di libri proibiti e la presenza di alcuni titoli sospetti, come le *Figurae Bibliae* del Rampegollo, opera di incerta classificazione. A tal proposito, sono presenti anche alcuni titoli attribuiti ad Erasmo da Rotterdam, si tratta per lo più di opere a carattere filologico, non soggette a interdetto, oppure di opere corrette ed emendate da curatori quali Aldo o Paolo Manuzio. Verso il fine dell'elenco si incontrano infatti due titoli che rimandano

¹⁵⁹ P. M. TENTORIO, *Somasca*, p. 55

¹⁶⁰ La trascrizione del codice è riportata in Appendice Seconda a questo studio.

agli Adagia erasmiani curati proprio da Paolo Manuzio¹⁶¹ Ciò è anche favorito dal fatto che si trattasse di una biblioteca alquanto recente, organizzata già alle origini secondo i dettami degli *Indices Librorum Prohibitorum*. È presente proprio tra i primi testi elencati l'*Index Librorum Prohibitorum*, edito a Venezia nel 1596 presso Niccolò Moretti¹⁶². Una parte preponderante dei titoli in riportati nella lista riguarda, ovviamente, l'ambito teologico e scritturistico. Proprio come richiesto d'approfondire all'interno della citata lettera dei Teatini ai Somaschi, la conoscenza della dottrina cattolica e del testo sacro rivestono un ruolo fondamentale e basilare all'interno di questa biblioteca. Numerosi sono i titoli che si rifanno a entrambi i testamenti sacri, al Catechismo Romano e ai relativi commentari, come gli scritti di Denis le Chartreux,

¹⁶¹ ERASMUS, ROTERDAMUS<1466-1536>

Adagia quaecumque ad hanc diem exierunt, Paulli Manutii studio, atque industria. Doctissimorum Theologorum consilio, atque ope, ab omnibus mendis vindicata, quae pium, et veritatis Catholicae studiosum lectorem poterant offendere: Sublatis etiam falsis interpretationibus, et non nulli, quae nihil ad propositam rem pertinebant, longis inanibusq. digressionibus. Quem laborem, a Sacrosanti Concilii Tridentini ... Gregorius XIII. Motu proprio ita comprobavit, vt omnes Adagiorum libros, vna excepta editione manutiana, prohibeat, atque condemnet. Cum plurimis, ac locupletissimis indicibus Graecis, et Latinis, quorum non nullinusquam antehac impressi fuerunt.
Florentiae: apud Iuntas, 1575.

CNCE 18245

Adagia quaecumque ad hanc diem exierunt, Pailli Manutii studio, atque industria, doctissimorum theologorum consilio, atque ope, ab omnibus mendis vindicata ... emendata F. Angelo Rocca eremita augustiniano S. theol. doctore qui exemplum Florentiae editum ab innumeris erroribus expurgavit.

Venetijs: apud Hieronymum Polum, 1578.

CNCE 18246

¹⁶² Si tratta dell'opera: *Index librorum prohibitorum cum regulis confectis per patres a Tridentina synodo delectos. Auctoritate Pii IIII primum editus. Postea vero a Sixto V auctus et nunc demum s.d.n. Clementis papae VIII iussu recognitus, & publicatus. Instructione adiecta, de exequenda prohibitionis, deq. sincere emendandi, et imprimendi libros ratione.*

Venetijs: apud Nicolaum Morettum, 1596

CNCE 50159

meglio noto come il Cartusiano¹⁶³. Accanto alle opere di base non vanno dimenticati gli innumerevoli sermonali e raccolte di prediche, letture indispensabili per l'attività pastorale cui erano chiamati i futuri chierici; si trovano sermoni per ogni occorrenza, dai *Sermoni de' Morti*¹⁶⁴ dell'Olimpo alle prediche di Guglielmo Pepin. È indubbio che tali opere siano spesso connotate da un accento controversistico, soprattutto se affiancate ad altri testi presenti nell'elenco quali l'*Opuscolo de gratia et libero arbitrio*¹⁶⁵ o l'*Enchiridion adversus Lutherum*¹⁶⁶. Non va dimenticato che lo scopo dell'Accademia era quello di formare i futuri chierici somaschi e proprio per questo non mancano testi per valutare l'ammissione dei giovani agli ordini, come il *Modus examinandi ordinandos*¹⁶⁷. come ricordato anche nel capitolo riguardante le norme dell'ordine in

¹⁶³ DENIS, LE CHARTREUX <1402-1471>

Titolo: *In omnes catholicas epistolas, acta apostolorum, apocalypsim, ac nonnullos Hymnos ecclesiasticos, commentarij doctissimi, summa diligentia emendati & recogniti, d. Dionysio Carthusiano authore. Accessit index rerum & verborum copiosus*

Parisiis: apud viduam Mauricij a Porta, in clauso Brunello, sub insigni d. Claudij, 1556 (Excudebat Lutetiae Parisiorum suis typis Mauricius Menier typographus, in suburbiis Victorianis, ad diui Petri insigne, 1554 prid. id. Iulii)

IT\ICCU\VIAE\018786

¹⁶⁴ ALESSANDRI, CAIO BALDASSARRE OLIMPO, OFM <1486-1540>

Sermoni da morti latini & vulgari.

Venetia: per Nicolo Zopino, 1525

CNCE 948

¹⁶⁵ PROSPER AQUITANUS <santo>

Opuscola de gratia et libero arbitrio. Sancti Prosperi Aquitani, episcopi reginensis.

Venetiis, 1535 ([Venezia]: apud Octavianum Scotum)

CNCE 33363

¹⁶⁶ ECK, JOHANN <1486-1543>

Enchiridion locorum communium adversus Lutherum

Lugduni: apud Theobaldum Paganum, 1549

ICCU\UMCE\021208

¹⁶⁷ HOLTHUSIUS, IOHANNES <m. 1617>

*Modus examinandi ordinandos**

materia di posseduto librario, all'interno delle Costituzioni del 1591 si fa riferimento alla doverosa presenza di manuali per la confessione. Ciò è ben testimoniato dalla presenza innumerevoli scritti per il sacramento della penitenza, tra cui nove titoli del solo Martín de Azpilcueta, meglio noto come Navarro, e gli scritti del Cordoba sui casi di coscienza¹⁶⁸. Non vanno dimenticati gli scritti agiografici, di mistica e ascetica, soprattutto riguardo il culto della Vergine, cui si riferisce l'opera del Razzi, *De' miracoli di Nostra Donna*¹⁶⁹ e i numerosi esemplari del *De Imitatione Christi*. Non potevano poi mancare gli scritti afferenti il diritto canonico e soprattutto i decreti conciliari, primi fra tutti quelli tridentini. Accanto alla base teologica trovava posto una cospicua lettura di filosofia, in primis aristotelica. Si è già accennato all'attenzione che l'ordine somasca attribuiva allo studio del sapere peripatetico e ciò è ampiamente riflesso nell'elenco dell'Accademia, laddove sono presenti opere e commentari agli scritti di Aristotele e di Tommaso D'Aquino, ponte effettivo tra i due ambiti del sapere teologico e filosofico. Molti di questi testi erano scritti e stampati nell'originale greco e proprio a per tale motivo una buona porzione dei titoli elencati dal compilatore rimanda a studi di grammatica greca. A tal proposito è bene notare proprio come una cospicua parte delle opere riguardi l'ambito umanistico di studi, con l'approfondimento di classici latini e greci, corredati da rispettive grammatiche e testi normativi, e l'avvicinamento alla lingua

TIT16518

¹⁶⁸ CORDOBA, ANTONIO DE, OFMObs

Trattato de casi di coscienza. Composta per il m. r. p. frate Antonio di Cordoua.

In Brescia: presso Pietro Maria Marchetti, 1599.

CNCE 13293

¹⁶⁹ RAZZI, SILVANO, OSBCam <1527-1613>

De' miracoli di Nostra Donna, libri tre. Trattati di diversi Cattolici ... E novamente con aggiunta di più altri miracoli ristampati.

In Brescia: appresso Policreto Turlini, (stampato in Firenze & ristampato in Brescia, 1588)

CNCE 49580

ebraica, indispensabile per la lettura di alcuni, seppur pochi, esemplari del Testo Sacro scritti in ebraico, come la *Biblia Hebraica*. Il tutto a fronte invece di uno scarso patrimonio di letteratura in volgare, esemplificato da sporadici scritti del Doni¹⁷⁰, del Guicciardini¹⁷¹, del Petrarca¹⁷², del Dolce¹⁷³ o dell'Ariosto¹⁷⁴. Non mancano infine titoli

¹⁷⁰ DONI, ANTON FRANCESCO <1513-1574>

*La *libreria del Doni. Fiorentino; nella quale sono scritti tutti gli autori volgari, con cento discorsi sopra quelli; tutte le tradottioni fatte dall'altre lingue, nella nostra, & vna tauola generale, come si costuma fra librari. Opera vile a ciascuno che si diletta della lingua volgare, et che desidera fornire vno studio di libri, composti in essa lingua; di nuouo ristampata & aggiuntui tutti i libri volgari posti in luce da trenta anni in qua, & leuatone fuori tutti gli autori, & libri prohibiti.*

In Vinegia: [al segno della Speranza]; presso Altobello Salicato, 1580.

CNCE 17717

¹⁷¹ GUICCIARDINI, LODOVICO <1521-1589>

*L'*hore di recreatione di m. Lodouico Guicciardini patricio fiorentino. Nouamente stampate, e con somma diligenza corrette.*

In Venetia: presso Gio. Battista Bonfadio, 1586

CNCE 26740

¹⁷² PETRARCA, FRANCESCO <1304-1374>

*Il *Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme con alcune belle annotationi, tratte dalle dottissime prose di Monsignor Bembo ...*

In Venetia: appresso Nicolò Beuilacqua, 1564.

CNCE 33493

¹⁷³ DOLCE, LODOVICO <1508-1568>

Modi affigurati e voci scelte et eleganti della volgar lingua, con vn discorso sopra a mutamenti e diuersi ornamenti dell'Ariosto. Di m. Lodouico Dolce.

In Venetia: appresso Gio. Battista et Marchio Sessa fratelli (In Venetia: appresso Gio. Battista, & Marchio Sessa, fratelli, 1564).

CNCE 17383

¹⁷⁴ TOSCANELLA, ORAZIO

Bellezze del Furioso di m. Lodouico Ariosto; scielte da Oratio Toscanella: con gli argomenti, et allegorie de i canti: con l'allegorie de i nomi proprii principali dell'opera: et co i luochi [!] communi dell'autore, per ordine di alfabeto; del medesimo

In Venetia: appresso Pietro de i Franceschi, & nepoti, 1574 (In Venetia: appresso Pietro de i Franceschi, & nepoti, 1574).

CNCE 29284

che rimandano al mondo delle scienze astronomiche, benché non siano presenti in numero rilevanti. Basti citare a titolo esemplificativo le opere del Sacrobosco, quali l'*Enarratio in Spheram*¹⁷⁵, o i testi del Piccolomini.

In conclusione, tale «cospicua fonte di informazioni circa il clima culturale raggiunto dall'Accademia o studentato di Somasca nel XVI sec»¹⁷⁶ ci permette di constatare e confermare la tesi secondo la quale l'ordine fondato da Girolamo Emiliani, nato da una sinergia tra bisogno di riforma del mondo cattolico e necessità di arginare il dilagare di dottrine eterodosse e religiosità superstiziose, rispecchi pienamente il clima culturale e religioso del tempo, in perfetto ossequio dei dettami controriformistici usciti dal Concilio di Trento e ben attuati nella diocesi milanese dal cardinal Borromeo; un ordine al servizio della cura d'anime, soprattutto delle fasce più deboli della società, come gli orfani e i poveri desiderosi di intraprendere comunque la via del sacerdozio, a disposizione di quell'opera pastorale atta a risollevarlo dall'indigenza materiale e spirituale e da una dilagante ignoranza il popolo dei fedeli cattolici.

¹⁷⁵ SACROBOSCO, IOHANNES DE <m. ca. 1256>

Francisci Capuani de Manfredonia Expositio in spheram de Sacrobusto et in Theoricis Planetarum Georgij Peurbachij. Vbi autem a quo et quando hoc opus sit. Impressum non habetur, quia principium deficit et finis tacet.

TIT42839

¹⁷⁶ P. M. TENTORIO, *Somasca*, p. 55

CONCLUSIONE

Un confronto tra gli esemplari fisici di cinquecentine presenti oggi in catalogo presso la biblioteca di Casa Madre di Somasca e la lista di titoli di libri riportata all'interno del codice Vat. Lat. 11275 ha così permesso la realizzazione del presente studio.

Il lavoro di identificazione delle edizioni relative all'elenco dei libri posseduti dalla Congregazione dei Somaschi intorno all'anno 1600 a partire dalla trascrizione del codice menzionato rientra, come già ricordato, all'interno del progetto RICI. Grazie all'opera di coordinamento del prof. Roberto Rusconi, cui va un ringraziamento particolare, è stato possibile portare a termine lo studio e la verifica degli oltre settecento item riportati all'interno dei fogli 86r – 95v relativi all'Accademia di Somasca, indispensabili per questo studio. Il lavoro, tuttora in corso, apre sicuramente a nuove prospettive di ricerca riguardo il posseduto librario dei primi compagni di Girolamo Emiliani.

La catalogazione informatica dei testi a stampa del Cinquecento, compiuta dietro un'attenta supervisione e direzione dell'archivista dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, padre Maurizio Brioli C. R. S., ha dato altresì riscontro alla presenza di sole trentacinque edizioni che è possibile ricollegare a quelle presenti nell'elenco del 1599.

Resta dunque spazio per ulteriori spunti d'approfondimento e di studio non solo riguardo le altre liste librerie dei primi Somaschi, ma anche, nello specifico, tenendo conto della certa dispersione dovuta alle soppressioni del periodo napoleonico, riguardo l'iter che ha portato alla scomparsa di ben il novantacinque per cento dei testi che erano presenti presso l'Accademia di Somasca ai tempi dell'inchiesta clementina.

APPENDICE PRIMA

Cinquecentine ancora presenti presso la biblioteca di Casa Madre di Somasca contraddistinte dalle notazioni <<Ad usum pauperum somaschae>> e <<Pauperum somaschae>>¹

1. AUGUSTINUS, AURELIUS <santo>

Titolo: *Index omnium quae insigniter a.d. Aurelio Augustino dicta sunt, nunc recens supra praecedentes aeditiones, per F. Florentium bourgoinum parisiensem, franciscanum, longe quam antea auctior, ac locu pletior redditus. Insuper multaquae erant manca, mutila, et solum inchoata, tam in indice autoritatum Sacrae Scripturae, id est, veteris ac novi instrumenti, quam in locis aliquot sacrarum scripturarum pugnantis conciliatis in Augustino, reformata, aucta, et repurgata sunt. PERLEGE ET IUDICA*

Venetiis: ad signum Spei, 1552.

CNCE 3412

2. AMBROSIUS <santo>

Titolo: *Omnia quotquot extant diui Ambrosii episcopi Mediolanensis opera cum per Des. Erasmus Rotetodamum, tum per alios eruditos uiros, accurata diuersorum codicum collatione nunc denuo emendata, in quinque digesta ordines, quorum primus habet mores, secundus pugnas aduersus haereticos, tertius orationes, epistolas, & conciones ad populum, quartus & quintus explanationes uoluminum Veteris & Noui testamenti, una cum Indice rerum copiosissimo ...*

Basileae: Hieronymus Froben, 1538 (Basileae: apud Hieronymum Frobenium, et Nicolaum Episcopium, mense Martio 1538)

IT\ICCU\BVEE\022291

¹ Le abbreviazioni riportate nell'elenco rimandano al Censimento Nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo – CNCE (www.edit16.it), alla sezione relativa al Libro Antico dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche – ICCU (www.iccu.sbn.it) e al Catalogue Collectif de France (<http://ccfr.bnf.fr>).

3. CHRYSOLORAS, MANUL

Titolo: *Enchiridium grammatices. In hoc libro haec sunt. Erotemata Chrisolorae. De anomalis uerbis. De formatione temporum Chalcondilae. Thedori [!] De constructione.*

Florentiae: in aedibus Philippi Iuntae, 1516 (Florentiae: in aedibus Philippi Iuntae Florentini, 1516. Decimo Cal. Octobris).

CNCE 12130

4. RAMPEGOLLO, ANTONIO

Titolo: *Figure biblie figure biblie edite per eximium theologum fratrem Antonium de Rampegolis: Ordinis eremitarum sancti Augustini. Post omnes impressiones ubique terrarum excussas: nouissime collatis omnibus exemplaribus: que haberi potuerunt: affatim recognite: cunctisque mendis & erroribus: quibus undique scatebant: expurgate* (Impresseque Venetiis: summa diligentia per Caesarem Arrivabenum Venetum, 1519 die uero nono Aprilis).

CNCE 29728

5. ARNOBIUS

Titolo: *Arnobii Aphri ... In omnes Psalmos commentarij, iuxta pij atque eruditi. D.Erasmi Rotherodami in autorem praefatio ..*

Colonia Agrippina, 1532

IT\ICCU\BVEE\001317

6. BARELETA, GABRIEL

Titolo: *Gabrielis Bareletae sermones tam quadragesimales quam de sanctis. Excellentissimi pagine sacre pressiosis ac in ordine predicatorum assumpti D. Gabrielis Barelete Sermones aurie nup recogniti ac in duos tomos divisi cum locorum olim singularium indicibus copiosissimis.*

Lugduni, Iacodi de Giunta, 1539

IT\ICCU\TO0E\020022

7. BOETHIUS, ANICIUS MANLIS TORQUATUS SEVERINUS

Titolo: *Libri dialectici*

Venetiis: apud Ioan. Gryphium, 1546

CNCE 6559

8. COLONIA <Provincia ecclesiastica>

Titolo: *Concilium prouinciale Coloniense. Anno MDXXXVI celebratum. Cui, haec sunt*

addita. Formula ad quam visitatio intra dioecesim Coloniensem exigitur. Reformatio cleri ad correctionem uitae et morum. Statuta synodalia d. Valentini episcopi Hildesemensis. Formula viuendi canonicorum, vicariorum, et aliorum presbyterorum secularium

2: *Enchiridion christianae institutionis in Concilio prouinciali Coloniensi editum.* (Venetiis: per Bartholomeum cognomento Imperatorem & per Franciscum eius generum, 1543).

3: *Reformatio cleri Germaniae ad correctionem vitae et morum. 1543*

Venetiis: apud Andream Arriuabenum ad signum Putei, 1543-1544.

Venetiis: per Bartholomeum cognomento Imperatorem & per Franciscum eius generum, 1543

CNCE 14904

9. COLONIA <Provincia ecclesiastica>

Titolo: *Canones Concilii prouincialis Coloniensis anno 1536 celebrati. Quibus nuperrime haec addita sunt. Formula ad quam visitatio intra diocesim Coloniensem exigitur. Reformatio cleri ad correctionem uitae et morum. Statuta synodalia d. Valentini episcopi Hildesemensis. Formula viuendi canonicorum, uicariorum, & aliorum presbyterorum secularium.*

Venetijs: apud Ioannem Francesium, 1543 (Venetiis: apud Cominum De Tridino Montisferrati anno Domini 1543).

CNCE 12811

10. COLONIA <Provincia ecclesiastica>

Titolo: *Canones Concilii prouincialis Coloniensis sub reuerendiss. in Christo patre d. Hermanno S. Coloniensis Ecclesiae archiepiscopo etc. anno MDXXXVI celebrati. Item Enchiridion christianae institutionis opus omnibus christianae pietatis cultoribus longe vtilissimum ...*

Veronae: apud Antonium Putelletum, 1541 (Veronae: apud Antonium Putelletum, 1541).

CNCE 12806

11. CICERO, MARCUS TULLIUS

Titolo: *M. Tullii Ciceronis Rhetoricorum ad Herennium libri quatuor. Alias, Ars noua, siue Noua rhetorica. Rhetoricorum de inuentione libri duo. Alias, Ars uetus, seu Vetus*

rhetorica. In Rhetorica ad Herennium, Hieronymi Capiduri, et Iodoci Badij Ascensii commentaria ... In Rhetorica de inuentione, M. Fabii Victorini commentariorum libri duo, Marini Becichemi in libros de inuentione et in ipsos Victorini commentarios castigationes. Index praeterea in vtraque haec Ciceronis rhetorica, atq. in ipsa interpretum commentaria. Commentaria haec optimorum et ueterum et recentium codicum castigata, nuncq. a nobis in hunc ordinem primum elaborata.

Venetiis: apud Hieronymum Scotum, 1554 (Venetiis: apud Hieronymum Scotum, 1554).

CNCE 12323

12. CYPRIANUS, THASCIUS CAECILIUS <santo>

Titolo: *Operum Divi Caecilii Cypriani tomus primus [secundus], quorum catalogum sequens pagella exhibebit*

Lugduni: sebastianus gryphius germanus excudebat lugduni, anno 1528

CCfr (NIMES-BIBL. CARRE D'ART) 371 Théologie

13. DENIS, LE CHARTREUX

Titolo: *In omnes Catholicas epistolas, Acta Apostolorum, Apocalypsim, ac nonnullos Hymnos ecclesiasticos, Commentarij doctissimi, summa diligentia emendati et recogniti, D. Dionysio Carthusiano authore. Accessit index rerum et verborum copiosus*

Parisiis: apud Viduam Mauricij à Porta, in Clauso Brunello, sub insigni D. Claudij, 1554

IT\ICCU\TO0E\032878

14. DENIS, LE CHARTREUX

Titolo: *D. Dionysii Carthusiani enarrationes piae ac eruditae, in quinque Mosaicae legis libros, hoc est, genesim, Fo. 1. Exodum, Fo. 142. Leviticum, Fo. 234. Numerorum, Fo. 293. Deuteronomium, Fo. 352. Cum gratia et privilegio*

Coloniae: suis impensis Petrus Quentel excudebat, 1534 (mense Martio)

IT\ICCU\TO0E\037686

15. DENIS, LE CHARTREUX

Titolo: *D. Dionysii Carthusiani, Epistolarum ac Evangeliorum dominicalium totius anni Enarratio, adiunctis Homiliis et sermonibus variis, tam ad plebem, quam ad religiosos admiranda ac plane obstupenda eruditione praeclaris. Totum hoc opus, iuxta primum authoris exemplar, non sine magno labore iam denuo per omnia est recognitum. Pars Prima*

Coloniae: Petrus Quentell suis impensis excudebat, 1542 (mense Septembri)

IT\ICCU\BVEE\019586

16. WILD, JOHANN

Titolo: *In sacrosanctum Iesu Christi ... Euangelium secundum Ioannem ... enarrationes ... per F. Ioannem Ferum ... Omnia diligentissime recognita, atque emendata Venetiis, 1554.*

CNCE 49126

17. IOANNES, CHRYSOSTOMUS <santo>

Titolo: *D. Ioannis Chrysostomi archiepiscopi ... Opera, quae hactenus uersa sunt omnia, ad Graecorum codicum collationem multis in locis per utriusque linguae peritos emendata ... Neque nostra conquiescet industria, donec uniuersum Chrysostomum latinis auribus dederimus*

2: *Secundus tomus operum diui Ioannis Chrysostomi episcopi Constantinopolitani, continens ea quae sequens indicabit pagina*

3: *Tertius tomus operum diui Ioannis Chrysostomi archiepiscopi Constantinopolitani, in quo Homiliae in Matthaeum & Ioannem, praeterea commentarij digni lectu in Matthaeum incerto autore*

4: *Quartus tomus operum diui Ioannis Chrysostomi episcopi Constantinopolitani ...*

5: *Vltimus tomus operum diui Ioannis Chrysostomi archiepiscopi Constantinopolitani... Index omnium quae insigniter dicta sunt adiuo Ioanne Chrysostomo, iuxta ordinem literarum per Ioannem Huserum digestus*

Basileae: in officina Frobeniana, mense augusto 1530 (Basileae: in officina Frobeniana per Ioannem Heruagium, Hieronymum Frobenium, & Nicolaum Episcopium, 1530)

IT\ICCU\UM1E\001014

18. HIERONYMUS <santo>

Titolo: *S. Hieronymi Lucubrationes omnes vna cum pseudepigraphis, & alienis admixtis, in nouem digestae tomos, sed multo qua m ante uigilantius per Des. Erasmus Roterodamum emendatae, locis non paucis feliciter correctis, ... Adiectus & index sententiarum nouus & elaboratus. ...*

Lugduni: Sebastianus Gryphius germanus excudebat, 1530 (Lione: Sebastien Gryphius)

CCfr (BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE FRANCE) C-417

19. GREGORIUS <papa ; 1.>

Titolo: *Opera Gregorii. Diui Gregorii papae, huius nominis Primi, cognomento magni,*

operum, tomus primus - secundus libri Iob moralem continens expositionem. Subsequitur in librum Samuelis, ... notabilis eiusdem expositio. Accedunt, item, duo repertoria. Quorum praecedens, sententias in utroque tomo sparsas, remissive, ordineque congruo complectitur: eas quas secundus includit tomus hoc signo notas: ...

2. Tomus secundus. Diui Gregorii papae huius nominis Primi, cognomento Magni, aliquot opera, diuinae institutionis refertissima, nunc recens ad fidem ueterum exemplariorum accuratione diligentia a mendis repurgata, & elegantioribus characteribus quam unquam antehac excusa: quorum omnium elenchum, quae huic tomo insunt, pagina uersa exhibebit

Lione: Anto. Vincen., 1540 (Lugduni, 1540)

IT\ICCU\BVEE\059652 (IT\ICCU\BVEE\059655)

20. CORPUS IURIS CANONICI.

Titolo: Decretales epistole supremi orthodoxe ecclesie principis Gregorii noni: ab infinitis mendis nunc de novo expurgate. Una cum Summarijs hac figura signatis Sextus Decretalium liber per Bonifacium octavum pontificem sanctissimum in Lugdunensi concilio editus.

Clementinarum Constitutionum liber. ad maiorem cuius sunt summaria: hac figura signata

Extravagantes communes a diversis Romanis Pontificibus post Sextum edite: ac diligenti cura castigate: una cum summariis hac figura signata.

Paris: apud Petrum Gaudoul, 1531 (Parisiis: Joannes Kerbriand excudebat, 1531)

CCfr (VERSAILLES-BM) F.A. in-8 V 13 a Fonds patrimoniaux

21. HAIMO, HALBERSTADENSIS

Titolo: D. Haymonis ... Halberstatten. episcopi In omnes psalmos pia, breuis ac dilucida explanatio: ...

Coloniae: apud haeredes Iohannis Quentel et Geruinum Calenium, 1561

IT\ICCU\RMLE\024060

22. HAIMO, HALBERSTADENSIS

Titolo: Haymonis episcopi Halberstattensis In 12. prophetas minores enarratio. Eiusdem in Cantica canticorum commentarius disertissimus

Coloniae: ex officina Eucharj Ceruicorni, 1533 (Coloniae: apud Eucharium Ceruicornum: procurante M. Godefrido Hittorpio ...)

IT\ICCU\CFIE\009308

23. JAVELLI, GIOVANNI CRISOSTOMO

Titolo: *Epitome Chrysostomi Iauelli Canapitii, in vniuersam Aristotelis philosophiam, tam naturalem, quàm transnaturalem, nunc ex ipsius auctoris autographo mendis quamplurimis repurgata. Horum omnium indicem uersa pagina uidebis. Quae omnia multo, quàm antea, sunt à nobis accuratius emendata*

Venetiis: apud Ioannem Mariam Bonellum, 1555 (Venetiis: apud Ioannem Mariam Bonellum, 1555).

CNCE 26203

24. JAVELLI, GIOVANNI CRISOSTOMO

Titolo: *Chrisostomi Iauelli Canapicii In omnibus metaphysicae libris quaesita testualia metaphysicali modo determinata. In quibus clarissime resoluuntur dubia Aristotelis & commentatoris, eaque ut plurimum decisa habentur iuxta Thomisticum dogma. Cum suo indice copioso ut inspicienti apparebit. Quae omnia recenti hac nostra editione, ut potuerit fieri, diligentissime expolita sunt, atque elaborata.*

Venetiis: apud Hieronymum Scotum, 1552

CNCE 31807

25. JOHANNES, CLIMACUS <santo>

Titolo: *Climax Ioannis Scholastici ab Ambrosio monacho Camaldulensi e graeco in latinum conuersus, et nunc primum editus. MDXXXI*

[Venezia: Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio e fratelli] (Venetiis: per Io. Antonium & fratres de Sabio, 1531).

CNCE 32288

26. MECHTHILD, VON HACKEBORN <santa>

Titolo: *Liber gratiae spiritualis visionum et reuelationum beatae Mechtildis virginis deuotissimae, ad fidelium instructionem.*

Venetiis: in coenobio sanctae Mariae Magdalenae per monialium poenitentium manus.

Venundatur in uico sanctae Mariae Formosae ad signum Spei, 1558.

CNCE 34354

27. PEPIN, GUILLAUME

Titolo: *Rosarium aureum B. Mariae Virginis. Non solum verbi dei concionatoribus, et ecclesiarum curatis valde vtile. Verum etiam omnibus Christi fidelibus pernecessarium.*

Authore r. p. f. Guillelmo Pepin theologo Parisiensi, ord. Praedicatorum. Cui adiectum est paruum rosarium continens sermones septem ab eodem aeditum, quod incribitur. ...

Venetia: ex typographia Ioan. Ant. Bertani, 1592

CNCE 32926

28. BLOMMEVEEN, PIETER<1466-1536>

Titolo: *D. Petri Blomeuennae Leyden. Carthusiani, ... De bonitate diuina libri 4. Unde praeter alia, diuini verbi praeconibus materia semper exuberat exhortandi ac docendi plebem, tam de tempore quam de sanctis*

Coloniae: apud Melchiorem Nouesianum, 1538

IT\ICCU\BVEE\020427

29. PROSPER, AQUITANUS <santo>

Titolo: *Opuscola de gratia et libero arbitrio. Sancti Prosperi Aquitani, episcopi Reginensis ...*

Venetiis, 1535 (Venetiis: apud Octavianum Scotum).

CNCE 33363

30. SNOY, REINIER <ca. 1477-1537>

Titolo: *Psalterium paraphrasibus illustratum, seruata vbique ad verbum Hieronimi translatione, Raynerio Snoygoudano autore. Magni Athanasii opusculum in Psalmos*

Lugduni: sub scuto Coloniensi, apud Franciscum Frellaeos, fratres, 1540

IT\ICCU\RMLE\014691

31. SCARDEONE, BERNARDINO

Titolo: *Bernardini Scardaeonii Patauini presbyteri De castitate libri septem. De sacris virginibus. Liber primus. De coelibatu. Liber secundus. De coniugio, & continentia sacerdotum. Liber tertius. De molestiis coniugatorum. Liber quartus. De male profitentibus religionem. Liber quintus. De pudicitia matrimonii. Liber sextus. De ratione coercendae libidinis. Liber septimus.*

Venetiis: apud Andream Arriuabenum, ad signum putei, 1542 (Venetiis: apud Ioannem Farreum, et fratres, 1542).

CNCE 29473

32. THEOPHYLACTUS <vescovo di Ocrida>

Titolo: *Theophylacti archiepiscopi Bulgariae, In omnes D. Pauli epistolas enarrationes, diligenter recognitae. Christophoro Porsena Romano interprete*

Coloniae: ex officina Eucharij Ceruicorni, 1532 mense Martio (Coloniae: impensis ...
Godefridi Hyttorpij, pridie calendas Ianuarij)

IT\ICCU\BVEE\008249

33. TAULER, JOHANNES

Titolo: *D. Ioannis Thauleri clarissimi theologi, Opuscula, tractatus, & sermones quedam pietati quam maxime inseruientes. Necnon & exercitia uitae & passionis domini nostri Iesu Christi. Cum indice rerum quae in hoc opere passim tractantur.*

Venetiis: in vico Sanctae Mariae Formosae, ad signum Spei, 1556

CNCE 33197

34. TITELMANZ, FRANZ <1502-1537>

Titolo: *Compendium naturalis phylosophiae, seu De consideratione rerum naturalium, earumque ad suum Creatorem reductione. Libri 12. Authore Francisco Titelmanno ...*

Lugduni: apud Guilielmum Rouillium, 1545

IT\ICCU\BVEE\007786

35. BOLZANIO, URBANO

Titolo: *Vrbani Bellunensis Institutionum linguae Graecae libri duo. Quorum primo quae ad simpliciolem octo partium orationis rationem: secundo, quae ad accuratiorum earundem pertinent explicationem continentur*

Basileae: per Hieronymum Curionem, mense martio 1544 (Basileae, 1544)

IT\ICCU\BVEE\021362

APPENDICE SECONDA

Vaticanus Latinus 11275. Ordo clericorum regularium a Somascha. Accademia di Somasca (ff.86-95v)

LF VII¹

(86r-a)

Accademia di Somasca

- [1] Summa d. Thomae Aquinatis universam sacram theologiam completens cum comment. Gaietani. In quatuor tomis diuisa.
- [2] Item Opusculum ipsius Gaietani. Impressa Lugduni, apud Theobaldum Angelinum, anno 1581.
- [3] Summa theologiae eiusdem. Impressa Lugduni, apud Joannem Crispinum, 1585.
- [4] Secunda pars eiusdem. Impressa Venetiis, per Franciscum de Naybrun et Nicolaum de Francoforuia socios, anno 1475.
- [5] D. Bonaventura, Super quatuor libros Sententiarum. Impressus Parisijs, per Franciscum Regnauult, anno 1522, cum indice alphabetico domini Joannes Beckenhab.
- [6] Compendium totius sacrae thologiae eiusdem d. Thomae auctore.
- [7] Ludouico Carbone a Constaciario. Venetiis, per Damianum Zenarium, 1587.
- [8] D. Aurelij Augustini Omnium operum tomi decem. Venetiis, ad signum Spei, 1582.
- [9] De iustitia et iure, libri decem r. patris Dominici Soto.

¹ Sigla relativa all'elenco riportato in M. M. LEBRETON – L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini, Codices 11266 – 11326*, Città del Vaticano, 1985, p. 66

- [10] [***] In quartum Sententiarum eiusdem Tomi duo. Venetiis, per Domicum Nicolinum, 1570.
- [11] Item Coment. eiusdem, libri duo, in quartum Sententiarum. Per Hieronjmm Zenarium et fratres, 1589.
- [12] Georgij Busti Vercellensis, Questiones tam naturalis quam diuinae philosophiae et theologiae. Venetiis, apud Antonium de Ferrarijs, 1580.
- [13] Speculum peregrinum questionum fratris Batholomaei Sybillae Ordinis praedicatorum. Venetiis, 1575, apud Jo. Antonium Bertonum.
- [14] Quarta pars Alexandri de Ales
- [15] Soto in quartum Sententiarum. Tomi duo. Venetiis, apud Jo. et Antonium Zenarium, 1589.
- [16] Eiusdem. Super quartum et cett. Tomi duo. Apud eosdem, 1584.
- [17] Eiusdem De iustitia et iure libri decem. Venetiis, apud minimam Sotietatem, 1599.

(86r–b)

- [18] Concilium Coloniense. Venetiis, apud Antonium Ariuabenum, ad signum Putei, 1544.
- [19] Decretales epistolae d. Gregorij noni. Parisijs, per Petrum Gadaault, 1531.
- [20] Decreta ecclesiae sacrosante Mediolanensis. Brixiae, apud Petrum Mariam Marchetum, 1582.
- [21] Rationale diuinorum offitiorum. Lug., apud Nicolaum Petit et Hectorem Penet consortium .
- [22] Summa Angelica Angeli de Clouasio. Venetiis, er Georgium Ariuabenum, [canc.] 1445.
- [23] Liber d. Antonini qui dicitur defecerunt.
- [24] Scala Joannis scolastici. Mediolani, per Jo. Mariam de Ferariis, 1402.
- [25] Speculum confessorum Mathei Corradoni. Venetiis, per Simonem de Luere, 1513.
- [26] Manipuli curaturum tres. Brixiae, apud Damianum Turlinum, anno 1557.
- [27] Caroli archiepiscopi Medio. Liber de censuris. [canc.] Nouarie, 1585.
- [28] Dieta salutis d. Bonauenturae. Venetiis, per Jo. de Quarengijs, 1447.
- [29] D. Joannis Crysostomi, De compuntione cordis.

- [30] Colomba animae Laurentij Daudici. Mediolani, per Vincentium Geradonum, anno 1562.
- [31] Summa uirtutum Guglielmi Peraldi.
- [32] Francisci Hortomani De iuris consultis. Lugduni, per Antonium Grypheum, 1566.
- [33] De institutione sacerdotum patris Dominici Soto. Apud Bartholomeum Rubenum, 1567. Venetiis.
- [34] Canonum Concilij Tridentini libri tres. Venetiis, per Andream Muschium, 1581.
- [35] Sermones d. Aug. Mediolani, apud Teutonicos, 1484.
- [36] Canones Concilij Coloniensis. Veronae, per Antonium Putelettum, libri duo, 1541.
- [37] Sermones s. Ephrem. Brixiae, per Baptistam Frangengo, 1490.
- [38] Enchiridion Nauari. Venetiis, per Franciscum Zilettum, 1584[?].
- [39] Summae Syluestrinae partes duae. Venetiis, ad cadentis Salamandrae insegne, 1584.
- [40] Summa sacramentorum Francisci a Victoria. Venetiis, per Joannem Baptistam Somaschum, 1572.

(86v-a)

- [41] Manuale Nauarri. Per Franciscum Gasparum Bindonum et fratres, 1573.
- [42] Breue somma dell'esame di confitenti di prete Antonio Pagani. Venetiis, per Gio. Battista Somasco, 1581.
- [43] Summa Angelica Angeli de Clauario Clauasij, 1486
- [44] Breue instructione de' confessori del Medina. In Venetia, per Domenico Nicolini, 1550.
- [45] Trattato de' contracti di Gio. Francesco di Gandia. In Brescia, per Pietro Maria Marchetti, 1589.
- [46] D. Mauri Ant. Bernardini [***] Summa corona confessorum. Merdiolani, per Petrum Tinum, 1589.
- [47] Summa confessorum Antonini Florentini. Venetiis, per Caesarem Ariuabenum, 1572.
- [48] Summa aurea armilla Bartholomei Fumi Villa Aurea. Venetijs, apud Jo Antonium Bertanum, 1582

- [49] Et aliud opus huic simile.
- [50] Summa Raymundi. Venetiis, apud Petrum de Alexandris, 1598.
- [51] Instruttione de' confessori del Medina. In Bergamo, per Comino Ventura, 1589.
- [52] Epitome sacramentorum d. Laurentij Petij de Colonia. Brixiae, per Damianum Turlinum, 1567.
- [53] Somma Pacifica del reverendo padre Pacifico da Nouara. In Venetia, per Dominico et Gio. Battista Guerra fratelli, 1584.
- [54] Compendium manualis Nauari Petro Giura auctore. Brixiae, per Vincentium Sabium, 1591.
- [55] Summula Gaietani. Lugd., apud Matheum Bonhome, 1537.
- [56] Summa Angeli de Clauasio. Venetiis, per Allexandrum de' Paganinis, 1441[?].
- [57] Confessionale sancti Antonini.
- [58] Manipulus curatorum Guidonis de MonteRochetem. Venetiis, per Dionisium Pellegrinum et socios, 1484 .
- [59] Et alter ei similis.
- [60] Liber qui dicitur [canc.] Supplementum. Venetiis, per Franciscum de Haybrun et Petrum de Bartua, 1477.
- [61] Manuale de' confessori del Nauarro, uolgar
- [62] Abbatis Nicolai Panormitani Coment. in decretale, tomi octo, et repertorium Antoni Corsetti. Venetiis, apud Juntas, 1588.

(86v-b)

- [63] Decretum Gratiani. Venetiis, apud Magnam Societatem una cum Gergio Ferrario et Hieronimo Franzino, 1584.
- [64] Decretales d. Gregorij papaenoni. Venetiis, ut supra.
- [65] Mysteriorum expositio Francisci Titelmani. Lugduni, apud Theobaldum Paganum, 1550.
- [66] Liber sextus decretalium Bonifatij papae octauai, una cum Clementinis et Extrauantibus. Venetiis, apud Magnam Societatem, 1589.
- [67] Corpus iuris civilis in quatuor partes distinctum. Lugduni, apud heredes Eustacij Vignon et Jo. Gymmicci et Jacobi Ster, 1597[?].

- [68] Corpus iuris canonici cum indicibus uarijs et appendice Pauli Lanzareti. Lugduni, per Petrum Landri, 1591.
- [69] Summa constitutionum sumorum pontificum com. illucubrata ac illustrata per Petrum Mathaeum. Lugduni, per Petrum Landri, 1589.
- [70] M. Antonij Cartij iurisconsulti institutiones iuris canonici. Papiae, apud Hieronimum Bartolum et Constantinum sotios, 1555.
- [71] Censura in glossas et in additiones. Romae, apud heredes Julij Accoleti, rursus impressa Mediolani, per Pacificum Pontium, 1572.
- [72] Catholicarum institutionum ad cristianam theologiam compendium Clementis Moniliane cardinalis Arecelli impressum. Impressum Romae, per Antonium Bartolum impressorem cameralem, 1565.
- [73] De ciuile ac cristiana institutione liber [***] Brixiano auctore. Brixiae, ex officina Comini Prescenij, 1597.
- [74] Secunda pars d. Antonini. Venetiis, impensis magistri Andreae de Catharo, 1485.
- [75] De Tortis Decreta Gratiani. Ven., per Baptistam de Tortis, 1507.
- [76] Allexander de Imola. Venetiis, per Battistam de Tortis, 1507.
- [77] Opus Jo. Fabri super constitutiones. Papiae, per Bernardinum de Roueris, 1504[?].

(87r-a)

- [78] Opera Abbatis cum supletionibus Antonij de Buth. Et cum additionibus Corsetti et [***]. Tomi septem. Venetiis, per Baptistam de Tortis, 1594[?].
- [79] Angelus de Aretio. Venetis, per Andream Toresanum de Asola, 1492.
- [80] Biblia cum glossis ordinarijs et cum expositione Nicolai de Lyra. Tomi sex.
- [81] Opera d. Gregorij papae
- [82] Expositiones Sacrae Scripturae eiusdem, tomi due. Lug. 1513.
- [83] Opera Jo. Crysostomi. Tomi quinqu.,. Basileae, ex officna Roboniana, 1530.
- [84] D. Dyonisij Carthusiani Enarrationes in Mosaicae legis libros. Coloniae, per Petrum, anno 1539.
- [85] Opera omnia d. Hieronimi. Tomi novem. Lugduni, per Sebastianum Gripheum, 1530.

- [86] Opera d. Antonimi. Tomi quatuor. Lugduni, per Vincentium de Portonarijs, 1593.
- [87] Nicolai de Lyra De comendatione Sacrae Scripturae in generale.
- [88] Summa Jo. Petri Ceresani in Profetas, Euangelia et Epistolas.
- [89] Epistolarum d. Gregorij, tomi duo. Parmae, 1480.
- [90] Epistolarum d. Gregorij tomi tres. Parisijs, apud Poncet.
- [91] Sermoni di s. Leone papa.
- [92] Postillae totius anni. Lugduni, per Gilbertum de Ulliers, 1522.
- [93] Eusebius De preparatione euangelica. Vincentiae, a Leonardo Basiliense, 1482.
- [94] D. Aug. quarta pars.
- [95] D. Athanasij Opera. Lutetiae, per Jo. Paruum, 1520.
- [96] D. Ambrosij episcopi Mediolanensis tomus primus et quartus. Basileae, ex officina Froboncense, 1535.

(87r-b)

- [97] Josepho De bello Juadaico, in lingua toscana. In Fiorenza, per Philipo Junta, [***].
- [98] Così il Valerio Massimo uulgare. In Venetia, per Agostino de Taia, 1539.
- [99] Elucidatio in Psalmos Francisci Germani. Parisijs, sub signo Hominis sylvestris, 1535.
- [100] [***] coment. in Psalmos. Lugduni, expensis Petri Landi, 1589, tomi duo.
- [101] D. Basilij Opera. Basileae, apud Hieronimm Strebonium et Nicolaum Episcopum, 1592.
- [102] Omnia d. Basilij Magni opera. Venetiis, ad signum Spei, 1591. Tomi duo.
- [103] Theofilati Enarrationes in quatuor Euangelia.
- [104] D. Thomae Aquinatis Coment. in Epistolas d. Pauli. Antuerpiae, apud Petrum Bellerum, 1592.
- [105] Eiusdem Coment. in dictas Epistolas. Venetiis, 1599.
- [106] De laudibus Pauli d. Crisostomi et eiusdem super Epistolas expositiones.
- [107] Duplex comendatio ex integro recognita in Boetio De consulatione philosophiae. Mediolani, per Zanottum de Castilionis, 1512.

- [108] D. Basilij Magni Opera interpretibus Jo. Argiropico Georgio Stapem et alijs, Ex haeredibus [***].
- [109] Vita Christi domini auctore Rodulfo Carthusiano. Venetiis, apud Valerium de Boneris, 1577.
- [110] Et altera huic similis.
- [111] Aurelij Aug. Opus de ciuitate Dei. Venetiis, per Dominicum Locatelum, 1496
- [112] Opera Basilij, in Latinum conuersa per Raphaellem Volteranum. Romae, apud JacobumMezochium, 1537[?].
- [113] Opus d. Thomae Aquinatis contra gentiles. Venetiis, per Nicolaum Jensem Gallicum, 1480.
- [114] Opus aureum s. Thomae de Aquino super quatuor Euangelia.
- [115] Sanctorum priscorum patrum vitae nuper ab Aloysio Vecomano in unum coactae. Venetiis, ad signum Spei, 1551.
- [116] Expositiones per Petrum Haybrun et Francisci de Baltua socios. Venetiis.
- [117] Sermoni di s. Leone papa. Florentiae, 1485.
- [118] Josepho Della guerra giudaica. In Venetia, per Franceschetto Rampazzeti, 1555.
- [119] Demonstrationi armoniche di m. Antonio Josepho Zarlino. In Venetia, per Francesco de' Franceschi, 1571.

(87v-a)

- [120] Trattato di musica di Gio. Spataro.
- [121] Sermoni fatti per s. Bernardo sopra la Cantica. In Milano, per Herriet Scinzenzeler, 1544.
- [122] Cipriani Epistolae. Venetiis, per Lucam Venetum, 1483.
- [123] Opus conformirmitatis uitae b. Francisci ad uitam Christi. Mediolani, in aedibus Zanetti Castiglioni, 1513.
- [124] Summa decretalium compilatio Gregorij noni. Venetiis, 1489.
- [125] Sextus decretalium cum Clementinis Venetiis, per Bernardinum de Benaliis, 1484.
- [126] Prediche del Bitonto. In Venetia, per Gabriele Giolito, 1549.
- [127] Omnia d. Basilij opera. Venetiis, ad signum Spei, 1594.
- [128] Opera di s. Antonino. In Venetia, per Gio. Antonio de' Nicolini da Sabio, 1541.

- [129] Opera d. Bernardi abbatis. Lugduni, 1538, per Nicolaum Petit.
- [130] Opera di s. Antonino a l'instrutione de' confessori sacerdoti. In Vnetia, per Antonio Nicolini, 1541.
- [131] Bedae presbiteri in Samuelem, in libros Regum, Esdram, Neemiam et de tabernaculo. Basileae, 1533, per Andream Cratandrum et Jo. Babilam.
- [132] Prima pars b. Antonini Florentini in qua agitur de anima et pertinentibus ad ipsam. Venetiis, per Leonardum Vueld de [canc.] Ratisbona, 1481.
- [133] Opus epistolarum d. Bernardi, 1494.
- [134] D. Hieronimi In vitas Patrum. Lugduni, per Jacobum Meyt, 1515.
- [135] Scripturae medulla autore Jacobo Naclanto Clugiense episcopo. Venetiis, 1561
- [136] Speculum exemplorum completum. In imperiale oppido Hagenau, per industriam Enrico Gran, 1519.
- [137] Fundamentum aureum totius anni sermonum magistri Nicolai de Gorra. Parisijs, sub signo Pellicani et Floris lilij, 1523.
- [138] D. Petri Bonauille Leyden Carthusiani De Bonitate diuina. Coloniae, apud Melchiorem Nouesianum, 1538. Libri quatuor.
- [139] D. Aug. De docrina cristiana libri quatuor. Venetiis, per Jo. Patarium et Ventorinum de Rufinellis, 1538.
- [140] Jacobi de Valentia Expositiones in Daudicos palmos et alia. Lugduni, per Daudicum Veraldum, 1591.

(87v-b)

- [141] In omnes Epistolas apostolicas Jo. Francisci Tytelmani expositiones. Parisijs, per Jo. de Royni, 1553.
- [142] Breuissima in omnes d. Pauli Epistolas et canonicas scolea aucthore Jo. Lagnetio Parisino. Parisijs, per Simonem Loleneum, 1543.
- [143] Scala del paradiso di Antonio da Crema. In Brescia, per Gio. Antonio Morandi da Crema , 1527.
- [144] Tractatus Gulielmi Parisiensis super passionem Christi. In imperiale oppido Hagenau, per Henricum Gan., 1498.
- [145] Concordantiae maiores sacrae Bibliae. Venetiis, ad signum Spei, 1549.

- [146] Varij sermoni di s. Agostino et d'altri dottori tradotti in uolgare da monsignor Galeazzo Uescone da Sessa. In Venetia, per Gabriel Giolito, 1558.
- [147] Testamentum aureum. Venetiis, per Hieronimum Scotum, 1548.
- [148] Aliud. Lugduni, per Jo.Clein, 1529.
- [149] Aliud. Venetiis, ex officina Juntarum, 1551.
- [150] Aliud. Venetiis, per Aurelium Pincium, 1539.
- [151] Et alia duo huic similia.
- [152] Aliud. Venetiis, per Lucam Antonium Juntam, 1534.
- [153] Aliud. Lugduni, per Antonium Griphium, 1569.
- [154] Aliud. Parisijs, per Antonium Guillard sub sole aureo per Gulielmum Disbois sub cruce de alba, 1551.
- [155] Biblia sacra. Venetiis, apud Lucam Antonium Juntam.
- [156] Alia. Lugduni, per Gulielmum Rouillium, 1573.
- [157] Alia. Venetiis, per Simonem Beuilaquam Papeensem, 1494.
- [158] Alia. Venetiis, in Taberna libraria d. Bernardini, 1582[?].
- [159] Alia. Lugduni, per Jo. Marescal, 1531.

(88r-a)

- [160] Alia. Venetiis, per Georgium Ariuabenum, 1481.
- [161] Libri Salomonis. Parisijs ex officina Simonis Colinei, 1571
- [162] Libri profetarum. Venetiis, ex officina Lucae Antonij Juntae, 1533
- [163] Et alter huic similis liber.
- [164] Psalterium.
- [165] D. Pauli Epistolae. Venetiis, ex officina Lucae Antonij [canc.] Juntae, 15*5
- [166] Testamentum Nouum. Venetiis, ex officina Juntarum, 1571.
- [167] Biblia sacra. Antuerpiae, ex officina Cristofari Plansini.
- [168] Tomus secundus operum d. Bernardi. Venetiis, ad signum Spei, 1549.
- [169] Discorsi del Fiamma. In Venetiis, per Francesco de Franceschi, 1579.
- [170] Candelabrum aureum per Martinenum Alfonsum de Uualdo. Venetiis, apud Thomam Bozzolam, 1541.
- [171] Philippi Diez Predicantium summa. Tomi duo. Venetiis, apud Damianum 1591.

- [172] Modo di ottenere la diuina gratia di Hieronimo Senino. In Venetia, presso Gio. Uigerio, 1568.
- [173] Canones sacri Concilij Tridentini. Venetiis, per Francescum Zilettum, 1569.
- [174] Concilium Tridentinum. Venetiis, per Andream Muschium, 1581.
- [175] Sacros. Concil. Trident. Venetiis, per Georgium Angelerium, 1581.
- [176] Canones et decreta eiusdem. Per Aldum, Venetiis, 1567.
- [177] Canones et decreta eiusdem. Mediolani, per Antonium Antonianum, 1569.
- [178] Summae orthodoxae fidei Dyonisij Cartesiani. Tomi duo. Venetiis, ad signum Seminantis, 1572.
- [179] Conforto dell'afflitti del padre Gaspar Loarte. In Venetia, appresso Pietro Marinelli, 1589.
- [180] Expositione del padre Francesco Titelmano del sacrificio della Messa. In Venetia, appresso Gio. Antonio Bertano, 1572.

(88r-b)

- [181] Praxis sacramenti penitentiae auctore d. Thoma Zerbola beneuentano. Venetiis, apud Georgium Variscum, 1599.
- [182] Tutte l'opere del r. p. f. Luigi Granata. In Venetia, apresso Gio. Angelieri, 1585.
- [183] Dionisio Carthusiano Sopra li quattro auenimenti estremi de l'omo. In Venetia, appresso Francescho Ziletti, 1586.
- [184] Meditatione di messer Gio. Taulero sopra la uita di Cristo. In Fiorenza, per li [canc.] Junti, 1572.
- [185] Opere del reverendo padre Fuluio Androtio. In [canc.] Como, per Hieronimo Froua, 1588.
- [186] Lauacrum conscientiae. Impressum Parisijs.
- [187] Libreria del Doni fiorentino. In Venetia, apresso Altobello Salicato, 1580.
- [188] Meditationi del padre Francesco Costero. In Venetia, appresso Francesco de Franceschi senese, 1589.
- [189] Prouerbia Noui et Ueteris Testamenti ab Angelo Maria Torsano Ariminensi. Venetiis, apud Jo. Griphium, 1563.

- [190] L'hore di recreatione del Guicciardini. Venetia, apresso Gio. Battista Bonifatio, 1556.
- [191] Alcune cose sopra la passione di Cristo raccolto per messer Crispoldo. In Venetia, apresso Borongino Zalterio, 1575.
- [192] Examen ordinandorum per fratrum Ferum. Venetiis, apud Dominicum de Faris, 1565.
- [193] Sumula Gaietani. Venetiis, apud Franciscum Gasparem Bendonum et fratres, 1572.
- [194] Institutionum iuris canonici libri quatuor per Mateum Marcum. Ad candentis Salamandrae insigne, 1564[?].
- [195] Interogatorio utile et necessario per li confessori semplice di d. Agostino da Matrice. In Pauia, apresso Girolamo Bartoli, 1589.
- [196] Marsilij Florentini fisici De uita libri tres.
- [197] Dialogo de l'unione spirituale di Christo con l'anima. In Milano, per Francesco Cantalupo et Innocentio da Cicognera, 1529.

(88v-a)

- [198] Index librorum proibitorum. [***], per Nicolaum Montum.
- [199] Casus reseruati cardinalis Boromei. Mediolani, per Nicoleum Tinum.
- [200] Libretto di ricordi dell'[canc.]inclita città di Milano et diocesi datti dall'illustrissimo cardinale Boromeo. In Cremona.
- [201] Instrutione del uiver cristiano di frate Reginaldo. In Pauia, per Girolamo Bartoli.
- [202] Decreta promulgata in sinodo diocesana Mediolanensi. Mediolani, apud Pacificum Pontium, 1575.
- [203] Auertenze de' confessori per l'illustrissimo Boromeo, 1582.
- [204] Rosario della Vergine Maria reformato per il padre Felice Piaci.
- [205] Instrutione delle cose apertenenti alle chiese del Boromeo. In Milano, apresso Gio Battista et fratelli da Ponte.
- [206] Liber meditationum Aurelij Aug. Venetiis, 1542.
- [207] Doctrina cristiana per reverendum Sebastianum Fun. Venetiis, apud Jo Battistam Somaschum et fratres, 1566.

- [208] D. Ambrosij Offitiorum liber primus. Venetiis, in aedibus Stephani Lambrini, 1553.
- [209] Isydoras De summo bono. Venetiis, per Petrum Löslein de Lagensca, 1583.
- [210] Leonis max. pont. Sermones. Impressi impensis Octauiani Scoti, Venetiis, 1505.
- [211] Figurae Bibliae Jo. Ant. de Rampengolis. Venetiis, per Caesarem Ariuabenum, 1559.
- [212] Opuscula venerabilis Thomae de Kempis. Venetiis, ex officina D. Bernardini, 1516[?].
- [213] Confessionale del b. Antonino. In Venetia, per Agostino et Benedetto fratelli de Bindoni, 1524.
- [214] Calendarium Gregorianum. Venetiis, 1582.
- [215] Arnobij Coment. super Psalmos
- [216] Iuuenci Sedulij presbiteri historiae versibus expressae. Coloniae, apud Eucarium, anno 1537.

(88v-b)

- [217] Opera d. Bernardi abbatis. Brixiae, per Angelum et Jacobum fratres Britannicos, 1495.
- [218] Expositio in Psalterium Jo. Crisostomi.
- [219] Regola di s. Agos. con le sue epistole. In Venetia, apresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1564.
- [220] Liber de imitatione Cristi Johannis Gerson. Venetiis, in aedibus Bernardi Bindoni, 1553[?].
- [221] Confessionale f. Hieronymi Sauonarolae. Papiae, apud Hieronimum Bartolam, 1573.
- [222] Vita della beata uergine Gertruda. In Venetia, apresso Gabriel Giolito de' Ferari, 1562.
- [223] Specchio della fede christiana. In Venetia, per Bernardino de Bindoni, 1537.
- [224] Petri Lombardi Parisiensis Sententiarum libri quatuor. Lug., apud Benedictum Bonnyn, 1540[?].
- [225] Modus examinandi ordinandos.

- [226] Prediche di d. Gio. Botero piemontese. In Milano, per li heredi di Simone Tini, 1586.
- [227] Liber d. Ambrosij offitiorum. Venetiis, per Gregorium de Gregorys, 1524.
- [228] Trattato della corona de' serui di Dio. In Venetia, per Comin da Tini di Monferrato 1544.
- [229] Sermones funebres. Venetiis, per Rabanum et sotios, 1540.
- [230] Opuscola de gratia et libero arbitrio. Venetiis, per Jo. Patauinum et Venturinum de Rufinellis, 1554.
- [231] Diuina opera d. Ephrem. Venetiis, apud Franciscum Rafaelem, [canc.] 1561.
- [232] Vita d. Jo. Chrysostomi. Venetiis, per Bernardinum Vitalem Venetum, 1532.
- [233] Dieta salutis b. Bonauenturae. Venetiis, per Jo. de Quarengijs de Palazago, 1497.
- [234] Epistolae d. Pauli. Basileae, 1577.
- [235] Expositione di Egea profeta per reverendo don Pietro Canysio theologo Societatis Jesu. Nouarae, apud Franciscum Sesallum, 1563.

(89r-a)

- [236] Rationale diuinorum offitiorum. Lug. a Jacobo Huguetano eiusdem ciuitatis.
- [237] Et aliud eiusdem due tomi, 1539.
- [238] Rationale aliud diuinorum offitiorum. Vincentiae, 1528.
- [239] S. Gregorij Moraliu liber
- [240] Dionisij Areopagite libri duo.
- [241] Alter de mystica thologia.
- [242] Alter de diuinis nominibus. Venetiis, in aedibus Bartholomaei de Zanettis Casterzagensis, 1539.
- [243] Compendium totius theologiae, septem libris digestum. Venetiis, apud Hieronimum Cauallalupum, 1560.
- [244] Dionisij Areopagite libro duo. Venetiis, 1538.
- [245] D. Ambrosius De offitijs libri
- [246] Opus Fra. Marij Grapaldi poetae laureati. Taurini, per Jo. Angelum et Bernardinum de Sylva, 1517.

- [247] D. Leonis papae Sermones. Venetiis, in Vico s. Mariae Formosae ad signum Spei, 1553.
- [248] Sermones b. Ephrem per F. Ambrosium de Greco in Latinum conuersi. Venetiis, per Cristoforum de Pensis, 1500.
- [249] Gesta b. Veronicæ uirginis. Medio. [***], 1512.
- [250] Discorsi predicabili del reverendo p. Auelzano. In Venetia, 1585, per Gio. Antonio Bertano.
- [251] Concetti scriturali intorno al Miserere del Calderali. In Venetia, 1585, per Gio Battista Bonfadio.
- [252] Sermones quadragesimales f. Antonij de Vercellis. Lugd., per magistrum Nicolaum Cathelanum, 1504.
- [253] Sermones Hortuli conscientiae Petri Dorbelli super epistolas Quadragesimæ. Lug., 1541.
- [254] Semoni domenicali del reverendo d. Sylvestro Cigno. In Venetia, appresso Georgio Angelieri, 1580.
- [255] Psalterium Roinereo Snoygoudano auctore. Venetiis, per Antonium Bertanum, 1572.
- [256] Opus terminum frequentatorum utile. Per Uldericum Scijnzenzeler, 1442.
- [257] Conciones Philipi Diez Ttomi quatuor. Venetiis, apud Dominicum de Faris, 1535.

(89r-b)

- [258] Jo. Osorij Concionum tomi quinque Venetiis, per Dominicum Damianum Zonarum, 1593.
- [259] D. Aurelij Aug. De doctrina cristiana libri quatuor. Venetiis, apud, Octavianum Scotum, 1535.
- [260] Homilarium d. Jo. Tomus. Parisijs, per Jo. Paruum, 1540.
- [261] Luculentissimi sermones pro totius anni circuitu. Parisijs, per Ambrosium Griaault, 1536.
- [262] Sermones Jacobi de Voragine, 15**.
- [263] Sermones Discipuli. Parisijs, sub signo Leonis argentei, 1519.

- [264] Manuale de excellentijs Reginae Coeli. Medio., per magistrum Leonardum Bachel, 1498.
- [265] D. Hieronimi In Psalmos coment.
- [266] Sermonum de sanctis pars hiemales. 1589.
- [267] Sermones fratris Gulielmi. Parisijs, per Claudium Cheualonium, 1527.
- [268] In Euangelium d. Jo. enarationes per fratrem Jo. Ferum, [canc.] 1554.
- [269] Sermones magistri Nicolai. 1563.
- [270] Alberti Pataui. Opus aureum euangeliorum quadragesimalium. Venetiis, 1523.
- [271] Quadragesimalium enarationum thesaurus aureus. Venetiis, per Jo. Battistam Somaschum, 1570.
- [272] Thophiletti In d. Pauli Epistolas coment. Parisijs, apud Jo. Parottum, 1538
- [273] D. Thomae Aquinatis Sermones. Romae, apud Iulium Accoltum, 1571.
- [274] Thaesaurus nouus enarrationum euangelicarum Pieri de Palude. Venetiis, 1589.
- [275] Sermones ex euangelijs et epistolis Gulielmi pars estiuiali. Venetiis, 1588.
- [276] De Germaniae episcopis. Coloniae Agrippinae, apud Gottifredum Rupensem, 1592.
- [277] Hymni et prosae cum explanatione. Venetiis, ad signum Spei, [canc.] 1555.
- [278] Caecilij Cypriani tomi quatuor. Lug., per Griphium Germanum, 1528.
- [279] Homeliae b. Gregorij De diuersis lectionibus et euangelijs. Parisijs, per Jo. Petit, 1511.
- [280] Tabula b. Antonini operum
- [281] Scrutinium sacerdotale [canc.]. Augustae Taurinorum, per Dominicum Taurinum.

(89v-a)

- [282] Summa sacramentorum per fratrem Franciscum a Uictoria. Per Fabium Zopinum, 1584.
- [283] Thologicae ueritatis compendium fratris Jo. Venetiis, apud Petrum Belluchinum, 1571.
- [284] Compendium eiusdem. Venetiis, ex officina Stellae Tordoni Zilletti, 1563.
- [285] Epitome sacramentorum per fratrem Laurentium Petium de Colonia. Venetiis, per Antonium de Comentarijs, 1569.

- [286] Summa doctrinae cristianae Petri Canisij. Venetiis, apud Michelem [canc.] Tramezzinum, 1569.
- [287] Vocabulista di Gio. Bernardo Sauonese. In Venetia, per li Guerra, 1590.
- [288] Un altro. Stampato in Brescia, 1544.
- [289] Alberti Novicampiani biblicas. Lugd., apud Alexandrum de Marsilijs, 1572.
- [290] Opera d. Gregorij Nazianzeni. Brixiae, [***].
- [291] Prediche del Fiamma. In Venetia, per Francesco Senese, [canc.] 1569.
- [292] Un altro volume simile. In Taurino, per Gio Michaellem de Cauascalupo, 1590.
- [293] Il quarto tomo delle prediche del signor Cornelio Musso. In Venetia, apresso li Giolito, 1580.
- [294] Rime del Petrarca. Apresso Nicolo Beuilaqua, in Venetia, 1564.
- [295] Antonij Mizaldi Explicatio ephemeridis. Lutetiae, apud Jacobum Keruer, 1559[?].
- [296] Petri Hagugloni Calendarium. Parisijs, per Martinum Juuenem, 1557.
- [297] Problemata Aristotelis et aliorum. Parisijs, apud Carolum Parier, 1555.
- [298] Jacobi Sadoleti De filiorum institutionibus. Lugd., apud Sebastianum Griphium, 1533.
- [299] Decem libri ethicorum [canc.] Aristotelis. Parisijs, in officina Enrici Stefani calcographi, 1514.
- [300] Dictionarium nominorum priorum. Coloniae Agripinae, apud Gimnicum, 1566.
- [301] Flores Sabellijs Propertij. Lugd., per Jo. Dullonem, 1545.
- [302] Doi trattati de Metheora di messer Francesco Vieri detto il Verino. In Fiorenza, per Georgio Marescotti, 1573.

(89v-b)

- [303] Galeno. In Venetia apresso Gotti [?] et Giolito de' Ferrari, 1559.
- [304] Summa conciliorum omnium a s. Petro usque Pium quartum Bartholomei Caranzae. Venetiis, apud Jacobum Vitalem, 1573.
- [305] Concilium Coloniensi. Venetiis, apud Andream [canc.] Ariuabenum, ad signum Putei, 1544.

- [306] *Speculum humanae uitae Rodorici Bononiensis*. Brixiae, per Franciscum et Petrum Mariam fratres de Marchettis, 1570.
- [307] *Institutio ciuitatis et diocaesis Neapolitanae Jo. Battistae Antonucci*. Neapoli, per Jo. Battistam Capellum.
- [308] *De imitatione Cristi Jo. Gerson*. Mediolani, per Alexandrum Bellinzonam, 1562.
- [309] *Eiusdem De imitatione Cristi*. Venetiis, per Benedictum Augustinum de Bindonis, 1554.
- [310] *Vita spirituale del padre Seraphino da Bologna*. In Venetia, per Paulo Gherardo, 1549.
- [311] *Dialogo di s. Catherina da Siena*. In Venetia, per Melchior. Sessa.
- [312] *Dieta salutis d. Bonauenturae*. Venetiis, per Cesarem Ariuabenum, 1518.
- [313] *Vita et morte del b. Geroldo*. In Cremona, apresso Cristopharo Draconi, 1581.
- [314] *Historia ecclesiastica Eusebij Cesariensis*. Lug., per Benedictum Bounym, 1526.
- [315] [canc.] *Actij Sannazari De partu Virginis*. Romae, in aedibus d. Manutij Calui, 1536.
- [316] *Expositio in Cantica canticorum Salomonis*. Edita per Haymonem. Papiae, per Jacobum de Burgofranco, 1508
- [317] *Meditationes d. Aug.*
- [318] *Opusculum rerum multarum ex diuersis autoribus [canc.] collectum*. Venetiis, per Petrum de Quarengijs Bergomensem, 1502.
- [319] *Climax Jo. Scolastici ab Ambrosio e Greco in Latinum conuersus*. Venetiis, per Jo. Antonium et fratres de Sabio, 1581.

(90r-a)

- [320] *De castitate Bernardini Scardaonis liber*. Venetiis, apud Andream Ariuabenum, 1542.
- [321] *Martyrologium Romanae Ecclesiae*. Venetiis, apud signum Spei, 1549.
- [322] *Opusculum de doctrina moriendi d. Iodoco Clichtouco*. Per Stelsium, 1548.
- [323] *Speculum perfectiones fratris Enrici Aierpi de Obseruantia*. 1529.
- [324] *Enchiridion locorum comunium*. [canc.] Lugd., apud Theobaldum Paganum, 1589.

- [325] Aliud Opusculum De doctrina bene moriendi superiori simile.
- [326] Opus aureum siue legenda sanctorum Jacobi de Voragine. Lug., per Benedictum Boneyn, 1531.
- [327] Sermones fratrum. Antonij de Bitonto, 1444.
- [328] Sermones d. Vincentij. Lugd., per Jacobum Myt, 1539.
- [329] Opus Ueteris et Noue Testamenti Jo. Mariae Ulmatij. Venetiis, 1538.
- [330] Bartholomei Pellegrini De uinea Bergomensis. Brixiae, apud Ludouicum Britanicum, 1553.
- [331] De diuersis apostolicis traditionibus d. Martini Peresiae. Venetiis, ad signum Spei, 1551.
- [332] Decamerone spirituale del reverendo padre Francesco Dionigi da Fano. In Venetia, apresso li heredi di [canc.] Gio. Varisco 1544.
- [333] Sermoni di Leone papa. In Venetia, per Cristofaro Ziletto, 1573.
- [334] Dialogus cognomento Lucidarium. Medio., per Philippum Cassanum, 1543.
- [335] Vox sponsae animae diuino amore languenti. Med., per Jo. Antonium de Castiglione, 1530.
- [336] Libro del messer Nicolò Solari dell'utilità del spesso confessarsi. In Milano, per Gio. Antonio d'Antonij, 1584.
- [337] Prediche di frate Bartholomeo Fontana.
- [338] Del medesimo autore. La prima Parte delle prediche. In Venetia, apresso Dominico et Gio. Battista Guerri fratelli, 1579.

(90r-b)

- [339] D. Aurelij Aug. Meditationum liber unus. Venetiis, 1567.
- [340] M. Antonij Cassij Sabellici Exemplorum libri decem. Parisijs apud Thomam Reem, 1513.
- [341] Expositio hymnorum. Per Georgium de Teutonibus, Venetiis, 1520.
- [342] Legendario delle vergini. In Venetia, apresso Domenico et Gio. Battista Fratelli, 1570.
- [343] Concilium Tridentinum. Venetiis, apud, Georgium Angelicum, 1522.
- [344] Opus [***] de institutis caenobiorum. Lug., per Jacobum Myt, 1515[?].

- [345] Monarchia del nostro signor Jesu Cristo di Gio. Antonio Panthe. In Venetia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1545.
- [346] Sanctuarium Jacobi Guale. Papaie, per magistrum Jacob. de Burgofranco
- [347] Prouerbia Salomonis. Lug., per Antonium [canc.] Griphium, 1566.
- [348] Summula Raymundi super septem sacramenta. Venetiis, apud Vicentium de Stephanis, 1560.
- [349] Speculum finalis distributionis Petri Uginal. Lug., per Antonium Ry, 1520.
- [350] Institutione della predestinatione di Dio di frate Agostino da Medole. In Brescia, apresso Jacomo Britanico, 1572.
- [351] Haymonis Super undecim prophetas enarratio. Coloniae, ex officina Eucari, 1533.
- [352] Opera Aristotelis omnia, in octo tomis distincta. Venetiis, apud Nicolaum, 1584.
- [353] Prediche de l'Inchino. In Venetia, apresso li Guerra, 1596.
- [354] Francisci Toleti In Logicam Aristotelis coment. Venetiis, apud Simonem Cornettum et fratres, 1593.
- [355] Eiusdem Super octo libros Aristotelis De fisica auscultatione. Venetiis, per Juntas, 1573.

(90v-a)

- [356] Emblemata Andreae Alciati. Lug., apud Franciscum, 1591.
- [357] Ragionamenti del Panigarola. In Genoa, apresso Girolamo Bartoli, 1590.
- [358] Biblia Ueteris et Noui Testamenti. Lug., 1540.
- [359] Apoftegmata Pauli Manutij. Venetijs, ex officina Damiani Zenari, 1590.
- [360] Miracoli della b. Vergine. In Brescia, apresso Policreto Turlini, 1588.
- [361] Tomi duo coment. Dominici Soto.
- [362] Sermoni de' morti del reverendo Balthassare Olympo. In Venetia per Nicolo Zopino, 1545.
- [363] Confessionario del Panormitano. In Brescia, apresso Vincenzo Sabio, 1551
- [364] De baptismate paschali fratris Haeremita Augustiniani. Romae, apud Antonium Bladum, 1560.
- [365] Liber hymnorum. Vincentiae, per Franciscum Mariscotum.
- [366] Caecilij Cypriani Epistola.

- [367] Liber orationum euangelicarum. Tomi duo. Venetiis, apud Jo. Somaschum, 1570.
- [368] Vita s. Ambrosij episcopi. Medio.
- [369] In hymnos ecclesiasticos Michaelis Timotei elucidatio. Venetiis, apud Franciscum Zilettum, 1582.
- [370] De institutione uiuendi Marci Maruli. Venetiis, per Franciscum Lucensem, 1506.
- [371] Dialogus d. Catherinae de Senis. Romae, apud b. Petrum 1561.
- [372] Meditationes pie diuersorum. De Lisona Vercellenei, 1502.
- [373] Liber reuelationum s. Mechtildis. Venetiis, ad signum Spei, 1563.
- [374] Themisthij Paraphrasis in nonnullos libros. Venetiis, apud Hieronimum Scottum, 1549.
- [375] Candelabrum aureum. Bononiae, apud Jo. Rosium, 1588.
- [376] Decisiones aureae casuum conscientiae auctore d. Jacobo Graphis a Capua. Taurini, apud heredes Nicolai Beuilaquae, 1592.

(90v-b)

- [377] Nauarri Conciliorum libri quinque. Romae, per Jacobum Cornetum, 1590.
- [378] Tractatus De contractibus et negotiationibus. Brixiae, apud Societatem Brixensem, 1596.
- [379] Nauarri Coment. in tres libros distincta. Venetiis, per Damianum Zenarium, 1568.
- [380] [canc.] Sermone Gulielmi Pepin. Venetiis, in Jo. Antoni Bertani typographia, 1588.
- [381] Cathusiani In Epistolas Acta et cett. coment. Parisiis, apud uiduam Marcii, 1554.
- [382] Tractatus sacerdotalis Nicolai de Ploue. Venetiis, per Dominicum Lilius, 1564.
- [383] Coment. de usuris resolutorius Nauarri. Brixiae, apud Vincentium Sabium, 1583.
- [384] Coment. resolutorius Nauarri. [canc.] Mediol., apud Michelem Tinum, 1583.
- [385] Conciones in euang. Laurentij Seresani. Parisiis, per Michelen Sonnum, sub scuto Parisiensi, 1578. Tomi tres.
- [386] Compendium Manualis Nauarri per Petrum Alagonem. Romae, per Domicum Basam, 1591.
- [387] Elucidatio in Confiteor Gulielmi Pepin. Venetiis, 1588.
- [388] Henerici Tractatus. Francotardi, per Jo. Vechelum, [canc.] 1591.

- [389] Aphorismi confessoriorum Emanuelis. Antuerpiae, per Joachin, 1599.
- [390] Trattato de'casi di coscienza di Antonio Corduua. In Brescia, per il Marchetti, 1599.

(91r-a)

- [391] Comentarij linguae graecae Guglielmi Budei. Basileae, 1530, in aedibus Jo. Babellij. Tomi duo.
- [392] Opera quaedam b. Basilij Caesariensis. Venetiis, 1535, per Stephanum de Sabio.
- [393] Dittionarium Grecum. Per Melchiorem Sessam et Petrum de Rouaris et socios, Venetiis, 1575. Libri duo.
- [394] Institutiones linguae Graecae Urbani Bellunensis. Basileae, per Hieronimum Curionem, 1584.
- [395] Francisci Robortelli In librum Aristotelis De arte poetica explicationes. Basileae, per Jo. Heruagrum juniorem, 1555.
- [396] Alphabetum Grecum de potestate litterarum ac diuisione. Brixiae, apud Polycretum Turlinum.
- [397] Gregorij Nazianzeni Opus. Basileae, apud Jo. Heruagrum.
- [398] Organum Aristotelis, Grecum. Basileae, apud Stingrenium, 1545. Libri duo.
- [399] Institutiones linguae Graecae Urbani Bellunensis. Basilea per Hieronimum Curionem, 1544.
- [400] Compendium de diuisione litterarum editum a Costantino Lauari Bisantio. Vicentiae, per magistrum Leonardum de Basilea, 1539.
- [401] De verbis Grecis anomalis. Venetiis, 1555.
- [402] Theodori Gallae Gramaticae Graecae introductio. Venetiis, per Jo. Antonium et Petrum fratres de Nicolinis, 1545.
- [403] Homeri Odyssea. Batrachomuomachia. Venetiis.
- [404] Constantini Loscarij Bizantini De octo orationis partibus una cum opusculis eiusdem et aliorum additionibus ad Grecam introductione. Venetiis, per Melchiorem Sessam, 1533.
- [405] Testamentum Grecum. Apud Jo. Babelium, 1535.
- [406] Isocratis Orationes et Epistolae Graecae. Venetiis, ex officina Jurrea, 1543.

- [407] Erothemata undecim. Florentiae, per Junctas, 1540
- [408] Nicolai Clenardi Institutiones in lingua Grecam. Venetiis, apud Jo. Variscum et
sotios, 1563.

(91r-b)

- [409] Gregorii Nazzianzeni Orationes. Venetiis, per Victorem a Robanis et sotios, 1536
- [410] Isocratis Orationes tres cum interpretatione Latina. Venetiis, apud Jo. Variscum et
sotios, 1561.
- [411] Enchiridion gramaticae. Florentiae, in aedibus Philippi Juntae, 1516.
- [412] Testamentum Nouum, Grecum. Argenterati, apud Vulpium Caetalium, 1534.
- [413] Luciani Semosatensis Opus
- [414] Emanuelis Crysolarae Graecae gramaticae institutiones. Venetiis, per Jo. Farrum et
fratres, 1542.
- [415] Jo. Persicini In utramque gramaticam institutiones. Venetiis, a Bernardino
Bindono, 1547.
- [416] Urbani Bolzani Gramatica Graeca. Venetiis, per Franciscum Rampazettum, 1553.
- [417] Enchirdion gramatices Crisolorae Florentiae, in aedibus Philipi Juntae, 1516.
- [418] Nouum Testamentum. Grecum. Parisijs, apud Petrum Naultinum in uico Jacobeo,
1546.
- [419] Isocratis Orationes et epistolae. Basileae, 1546.
- [420] Eiusdem Orationes tres cum interpretatione Latina. Venetiis, apud heredes Petri
Ruani et sotios, 1549.
- [421] Testamentum Grecum. Basileae, per Thomam Platerum, 1538.
- [422] Aliud. Per Nicolaum Berlingerum, 1543[?].
- [423] Lucani [***] seu Hiperi [***]. Louanij, apud Theodoricum Martinum, 1515
- [424] Institutio gramaticae Theodori Ga[**]. Parisijs, apud Uatellum, 1541.
- [425] Urbani Bellunensis Institutiones linguae Graecae. Basileae, per Hieronumum
Curionen, 1544.
- [426] De Lingua Greca eiusque dialectis omnibus auctore Martino Rauellano
Friburgensi. Tiguri, apud Andream Gesner et Jacobum fratres, 1556.

(91v-a)

- [427] Emanuelis Crisolorae Bisantini Graecae gramaticae institutiones. Parisijs, apud Cristianum Uechelium, 1539.
- [428] Opusculum Hebraicum ab Helia leuita Germano elaboratum. [***] in Algauiā, 1541.
- [429] Theodori Fabritij Institutiones in linguam sanctam. Coloniae, apud Jo. Soterum, 1528.
- [430] Gramatica Hebraeae linguae [***] Mathei Aurogalli. Basileae, apud Henricum Petrum, 1537.
- [431] Gramatica Hebraea Nicolai Clenardi. Parisijs, apud Martinum Joannem, 1550.
- [432] Gramatica Hebraea Agatij Guidoceri de accentibus et orthographia linguae Hebraicae Jo. Reuclin Phorcensis. Hagenoe, per Thomam Anchemum, 1515.
- [433] Psalterium in quatuor linguis, Caldea, Graeca, Latina, Hebraea. Coloniae Agripinae, 1515.
- [434] Psalmi Hebraici.
- [435] Enchiridion et abbreviationes Hebraices, editum per reverendum patrem magistrum Sanctem Pagninum, Romae, 1523.
- [436] Rudimenta Hebraica Jo. Keuelin. Phoriae[?], per Thomas Alchemum, 1506.
- [437] Psalmi Hebraici.
- [438] Introductio in Caldaicam linguam, Syriacam, Armenicam et decem alias linguas auctore Theseo Ambrosio. 1539.
- [439] Martini Rulandi Synonima. Augustae per Michaelē Manger, 1587.
- [440] Institutiones linguae Hebraicae Roberti Belarmini Policiani. Romae, per Dominicum Basam, 1585.
- [441] Epitome Thesauri linguae sanctae auctore patre Pagino Lucensi. Antuerpiae, per Cristoforum Plontinum, 1555.
- [442] Gramatica Hebraea Leuitae Germani. Basileae, apud Frob., 1532.
- [443] Biblia Hebraica. Venetiis [canc.]
- [444] Liber Psalmorum cum expositione rabbi Dauid [***]. Venetiis, 1593.

(91v-b)

- [445] Vocabulario de las dos lenguas toscana y castigliana de Cristoual de la Casas. In Venetia, per Damiano Zenaro, 1591.
- [446] Carcer d'amor de Diego de San Pedro. En Salamanca, per Pedro Lasso, 1580.
- [447] Los siete libros della Diana de George de Monte maior. In Venetia, per Giacomo Vicenzi, 1581.
- [448] Libro aureo de Marco Aurelio. En Alcala de Enares, per Sebastianum Martinez, 1566.
- [449] La uita di Lazzarillo de Tormes. In Milan, per Jacomo de Meda, 1587.
- [450] Las meditationes y soliloquios di s. Agostin. In Sueuilla, per Jacomo Tramborgeni, 1550.
- [451] Dialectica Jo. Caesarij. Parisijs, apud Michaellem Viscosanum, 1533.
- [452] Logicae compendium Crisosthomi Sauelli. Venetiis, apud Hieronimum Scotum, 1550.
- [453] Destructio destructionum Auerois Cutijs. Lugduni, apud Jacobum Gianettum, 1542.
- [454] In Logicam Aristotelis coment. d. Francisci Toleti. Venetiis, apud Dominicum Farum, 1554.
- [455] Dialectica Jo. Caesaris. Venetiis, 1540.
- [456] Dominici Soto Segobriensis In Aristotelis Cathogorias coment. Venetiis, sub signo Pauonis, 1574.
- [457] Aristotelis Organum. Lug., apud heredes Jacobi Juntae.
- [458] Eiusdem Organum. Venetiis, apud Hieronimum Scotum, 1565.
- [459] Allexandri Simonettae in consequentias Serodi Venetiis, 1588.
- [460] P. Tartareti in Aristotelis Logicam expositio. Parisijs, in uico d. Jacobi[canc.].
- [461] Crisostomi Juuelli Logicae compendium. Venetiis, apud Jo. Mariam Bonellum, 1569.
- [462] D. Francisci Toleti In dialecticam introductio. Venetiis, apud heredes Francisci Franceschini, 1584.

(92r-a)

- [463] Dialectica Jo. Caesari. Venetiis, 1540.
- [464] Petri Tartareti In Phisicam, Methafisicam lucubrationes. Venetiis, apud haeredes Melchioris Sessae, 1571.
- [465] Aitij Manlij. Apud Jo. Griphium, 1546.
- [466] Seuerini Boetij Dialectica. Venetiis, per Jo Griphium, 1560.
- [467] Petri Tartaretti In Ethicam, Phisicam et Methaficam. Alius liber. Ibidem, eodem anno 1572.
- [468] Eiusdem In Petri Hispani Summulas enarrationes. Ibidem, eodem anno.
- [469] Petri Fonsecae Dialectica. Venetiis, apud Cristophorum Zanettum, 1575.
- [470] Francisci Titelmani Fisica. Lug., apud Gulielmum Rouillium, 1545.
- [471] Francisci Toleti In Phisicam coment. Venetiis, apud heredes Melchioris Sessae, 1571.
- [472] Crisosthomi Jauelli In libros Methores quaesita. Venetiis, apud Hieronimum Sestum, 1555.
- [473] Petri Tartareti In Sumulas Petri Hispani enarratio. Venetiis, apud haeredes Melchioris Sessae.
- [474] Hamonij Hermetis in quinque uoces Porphirij coment. Venetiis, apud Franciscum Bindonum, 1550.
- [475] In Methaphisicam Aristotelis Fonsecae. Lug., per Silum a Porta, 1583.
- [476] In Petri Hispani Summulas Jo. Maioris coment. Venetiis, per Lazarum de Soardis, 1506.
- [477] Tractatus sumularum logicae Pauli Veneti, per Jo. Rubeum, 1521.
- [478] Toleti In Logicam introductio. Venetiis, apud Guerreos fratres, 1574.
- [479] Rodulphi Agricolae De inuentione dialectica liber. 1559.
- [480] Antonij Zimarae in Aristotelis dicta et Auerois dilucidationes. Venetiis, 1567.
- [481] Petri Sanefleur In quatordecim libros Aristotelis. Venetiis, apud Hieronimum Cauallupum, 1567.
- [482] Benedicti Pererij In Phisicam liber. Parisijs, apud Michelem Somnium, 1579.

(92r-b)

- [483] Toleti Logica. Lug., apud Alexandrum Marsilium, 1581.
- [484] Logica Aristotelis. Venetiis, apud Jo. Griphium, 1547.
- [485] Crisostomi Zauelli In Aristotelis Logicam. Venetiis, apud Sebastianum Bartolum, 1555.
- [486] Logica Tartereti. Venetiis, apud heredes Melchioris Sessae, 1572.
- [487] In uniuersam philosophia Aristotelis Crisostomi Jauelli. Venetiis, apud Jo. Mariam Bonellum, 1555.
- [488] Porphirij In Aristotelis Predicamenta per interrogationem et responsionem explanationem. Venetiis, apud Hieronimum Scotum, 1566.
- [489] Summa phisicae Pauli Veneti. Parisijs, apud Jo Graium, 1512.
- [490] Opusculum per fratrem Bartholomeum de Spina. Venetiis, 1529.
- [491] Antonij Zimarae Theoremata. Venetiis, 1564.
- [492] Omnia Aristotelis opera, in octo tomis diuisa. Venetiis, apud Joachinum Bruniolum, 1589.
- [493] Cice. De offitijs libri tres. Lugduni, apud Lugdriunum, 1561.
- [494] Ciceronis Epistolae familiares. Apud Hieronimum Bartolum, 1559.
- [495] Horatius. Venetiis, 1552.
- [496] Jo. Ludouici Viuis De comunione rerum, 1535.
- [497] Antonij Zimarae Orationum quatuor uolumina. Venetiis, apud Manutium, 1556.
- [498] In orationes Ciceronis [canc.] Pauli Manutij coment. Venetiis, apud Paulum Manutium, 1559.
- [499] Eiusdem Prefationes et aepistolae. In Academia Veneta. 1558.
- [500] Epistolae Sadoleti. Lug., apud haeredes et Sebastianum Griphium, 1560.
- [501] Aliae eiusdem epistolae. Coloniae Agripinae, per Petrum Horst, 1575.
- [502] Epistolae Pauli Manutij. Venetiis, apud eundem, 1567.
- [503] Ad Atticum Ciceronis epistolae. Lug., apud Sebastianum Griphium, 1545.
- [504] Francisci Nigri Gramatica.
- [505] Lettere del Bembo. In Venetia, 1542[?].
- [506]

[507] Emblemata Andreae Alciati. Lug., apud Franciscum, 1541.

(92v-a)

[508] Apoftegamata Pauli Manutij. Venetiis, per Damianum Zenarium, 1590.

[509] Ad Atticum Ciceronis epistolae. 1567.

[510] Isocratis orationes. [***], ex officina, Cristiani Egenolphi.

[511] Lucij Annij Senecae Tragediae. Lug., per Sebastianum Griphium, 1547.

[512] Sententiae a Petro Lagnetio collectae. Lug., apud Jo. Pomerium, 1585.

[513] Diuersorum uirorum sententiae. Venetiis, apud Jo. Baritellum, 1585.

[514] [***] Vergilij comentati. Per Aldo, in Venetia, 1580.

[515] Un altro, non comentato. In Venetia, per Gio. Griphio, 1586.

[516] Un altro. In [canc.] Brescia, per Policreto Turlini, 1593.

[517] Doi Valeri Maximi. In Leone, per Antonio Griphio, 1586.

[518] Un altro. In Venetia, per Gio. Griphio, 1579.

[519] Et un altro dell'istessa stampa e del'istesso loco.

[520] Un altro. In Venetia, apresso Aldo, 1502.

[521] Tre Ciceroni De offitijis. In Leone, per Antoni Griphio, 1578.

[522] Un Vergilio. In Venetia, per Hieronimo Bartolo, 1582.

[523] M. Ciceronis De oratore. Lugdoniae, apud Theobaldum Paganum, 1559.

[524] Dialogo de l'oratore di Cicerone. In Vinetia, per Gabriel Giolito, 1547.

[525] Horatij Liber. Bergomi, per Cominum Venturam, 1587.

[526] Caesaris Coment. Venetiis, apud Minima Societatem, 1543. Libri quatuor.

[527] Item Caesaris Coment. Lug., apud Sebastianum Griphium, 1551.

[528] Caesaris Coment. Venetiis, 1561.

[529] Eleganze di Aldo. In Venetia, 1544.

[530] Batholomei Ricci De imitatione liber. Venetiis, apud Aldi filios, 1545.

[531] Q. Horatii Libri duo. Venetijs, apud Jo. Griphium, 1568.

[532] Q. Horatij Liber. Lug., apud Sebastianum Griphium, 1545.

[533] Eiusdem Liber. Medio., per Pacificum Ponticum, 1585.

[534] Cristofori Longollij Orationes. Florentiae, per heredes Philipi Juntae, 1524.

[535] Francisci Robortillis Utinensis. Bononiae, per Alexandrum Benatium, 1567.

(92v-b)

- [536] Modo di studiare l'epistole di Cicerone di Horatio Toscanella.
- [537] Bellezze di Ludouico Ariosto scielte dal Tuscanella. In Venetia, apresso Pietro Franceschi et nipoti, 1574.
- [538] Toscanella, Sopra l'Oratione pro Annio Milone. In Venetia, per Pietro de Franceschi, 1576.
- [539] Toscanella, Sopra la Rethorica di Cicerone ad Herennium. In Venetia, per Ludouico delli Auanzi, 1541. Libri duoi.
- [540] Precetti necessari sopra molte arti del Toscanella. In Venetia, per Ludouco Auanzo, 1547.
- [541] Publius Terentius. Venetiis, per haeredes Melchioris Sessae, 1578.
- [542] Aplicamento de' precetti del Toscanella. In Venetia, per Pietro de'Franceschi, 1575. Libri duoi.
- [543] Armonica de' diuersi et principal autori dell'istesso. In Venetia, per Gio. Varisco et compagni, 1569. Libri duoi.
- [544] Le partitioni oratorie tradotte dal Toscanella. In Venetia, per Gabriele Giolito de' Ferrari, 1567.
- [545] Quadritio di Horatio Toscanella. In Venetia, per Gio. Bariletto, 1567.
- [546] Essecitij di Antonio Sofista tirati in lingua italiana dal Toscanella. In Venetia, per Dominico et Gio. Battista Guerra fratelli, 1578.
- [547] Cice. Sententiarum liber. Apud Jo. Franciscum Tornesium.
- [548] Osseruazioni dell'Toscanela sopra l'opera del Vergilio. In Venetia, apresso Gabriel Giolito, 1566.
- [549] Francisci Toleti Coment. in Logicam.Venetiis, per Simonettum Cornettum et fratres, 1591.
- [550] Eiusdem Com. in libros Aristotelis de fisica auscultatione.Venetiis, apud Juntas, 1594.
- [551] Historia di Italia del Quicciardini. In Venetia, per Domenico Farri, 1587.

(93r-a)

- [552] Francisci Toleti Coment. in Logicam. Venetiis, per Simonem Cornettum et fratres, 1591.
- [553] Eiusdem Coment. in octo libros Aristotelis De fisica auscultatione. Venetiis, apud Juntas, 1594.
- [554] Ciceronis Orationum partitiones [canc.] libri duo. Parisijs, per Gabrielem Bon, 1579.
- [555] Frases poeticae auctore Fundano Comi. 1590.
- [556] Le sentenze del [canc.] Falari. In Venetia, per Gabriel Giolito de' Ferrari Firano, 1545.
- [557] Rudimenta gramatices Nicolai Picetti. Per Sebastianum Griphium, Lug., anno 1545.
- [558] Le cose mariuigliose dell'alma città di Roma. Apresso li heredi di Antonio Blado, 1575.
- [559] Antonij Saturni Licaonei Gramaticarum institutionum libri decem. Venetiis.
- [560] Hieronimi CaphariSalernitani Gramatica simul et epitome. Venetiis, apud heredes Melchioris Sessae, 1574.
- [561] Boetij De philosophiae consolatione. Florentiae, per heredes Philippi Juntae, anno 1572.
- [562] Lettere di Claudio Tolomei. In Venetia, apresso Gabriel Giolito, 1553.
- [563] Razzi Parmenis Libri. Genuae, 1541.
- [564] Campiani In artem poeticam primordia. Venetiis, per Gregorium de Gregoriis, 1522.
- [565] Libri quatro de Lodouico. In Venetia, per Dominico Farri, 1568.
- [566] Jo. Francisci Quintiani poetae Liber. Venetiis, per Bernardinum Bindonum, 1544.
- [567] Gramatica Jo. Scoppae de epistolis componendis.
- [568] A. Gellij [canc.] Noctes Atticae. Lug., apud Antonium Griphium.
- [569] Razzi Parmensis Gramatica. Bononiae, ex officinae Vincentij Bernardini, 1539.

(93r-b)

- [570] Cantalacij Gramatica, 1576.
- [571] Exercitationes rhetorum Antonij [***]. Venetiis, per Antonium de Gregorijs, 1522.
- [572] P. Terentij Comediae. Lug., ad signum Salamandrae apud Mauritium Ray, 1557.
- [573] Officina Textoris. 1572.
- [574] Salustij De coniuratione Chatilina. Anno 1543.
- [575] Speculum perfectionis. Venetiis, 1524.
- [576] Victorij Mutij Liber. Allexandriae, per Herculem Quintianum, 1585.
- [577] [***] De partibus orationis. Mediolani, per Antonium Bindonum, 1472.
- [578] Elegantiae Laurentij Vallae.
- [579] Cicer. Epistolae familiares. 1575.
- [580] Calepini. Stampati in Venetia, 1535. Numero noue.
- [581] Jo. Despauterij Coment. Lug., apud Sebastianum Bonatum, 1568.
- [582] Calepino. Stampato in Venetia, apresso Nicolo Biualacqua al segno del Diamante, 1563.
- [583] Calepino. Stampato in Venetia, per Gio, Griphio, 157[*].
- [584] [***]. Stampati in Venetia, per Francesco Zileti, 1581.
- [585] Rhetoricorum ad herenium codices duo cum coment. Venetiis, apud Jo. Mariam Bonellum, 1553[?].
- [586] Cice. Offitiorum tomi duo. Per Franciscum Bindonum, 1548.
- [587] Cicer. Epistolae familiares. Venetiis, apud Jo. Mariam Bonellum, 1535.
- [588] Offitiorum Cice. cum coment. Lugd., 1538.
- [589] Calepini Bergomatis. Venetiis, 1535. Tomi duo.
- [590] Jo. Despauterij Coment. gramatices. Lug., apud Sebastianum Griphium, 1563.
- [591] L'opere di Horatio poeta lirico. In Venetia, apresso Gio. Battista, Marchio et fratelli, 1566.
- [592] Horatij Flacci tomi duo. Venetiis, apud Jo. Mariam Bonellum, 1559.
- [593] Anotationes Guliemi Budaei Parisiensis. Lug., apud Seb. Gryphium, 1541.
- [594] S. Bonaventurae Breuiloquium theologiae. Per Jo. Mariam Petit.

[595] Gramaticarum quaestionum et elegantiarum libri tres per [***] Parmensem. Venetiis, per Gabrielem Giolium, 1543.

(93v-a)

[596] Observationes Nizzolij Albuini in Cice. 1533.

[597] Legendario delle vergini. In Venetiae, apresso Dominico Guerra, 1581.

[598] Adriani cardinalis De sermone Latino. Venetiis, per Franciscum Ferrarium, 1561.

[599] C. Crispi Salustij Historiae tomi duo. Lug., apud haeredes Sebastiani Crispij, 1564.

[600] Specchio della lingua [camc.] latina di Gio. Grifoni da Pesaro. In Venetia, apresso Battista Mammello, 1564.

[601] Valerij Exemplorum tomi tres.

[602] Li comentari di C. Julio Cesari uulgari per Andrea Paladio. In Venetia, per Pietro de'Franceschi, 1575.

[603] Catechismo volgare del reverendo padre Francescho. In Venetia, apresso Aldo Manutio, 1571.

[604] Esopi Frigis Fabulae. Lug., in officina quondam Filippi Tini, 1556.

[605] Horatij Muretti tomi tres. Venetiis, apud Joachinum Bruniolum, 1582.

[606] Justini ex Trogi Pompei historiis externis Opera. Lug., apud Antonium Griphium, 1563.

[607] Cronica di Gio. Carione. In Venetia, per Michele Tramezino, 1548.

[608] M. Cice. Epistolae ad Atticum. Venetiis, in officina Erasmiana, 1540.

[609] Jo. Rausij Textoris Niuernensis Cornucopiae. Venetiis, in officina Lucae Antonij Juntae, 1573.

[610] Francesco Priscianese, Della lingua latina, tomi duoi. In Venetia, per Gio. Maria Leni, 1573.

[611] Jo. Scopae Gramaticorum principis institutiones. Taurini, apud Crauotum et socios, 1535.

[612] Jo. Gramatica, De epistolis componendis.

[613] Strephani Plazonis Secunda editio. Brixiae, apud Damianum Turlinum, 1570.

[614] Eiusdem Libellus praexercitamentorum. Venetijs, apud Gregorium de Gregorijs, 1526.

[615] Emanuelis Aluari De institutione gramaticae libri tres. Venetiis, per Jacobum Vitalem, 1535.

(93v-b)

[616] Institutioni gramaticali latine per Horatio Toscanella. In Venetia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1578. Tomi duo.

[617] Quaestionum gramaticarum libri octo a Nicolao Freschino poeta laureato. Venetiis, 1584.

[618] Jo. Stephani Sicinianensis Compendium regularium. Venetiis, 1579.

[619] Laurentij Valae Elegantiarum latinae Linguae, libri sex. Lug., apud Antonium Griphium, 1566.

[620] Jo. Murellij Tabularum opuscula tria. Medio., per Matheum Bescatium, 1589.

[621] Zographia ex uarijs auctorum fontibus. [canc.] Patauij, per Laurentum Pasqualium, 1566.

[622] Pomponij Leti De antiquitatibus. Basileae, 1538.

[623] Crispi Salustij De [canc.] Catilinae coniuratione, 1523. Libri duo.

[624] Libro detto Il Perché. In Venetia, per Mathia Zanetti, 1596.

[625] Problemi di Jeronimo Garimberto. In Venetia, per Erasmo Valgrisi, 1549.

[626] Seuerino Boetio De' conforti philosophici. In Fiorenza, apresso Lorenzo Torrentino, 1550.

[627] Boetius Di philosophiae consolatione. Florentiae, per Philippum Juntam, 1507.

[628] Antonij Cernutti Liber carminum. Venetiis, 1550.

[629] Justini Historia. Venetiis, per Petrum Marinellum 1586. Libri tres.

[630] Secondo libro dell' historia del Regno di Napoli. In Venetia, per Michele Tramezzino, 1558.

[631] Oratorio de' religiosi di Antonio Gueuara. In Venetia, 1570.

[632] Erasto. In Venetia, per Agostino Bindoni, 1572.

[633] Detti et fatti piaceuoli di diuersi prencipi. In Venetia, apresso Cristofaro Zanetti, 1572.

[634] *Cathechismi Romani. Venetiis, per Georgium Angelerium, 1592.*

(94r-a)

[635] *Meditationi di Vincenzo Bruni. In Venetia, per Nicolò Beuilaqua, 1565.*

[636] *Modi affigurati di Ludouico Dolce. In Venetia, per Gio. Battista Sessa, 1564.*

[637] *La fenestrella de'sacerdoti. In Venetia, per Gabriele Giolito, 1544.*

[638] *Regole de l'istesso. In Venetia.*

[639] *Cice. Sentetiarum, libri duo. Lugd., per Jo. Tornesium et Gulielmum Gizzerum, 1548.*

[640] *Q. Horatij Flacci Opera cum com. quadraginta gramaticorum. Basileae, per Sebastianum Henripetri, 1480.*

[641] *Thesaurus linguae Latinae. Lug., 1573.*

[642] *Adagia a Paulo Manutioemendata [canc.] T tomi duo. Florentiae, apud Juntas, 1573.*

[643] *Adagia eiusdem. Impressa Venetiis, apud Hieronimum Polum, 1578.*

[644] *Cornucopiae latinae linguae auctore Nicolaio Peretto. Ex officina Jo. Valeri, 1536.*

[645] *Vitae Romanorum et Grecorum illustrium uirorum a Plutarcho collectae. Bononiae, per Jacobum de Rampazonellus.*

[646] *Vitae eorundem. Basileae, per Jo. Bebelium, 1535.*

[647] *In M. Cice. Orationes lucubrationes uariorum. Basileae, ex officina Roberti Vuinter.*

[648] *M. Antonij Maioragij In tres Aristolelis libros De rhetorica. Venetiis, apud Franciscum Senesem, 1542.*

[649] *Georgij Trapezuntij Rhetoricorum libri. Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae Asolani soceri, 1523.*

[650] *Petri Victorij Coment in [***] Demetriij Falerei de elocutione. Venetiis, apud Juntas.*

[651] *Petri Jo. Perpiniani Valentini Orationes. Brixiae, 1589.*

[652] *De elocutione imitatione et aparatu. Coloniae Agripinae, apud Theodorum Baumium, 1548.*

[653] *A Gellij Noctes Atticae. Tomi tres. Lug., apud Seb. Griphium, 1539.*

(94r-b)

- [654] De arte rhetorica auctore Cypriano Suario. Venetiis, apud Michaellem Tramezinum, 1569.
- [655] Institutiones orationis M. Fabij Quintiliani. Parisijs, per Claudium Cheualonium, 1529.
- [656] De partione oratoria M. Cice. dialogus illustratus aliorum coment. Lugdunum, apud Seb. Griphium, 1554.
- [657] Batholomaei Nontiatae Marostensis Come. in M. Cice. Oratione pro domo sua ad pontifices. Venetiis, 159[*].
- [658] Latinae linguae proginnasmata [canc.] Simonis [***]. Antuerpiae, apud Antonium Zilerium Becthanum, 1477.
- [659] Ciceronianus Jo. Thomae Frigi. Basileae, per Sebastianum HenricPetru, 1475.
- [660] M. Cic. Orationes a Frigio commentatae. Basileae, per heredes Petri Perna, 1548.
- [661] Bernardini Baldini Dialogus de prestantia et dignitate iuris ciuilibus et artis medicinae. Apud Jo. Battistam Colonium, Medio., 1585.
- [662] Epistola ueritati de institutione principis per Marsilium Ficinum. Basileae, 1519.
- [663] [canc.] Sacri Boschi Enarratio in sphaeram M. Theodori Grasminei. Coloniae, apud Maternum Colinam, 1569.
- [664] Libellus rhetoricorum Jo. [canc.] Marij [***] Brixiani. Allexandrie, per Herculem Quintianum, 1585.
- [665] Fratris Ludouici Granatensis De ratione concionandi. Coloniae, ex officina Birskmannica, 1582.
- [666] De auro dialogi editi ab Abradam a Porta Leonis Mantuani.
- [667] B. Sulpitij Seueri Vita Martini. Antuerpiae, per Cristophorum Plantinum, 1574.
- [668] Jo. Rauasij Textoris Opus epitetorum. Venetiis, ad signum Seminantis, 1572
- [669] Illustrium poetarum flores per Octauianum Mirandolam collecti. Tomi duo. Venetiis, apud Jo. Baptistama Borgebrum, 1586.
- [670] Claudij Tolomei Allexandrini Geographica enarrationes. Lugduni, Melchiorem et Gasparem Triensel fratres, 1563.

- [671] Orationi del signor Sperone de'Speroni. In Venetia, per Roberto Mazzetti, 1596.
- [672] Jo. Petri Maphei Historiarum Indicarum. [canc.] Bergomi, per Cominum Venturam, 1590
- [673] Orationi vulgari de'diuersi del Sansouino. Al segno della Luna, 1545.

(94v-a)

- [674] Giardino d'essempi di Serafino Razzi. In Brescia, per Policreto Turlino, 1544.
- [675] Stimolo alle uirtù di Guglielmo Baldesino. In Roma et Carmegnola, 1595.
- [676] La ciuil conuersatione di Stephano Guazzi. In Venetia, apresso Altobello Salicato, 1588.
- [677] Dialogi di Stephano Guazo. In Venetia, per Francescho Franceschi, 1590.
- [678] Prediche del reverendo padre Franceschino Visdomini. In Venetia, per Girolamo Scoto, 1572.
- [679] Prediche quadregesimali di frate Gerolamo Falzelo. In Palermo, per Gio. Matheo Maida, 1583.
- [680] Catechismo romano ridotto in discorsi per Nicolao Mascardo. In Genoa, per Gerolamo Bartoli.
- [681] Tomi tres orationum Cice. Venetiis, apud Cominum de Tridino Montisferrati, 1546.
- [682] Eiusdem Alia tria volumina orationum. Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri, 1519.
- [683] Institutione de l'homo cristiano del reverendo padre Thophilo Phedini. Per Georgio Marescotti, 1566.
- [684] La seconda parte del libro chiamato Monte Caluario di don Antonio di Gueuaria. In Venetia, per Gabriel Giolito de' Ferari et fratelli, di 1586.
- [685] Vocabularium utriusque iuris cum tractatu de ratione studij Antonij Nebrisiensis. Venetiis, apud Fabium, Augustium Zopinos fratres, 1581.
- [686] Flores legum com additionibus et concordantijs doctorum. Venetiis, per Gulielmum de Fontaneto Montisferrati, 1522.
- [687] Institutiones iuris ciuilis Justiniani imperatoris. Venetiis, apud heredes Melchioris Sessae, 1582.

- [688] Gioie historiche di horatio Toscanella. In Venetia, apresso Gabriel Gioliti de' Ferrari, 1587.
- [689] Idea del giardino del mondo de Thomaso Thomai. In Bologna, per Gio. Rosso, 1566.
- [690] Theatro del cielo et della terra di Josepho Rosatio, tomi duoi. In Treuigi, per Josepho Annici, 1569.
- [691] Dell'imitatione di Cristo et dell'dispregio del mondo di Gio. de Gerson. In Brescia, per Damiano Turlino.
- [692] Mirabilia Romae. Imprensa Romae, per Jo. Raichen, 1501.

(94v-b)

- [693] Roderici a Fonseca Lusitani In libros aphorismorum Hypocratis coment. Venetiis, per Franciscum de Franciscis, 1595.
- [694] Enarratio geografica Claudij Tolomei. Lug., per Melchiorem et Gasparem fratres Trexel, 1535.
- [695] Euclidis Elementorum libri quindecim auctore Cristopharo Bambergensi. Romae, apud Vicentium Acoltum, tomi duo, 1574.
- [696] La prima parte della speculatione de pianeti di Allexandro Piccolomini. In Venetia, per Gio. Varisco et compagni, 1568.
- [697] La sphaera del mondo del sopradetto. In Venetia, per Gio. Varisco et compagni, 1595.
- [698] Dialogo del reverendo padre Battista Vimercato delli horologij solari. In Venetia, per Gabriele Giolito de' Ferrari, 1565.
- [699] Horatij Timei Delphinatis De aritmetica pratica. Lutetiae, apud Michaellem Vascosanam, 1555.
- [700] Dittionarij seu repertorii moralis Petri Bencorij partes duae. Venetiis, per heredes Hieronimimi Scoti, 1575.
- [701] Discrittione del mondo di Zanaria Lilio. In Venetia, per Gabriel Giolito de' Ferrari et fratelli, 1551.
- [702] Gramatica Dispauteriana. Per Cristopharum Plantinum architipografum regium, 1573.

[703] Ragionamenti familiari di Bernardino Pino da Cagli. In Venetia, per Jacobo Simbeni, 1569.

[704] Discorso in lode del matrimonio. In Milano, per Pietro Tini.

[705] La Sofonisba di messer Gio. Toscano. In Venetia, 1555.

[706] La conuersion del peccatore a Dio. In Venetia, per Francesco de' Franceschi, 1591.

(95r)

Ego Hieronymus Gazzarus clericus regularis Congregationis Somaschae de mandato infrascripti scripsi.

Ego don Caspar Bonettus curauit ut supradictus confectus et conscriptus esset 1600 prime calend. Aprilis

(95v) bianca

BIBLIOGRAFIA

Fonti

1. *Acta Congregationis Vol I (1528 – 1602)*, a cura di M BRIOLI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 19), Roma, 2006
2. *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani. II-Processo ordinario di Pavia*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 5), [s. l.], 1973
3. *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani. III-Processo ordinario di Milano*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 6), [s. l.], [s. d.]
4. *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani. IV-Processi ordinari di Somasca, Vicenza, Treviso*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 9), [s. l.], 1980
5. *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani. Processi ordinari di Como e Genova*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 2), [s. l.], 1972
6. *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani. V-Processi ordinari di Bergamo, Cemmo, Padova e Venezia*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 10), [s. l.], 1981
7. *Atti dei capitoli generali I (1542 – 1580)*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 23), Roma, 1997
8. *Atti dei capitoli generali II (1581 – 1591)*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 24), Roma, 1997
9. *Costituzioni e regole dei chierici regolari stomachi*, Roma, 1969
10. *I documenti del processo di Galileo Galilei*, a cura di S. PAGANO, Città del Vaticano, 1984

11. *Istruzione della fede Christiana per modo di dialogo. Esposizione del simbolo d'Athanasio fatta per esercizio spirituale delli orfanelli*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 11), Roma, 1984
12. *Le costituzioni per il clero (1542) di Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona*, a cura di R. PASQUALI, Vicenza, 2000
13. *Le lettere di san Girolamo Miani*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 3), Genova, 1975
14. *Ordini e Costituzioni fino al 1569. Costituzioni che si servano dalla congregazione di Somasca; ordini generali per le opere; ordini dei signori protettori (1550 – 1560)*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 7), Roma, 1978
15. *Ordini e costituzioni fino al 1569. Libro delle proposte*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 4), Roma, 1978
16. *Ordini e costituzioni fino al 1569. Ordini e decreti capitolari dal 1547 al 1568; Costituzioni del 1569*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 8), Roma, 1979
17. *Ordini e costituzioni fino al 1591. Costituzioni del 1591*, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la Storia dei Somaschi, 22), Roma, 1993
18. *Vita del clarissimo signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, di Autore Anonimo, a cura di C. PELLEGRINI C. R. S., (Fonti per la storia dei Somaschi, 1), Roma 1985

Studi

19. BARBIERI E. – ZARDIN D., *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Milano, 2002
20. BIANCONI A., *L'opera delle Compagnie del Divino Amore nella Riforma Cattolica*. Città di Castello, 1914
21. BONORA E., *I Conflitti della Controriforma: santità obbedienza nell'esperienza religiosa dei primi barnabiti*, Firenze, 1998
22. BONORA E., *La Controriforma*, Bari, 2001

23. CALOGERÀ A., *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, 25, Venezia 1741
24. CASTIGLIONI V. G. B., *Istoria delle scuole della dottrina cristiana fondate in Milano e da Milano nell'Italia e altrove propagate*, Milano 1800
25. CATTO M., *Il modello borromaico nelle scuole di dottrina cristiana del XVI-XVII secolo*, Milano, 2003
26. CAVATTONI C., *Due opere latine del preclarissimo Agostino Valier cardinale e vescovo di Verona...*, Verona, 1862
27. CHINEA E., *Le scuole di Dottrina Cristiana nella Diocesi di Milano (1536 – 1796)*, Gallarate, 1930
28. *Confraternities and Catholic Reform in Italy, France and Spain*, a cura di DONNELLI J. P. S.J. –MAHER M. W. S.J., Kirksville, 1999
29. DE MAIO R., *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, Napoli, Guida Editori, 1992
30. FABRIS A., *Per una cronologia di san Girolamo Miani*, <<Somascha. Bollettino di Storia dei Padri Somaschi>>, XIII , Roma, 1988, pp. 138 – 145
31. FIRPO M., *“Disputar di cose pertinenti alla fede”*: studi sulla vita religiosa del Cinquecento italiano, Milano, 2003
32. FIRPO M., *Inquisizione romana e Controriforma*, Brescia, 2005
33. FIRPO M., *Riforma Protestante ed Eresie nell'Italia del Cinquecento: un profilo storico*, Bari, 1993
34. FRAGNITO G., *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura*, Bologna, 1997
35. FRAGNITO G., *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, 2005
36. FRAJESE V., *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia, 2006
37. GRAZIOLI A., *Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona, precursore della Riforma del Concilio di Trento*, Verona, 1955
38. JEDIN H., *Riforma Cattolica o Controriforma?: tentativo di chiarimento dei concetti con riflessioni sul Concilio di Trento*, Brescia, 1957
39. LEBRETON M. M. – FIORANI L., *Codices Vaticani Latini. Codices 11266 – 11326*, Città del Vaticano, 1985

40. *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della congregazione dell'indice*, Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio – 1 giugno 2006, a cura di BORRACCINI M. R. – RUSCONI R., Città del Vaticano, 2006
41. MARCOCCHI M., *Il Collegio Borromeo nel quadro della riforma di S. Carlo*, Milano, 1961
42. MARCOCCHI M., *Il Concilio di Trento e l'istituzione del seminario (1563)*, Brescia, 2000
43. MARCOCCHI M., *Il Concilio di Trento: istanze di riforma e aspetti dottrinali*, Milano, 1997
44. MARCOCCHI M., *L'immagine della Chiesa in Carlo Borromeo*, Roma, 1986
45. MARCOCCHI M., *La riforma cattolica: documenti e testimonianze: figure ed istituzioni dal secolo XV alla metà del secolo XVII*, Brescia, 1967 – 1970
46. MARCOCCHI M., *Le dimensioni educative nella letteratura di pietà*, Brescia, 1999
47. MARCOCCHI M., *Per la storia della spiritualità in Italia tra Cinquecento e Seicento*, Napoli, 1979
48. MASETTI ZANNINI G. L., *Le biblioteche dei padri somaschi in Genova alla fine del secolo XVI*, <<Somascha. Bollettino di Storia dei Padri Somaschi>>, I, Roma, 1976, pp. 79 – 86
49. MEDA F., *Intorno a Castellino da Castello*, Milano, 1936
50. MICHELINI V., *I barnabiti, chierici regolari di san Paolo: alle radici della congregazione 1533 – 1583*, Milano, 1983
51. PAGANO S. B., *Le biblioteche dei barnabiti italiani nel 1599. in margine ai loro più antichi cataloghi*, <<Studi Barnabiti>>, 3, Roma, 1986, pp. 7 -102
52. PASCHINI P., *La beneficenza in Italia e le “Compagnie del Divino Amore” nei primi decenni del Cinquecento*, Roma, 1925
53. PASCHINI P., *S. Gaetano Tiene, Gian Pietro Carafa e le origini dei chierici regolari teatini*, Roma, 1926
54. PELLEGRINI C. C.R.S. , *San Gaetano Tiene, Gian Pietro Carafa e San Girolamo Emiliani, i Teatini e la Compagnia dei Servi dei Poveri*, <<Somascha. Bollettino di Storia dei Padri Somaschi>>, XIII, Roma, 1988, pp. 58 - 77

55. PELLEGRINI C. C.R.S., *Catalogo delle biblioteche Somache (1599 – 1600)*, <<Somascha. Bollettino di Storia dei Padri Somaschi>>, I, Roma, 1976, pp. 24 – 25
56. PIGATO G. B. C. R. S., *Formazione spirituale dei compagni di san Girolamo*, <<Rivista Ordine Somaschi>>, Roma, 1939, pp. 300 - 301
57. PIGATO G. B. C.R.S., *Formazione spirituale dei compagni di san Girolamo*, <<Rivista Ordine Somaschi>>, Roma, 1940, pp. 25 – 28
58. PREMOLI O. M. B., *Storia dei barnabiti nel '500*, Roma, 1913
59. PROSPERI A., *Il Concilio di Trento: un'introduzione storica*, Torino, 2001
60. PROSPERI A., *Tra evangelismo e controriforma: G. M. Giberti (1495 – 1543)*, Roma, 1969
61. PROSPERI A., *Tribunali della coscienza: inquisitori, confessori, missionari*, Torino, 1996
62. RAVIOLO S. C.R.S., *L'ordine dei chierici regolari somaschi*, Roma, 1957
63. RUSCONI R., *L'ordine dei peccati: la confessione tra Medioevo ed età moderna*, Bologna, 2002
64. SOLFAROLI CAMILLOCCI D., *I devoti della carità. Le confraternite del Divino Amore nell'Italia del primo cinquecento*, Napoli, 2002
65. TACCHELLA L., *San Carlo Borromeo ed il Card. Agostino Valier (carteggio)*, in <<Biblioteca di studi storici veronesi>>, Verona, 1972
66. TENTORIO M. C.R.S., *Somasca (da S. Girolamo al 1850)*, Genova, 1984, pp. 9 – 16; 22 - 26; 55 – 60
67. TOSCANI X., *Le “scuole della dottrina cristiana” come fattore d'alfabetizzazione*, Milano, 1984
68. TRAMONTI S., *La religiosità veneziana nel Cinquecento*, <<Somascha.. Bollettino di Storia dei Padri Somaschi>>, XIII , Roma, 1988, pp. 22 – 44

INDICE GENERALE

<i>Introduzione</i>	1
<i>Capitolo Primo: L'Indice dei Libri Proibiti e l'Inchiesta Clementina</i>	
L'Indice e l'indagine.....	9
Risposta degli ordini religiosi.....	14
Uno sguardo alle compilazioni.....	18
<i>Capitolo Secondo: La Compagnia dei servi dei poveri tra XVI e XVII secolo</i>	
L'Ordine Somasco tra Riforma Cattolica e Controriforma e le Compagnie del Divino Amore.....	21
Breve storia dell'Ordine Somasco: fondatore, primi compagni e carisma....	25
<i>Capitolo Terzo: Libri e formazione all'interno delle norme dei Somaschi</i>	
Disciplina interna e costituzioni.....	37
Libri e formazione.....	60
<i>Capitolo Quarto: L'Accademia di Somasca: <<li preti et li chierici>></i>	
L'Accademia di Somasca.....	73
La biblioteca di Somasca.....	78
<i>Conclusione</i>	87
<i>Appendice Prima: Cinquecentine ancora presenti presso la biblioteca di Casa Madre di Somasca contraddistinte dalle notazioni <<Ad usum pauperum somaschae>> e <<Pauperum Somaschae>>.....</i>	89
<i>Appendice Seconda: Vaticanus Latinus 11275. Ordo clericorum regularium a Somascha. Accademia di Somasca (ff. 86- 95v).....</i>	98
<i>Bibliografia</i>	135